

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE,  
TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

Sede di Forlì

**Corso di Laurea magistrale in  
Traduzione specializzata (classe LM - 94)**

TESI DI LAUREA  
in Linguistica italiana

**Dal post al commento: la lingua e il discorso del Movimento 5 Stelle**

CANDIDATO:

Diego Romeo

RELATRICE:

Francesca Gatta

CORRELATRICE:

Francesca La Forgia

*Anno Accademico 2016/2017*

*Primo Appello*



# INDICE

Abstract	[5]
<b>Introduzione.</b> Lingua, politica, web.	[6]
<b>1. Il Movimento 5 Stelle: un profilo politico</b>	[8]
1.1. Dai <i>meet-up</i> alle liste civiche: come nasce il Movimento 5 Stelle	[8]
1.2. Il programma del Movimento 5 Stelle	[14]
1.3. Della natura del Movimento 5 Stelle	[16]
1.4. I sostenitori del Movimento 5 Stelle	[21]
1.5. Gli sviluppi più recenti	[22]
<b>2. Il blog di Grillo. Com'è, com'era</b>	[24]
<b>3. L'analisi</b>	[31]
3.1. Il post "L'establishment contro il Movimento 5 Stelle" del 9 gennaio 2017	[36]
3.1.1. I commenti al post: descrizione generale	[38]
3.1.2. I commenti al post fra adesione e critica	[40]
3.1.3. Strategie discorsive e argomentative	[47]
3.1.4. I commenti al post: testualità e sintassi	[56]
3.1.5. I commenti al post: lessico e morfologia	[67]
3.2. Il post "Una giuria popolare per le balle dei media" del 3 gennaio 2017	[71]
3.2.1. I commenti al post: descrizione generale	[73]
3.2.2. I commenti al post fra adesione e critica	[74]
3.2.3. Strategie discorsive e argomentative	[83]
3.2.4. I commenti al post: testualità e sintassi	[90]
3.2.5. I commenti al post: lessico e morfologia	[97]
<b>4. Conclusioni</b>	[100]
Appendice	[102]
Bibliografia	[104]
Sitografia	[107]



## Abstract

Politics has embraced the ways of the Internet for some time now and taken advantage of its unprecedented immediacy when it comes to communicating. The Web effectively allows electors and elected to feel as close as they have ever been and makes it easier for politicians and parties to set their own agenda and frame issues in whichever manner they like. Having been founded several years before bigger social networks became popular, Beppe Grillo's blog is a precursor in online political communication, which has long provided a space for alternative information and opinion. In the meantime, the Five Star Movement has become one of the most influential political parties in Italy and to investigate its language is now a necessity. This work mainly consists of an analysis of two of the many blog's posts and of a number of comments pertaining to them. Its goals are twofold: on the one hand, to analyze the discourse of the Five Star Movement by understanding some of the ways Grillo and his co-authors represent and chain facts and events in posts and how people may react to them; on the other hand, to provide a description of the linguistic tendencies which characterize the comments.

Politiker haben seit einigen Jahren angefangen, das Potential des Internets zu entdecken und auszunutzen. Wenn es um Kommunikation geht, bietet das Netz eine wertvolle und beispiellose Unmittelbarkeit, sowohl weil es Wähler in Berührung mit Gewählten bringt, als auch weil es Politikern und Parteien erlaubt, jedes Thema unter den Bedingungen zu diskutieren, die sie bevorzugen. Beppe Grillos Blog, das Italiens größtes Weblog sowie das ideologische Zentrum der Fünf-Sterne-Bewegung ist, gilt dann als Vorläufer, indem es schon enorm populär war, bevor größere soziale Netzwerke bekannt wurden. Die Bewegung, die von Grillo gegründet wurde, ist inzwischen zu einer der größten und einflussreichsten Parteien Italiens geworden und deswegen ist eine Untersuchung ihrer Sprache besonders relevant. In dieser Masterarbeit werde ich zwei Blogbeiträge zusammen mit einigen der betreffenden Kommentaren analysieren. Die Arbeit hat zwei Zwecke: Zunächst möchte ich überprüfen wie die Themen, Gegebenheiten und Probleme, die im Mittelpunkt der Beiträge stehen, von Grillo und seine Mitautoren präsentiert und wie sie von Besuchern besprochen werden; zweitens werde ich eine Beschreibung der linguistischen Tendenzen liefern, die die Sprache der Besucher prägen.

Introduzione

### **Lingua, politica, web.**

Lo studio si propone di analizzare, attraverso i post e i commenti del blog *www.beppegrillo.it*, la lingua e il discorso politico del Movimento 5 Stelle. A differenza di altri lavori che si sono occupati di descrivere la lingua e il discorso del Beppe Grillo politico e blogger, qui tenterò di rendere conto della relazione che s'instaura tra un post del blog e i commenti degli utenti che esso produce, al fine di verificare come i simpatizzanti e gli elettori del Movimento 5 Stelle recepiscano, facciano proprie o rifiutino le idee espresse dai politici, e in che modo tutto ciò prenda forma nella lingua di cui si servono.

Il perché di una simile scelta va ricercato nella convinzione che per comprendere la lingua, la politica e il rapporto che oggi intrattengono sia non necessario, bensì indispensabile guardare alla Rete. In essa prosperano, innanzitutto, il discorso e il dibattito politico della nostra epoca, grazie alle numerose e pervasive reti sociali, tra le quali spiccano i giganti Twitter e Facebook. Internet ha sostanzialmente avviato un processo di im-mediatizzazione della comunicazione politica, portando alla nascita di quel fenomeno descritto da Castells come “autocomunicazione di massa”: l'inedita possibilità, cioè, per politici ed elettori di produrre e comunicare autonomamente notizie e opinioni, senza dover passare per i filtri dei *mass media*. In secondo luogo, la Rete costituisce un enorme serbatoio di parole, pronto ad accogliere qualsiasi manifestazione del linguaggio, dalla più colta alla più bassa, e per questo motivo rappresenta oggi la dimensione privilegiata dello sviluppo e del cambiamento linguistico, dalla quale si propagano novità e tendenze che influenzano il nostro modo di parlare.

Anche il Movimento 5 Stelle, fenomeno unico nel panorama politico italiano, si serve di un sito internet, un *blog*, per comunicare ed entrare in contatto con i suoi (potenziali) elettori. Questo blog, secondo il linguista Massimo Prada, “rappresenta uno sviluppo peculiare della partecipazione politica reso possibile dai *media* sociali”<sup>1</sup>, in quanto “aggrega attorno ad alcuni temi e ad alcune istanze valoriali

---

<sup>1</sup> Prada, 2015, p. 117.

[...] un insieme per certi versi eterogeneo di persone che esprimono un forte scontento nei confronti della cosa politica, di quella pubblica, della loro gestione, catalizzando anche le energie che si accumulano in situazioni di malessere sociale”<sup>2</sup>.

L’unicità del blog di Grillo quale strumento di comunicazione e interazione politica, unita al grande peso elettorale assunto dal partito negli ultimi anni, è da considerarsi una tra le principali motivazioni che muovono questo lavoro. Il Movimento 5 Stelle è stato, oltretutto, la prima formazione politica che, prima ancora di approdare nelle aule parlamentari, aveva coniugato con successo l’attività sul campo – nelle piazze – con una fitta rete di relazioni sul web, promuovendo un progetto di democrazia dal basso senza intermediari.

Indagare la lingua del blog, principale strumento di diffusione e ricezione della retorica di quello che possiamo definire un partito all’apice del successo nazionalpopolare è, credo, un buon test per capire come una parte consistente della popolazione italiana concepisca oggi il rapporto con la politica e con Internet e un ottimo modo di studiare la seconda vita della lingua italiana all’interno del *World Wide Web*.

Lo studio si compone di tre parti: la prima è dedicata a una caratterizzazione politico-ideologica del Movimento 5 Stelle che sia utile a inquadrarne il discorso politico e a contestualizzare i post e i commenti al centro dell’analisi; la seconda intende tracciare un profilo del blog e metterne in rilievo le peculiarità, ma anche l’evoluzione nel tempo; la terza, infine, comprende l’analisi vera e propria.

---

<sup>2</sup> Ibid., p. 118.

## 1. Il Movimento 5 Stelle: un profilo politico

Fornire una buona descrizione del Movimento 5 Stelle (da qui in poi anche “M5S” o solo “Movimento”) sotto gli aspetti ideologico e politico non è cosa facile. In effetti, anche la sola definizione dell’oggetto presenta delle difficoltà non da poco, a cominciare dalla sua natura (si tratta di un partito o di un movimento?), a tratti tanto indecifrabile da spingere, ad esempio, il sociologo Piergiorgio Corbetta a definirlo “uno strano animale”<sup>3</sup>. Non è neppure possibile fare delle considerazioni generali che prescindano dagli sviluppi delle vicende politiche degli ultimi anni e pretendano di dare un’immagine netta di un’entità intrinsecamente fluida e non definita per scelta. Il Movimento 5 Stelle esiste ormai da alcuni anni e non rappresenta più la novità nel panorama politico italiano: per questa ragione si renderà necessario fare alcuni distinguo.

Ai fini di questo studio, ad ogni modo, mi concentrerò sugli aspetti che hanno rilevanza per un’adeguata comprensione del discorso politico del Movimento 5 Stelle.

### 1.1. Dai *meet-up* alle liste civiche: come nasce il Movimento 5 Stelle

La nascita del Movimento 5 Stelle, annunciata sul Blog il 9 settembre 2009 con il “Comunicato politico numero venticinque”, avviene ufficialmente il 4 ottobre dello stesso anno al Teatro Smeraldo di Milano. Il Non-Statuto (sic) del Movimento 5 Stelle afferma (e in parte, come vedremo, affermava) che esso si identifica come “una ‘non Associazione’. Rappresenta una piattaforma ed un veicolo di confronto e di consultazione che trae origine e trova il suo epicentro nel blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it). La ‘Sede’ del ‘MoVimento’<sup>4</sup> 5 Stelle coincide con l’indirizzo web [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)”<sup>5</sup>. Quanto agli scopi di questa “non Associazione”, l’articolo 4 dichiara che essa “va a costituire, nell’ambito del blog stesso, lo strumento di con-

---

<sup>3</sup> Corbetta, Gualmini, 2013, p. 197.

<sup>4</sup> Si noti la peculiare grafia della parola “movimento”, utilizzata nei documenti ufficiali, nei post del blog e persino dagli utenti, con la lettera *v* maiuscola che imita il logo del V-Day, logo che a sua volta riprendeva il simbolo del vendicatore mascherato protagonista della graphic novel di Alan Moore e David Lloyd “V for Vendetta”. Il perché di questa idiosincrasia grafica non è del tutto chiaro – come neppure è chiaro se ad oggi questa *v* rappresenti ancora qualche cosa per il M5S.

<sup>5</sup> Tratto dal “Non-Statuto del M5s”, versione del 10 dicembre 2009, in Becchi, 2016, p.137.

sultazione per l'individuazione, selezione e scelta di quanti potranno essere candidati a promuovere le campagne di sensibilizzazione sociale, culturale e politica promosse da Beppe Grillo così come le proposte e le idee condivise nell'ambito del blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), in occasione delle elezioni per la Camera dei deputati, per il Senato della Repubblica o per i Consigli regionali e comunali, organizzandosi e strutturandosi attraverso la rete Internet cui viene riconosciuto un ruolo centrale nella fase di adesione al MoVimento, consultazione, deliberazione, decisione ed elezione. Il MoVimento 5 Stelle non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro [...]”<sup>6</sup>.

Come notava Edoardo Greblo qualche anno fa, “nelle intenzioni, il MoVimento 5 stelle intende proporsi come l'espressione di una cittadinanza che vuole tornare a essere attiva, reinventando i modelli della mobilitazione politica”<sup>7</sup>. In questa prospettiva, un primo importante momento all'interno del processo di genesi del Movimento 5 Stelle, di cui il blog di Beppe Grillo costituisce necessariamente la base programmatica e ideologica, è senza dubbio rappresentato dalla nascita dei cosiddetti *meet-up*, definiti “il brodo primordiale da cui è nato poi il Movimento nel 2009”<sup>8</sup>.

*meetup.com* è una piattaforma Internet tuttora esistente che offre a gruppi di persone che vivono nella stessa zona e che condividono un qualche interesse la possibilità di discutere e conoscersi *online*, e di conseguenza di incontrarsi, in un secondo momento, *offline*, nella vita reale. Si capisce bene che il mezzo si presta perfettamente sia a usi ricreativi (si possono, ad esempio, trovare e conoscere persone che amano un libro o uno scrittore), sia a usi politici – per dibattere, ma anche per organizzare incontri o proteste: ne fece un uso notevole, ad esempio, la campagna per le primarie americane del democratico Howard Dean (poi persa a vantaggio di John Kerry) nel 2003-04. Così, nel luglio 2005, quando dopo circa sei mesi di attività il blog era ormai una realtà affermata, Grillo annunciava con un post<sup>9</sup> di avere aperto un gruppo su *meetup.com*, già attivo a Milano e chiamato “Gli amici di Beppe Grillo”, invitando gli utenti del blog provenienti da altre città d'Italia a fare lo stesso, se lo desideravano, pagando al sito i 19 dollari mensili richiesti per l'abbonamento. Nel post Grillo assicurava che avrebbe fatto di tutto per incontrare

---

<sup>6</sup> Ibid., p. 138.

<sup>7</sup> Greblo, 2011, Cap. 3: Le forme del Movimento.

<sup>8</sup> Corbetta, Gualmini, 2013, p. 126. Le parole sono di un attivista.

<sup>9</sup> Cfr. *Incontriamoci: MeetUp*, 16 luglio 2005.

questi gruppi, ma al contempo appariva ancora dubbioso circa il successo dell'iniziativa e la possibilità di restare realmente in contatto con essi. Si può invece dire che proprio i *meet-up*, che a dicembre dello stesso anno erano più di cento<sup>10</sup>, abbiano fornito la base per la futura costituzione delle Liste a 5 Stelle, in quanto furono in grado di raggruppare e far conoscere sul territorio persone che difficilmente sarebbero venute a contatto altrimenti.

Un secondo momento chiave per la nascita del M5S furono i cosiddetti V-Day, o Vaffanculo Day, del 2007 e 2008, che misero in mostra con forza il potere di richiamo di Grillo e ne chiarirono pubblicamente l'impegno politico. Il primo V-Day si svolse l'8 settembre del 2007, in piazza Maggiore a Bologna e "in più di duecento piazze (anche all'estero, davanti ad ambasciate italiane)"<sup>11</sup>. Riporto qui parte del post con cui Grillo annunciava l'iniziativa:

C'è un'atmosfera da **otto settembre**. La politica sente l'odore del tornado che sta arrivando. Si sta preparando. L'Italia ha avuto la sua occasione per **cambiare nel 1992**. L'ha fallita. Hanno vinto le lobby, le cosche, le mafie. La **seconda repubblica** è morta in culla. Dopo le stragi mafiose in tutta Italia e la morte di Falcone e Borsellino è finito tutto. Il 61 a 0 dei seggi di Forza Italia in Sicilia è ineguagliabile, neppure Ceaucescu in Romania c'era riuscito. Pax mafiosa, pax da inciuccio, **pax piduista**, pax confindustriale, pax sindacale.

Craxi latitante e **il suo protetto presidente del consiglio**. La sinistra che lo applaude durante il suo congresso. La svendita dei beni dello Stato, dalla telefonia, alle autostrade, all'acqua. L'annullamento dei diritti dei lavoratori. Pregiudicati al vertice delle grandi aziende. Pregiudicati in Parlamento.

Il tornado gira, gira. Il suo odore è quello del **legno marcio**, della corda, di grandine e di pioggia densa. L'Italia è una pentola a pressione, se salta questa volta si porta dietro tutti. Forse anche lo Stato nazionale.

**E i nostri dipendenti?** Giocano a nascondino. Cercano sempre di non farsi beccare. Una legge via l'altra, come le ciliege, per non farsi condannare, per non farsi intercettare, per non farsi pubblicare le intercettazioni, per farsi prescrivere, per indultarsi. Più che politica sembra **guardie e ladri**.

Un venticello, diciamo una premonizione, mi dice che altre intercettazioni sono alla porta. L'estate sarà molto calda. Poi verrà settembre e il **Vaffanculo day**, o V-Day. Una via di mezzo tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V come Vendetta. Si terrà **sabato otto settembre** nelle piazze d'Italia, per ricordare che dal 1943 non è cambiato niente. Ieri **il re in fuga e la Nazione allo sbando**, oggi politici blindati nei palazzi immersi in problemi "culturali". Il V-Day sarà un giorno di informazione e di partecipazione popolare.<sup>12</sup> [...]

---

<sup>10</sup> Cfr. Neirotti, 2005.

<sup>11</sup> Cfr. Corbetta, Gualmini, 2013, p. 44.

<sup>12</sup> Cfr. *Vaffanculo-Day*, 14 giugno 2007.

L'obiettivo della manifestazione fu essenzialmente quello di raccogliere firme per tre leggi di iniziativa popolare che avrebbero dovuto "disinfestare il Parlamento"<sup>13</sup>: la prima avrebbe dovuto impedire la candidatura dei condannati in via definitiva o in attesa di giudizio, la seconda sarebbe servita a impedire a una stessa persona di essere eletta per più di due legislature e infine la terza avrebbe garantito ai cittadini l'elezione dei propri rappresentanti tramite preferenza diretta. Il successo dell'iniziativa fu enorme e inatteso (grande partecipazione e oltre trecentomila firme raccolte<sup>14</sup>) ma essa fu criticata più o meno apertamente da gran parte della stampa e da un congruo numero di politici. Le leggi proposte non furono mai discusse in Parlamento.

Il secondo V-Day fu annunciato alla fine di ottobre dello stesso anno per il 25 aprile 2008. Il bersaglio, stavolta, era la stampa: venivano proposti tre referendum abrogativi, volti ad abolire l'ordine dei giornalisti, la legge Gasparri e i sussidi pubblici all'editoria. Così Grillo, nel suo discorso di fine anno:

[...] Io vorrei capire se sto delirando io o se c'è qualcosa che non quadra. Quello che non quadra è che **non sappiamo più le cose** che ci servono per fare una vita normale. Sappiamo milioni di stronzate che ci vengono catapultate ogni giorno dai giornali, dai media, dai telegiornali, dalle televisioni ma delle cose che ci servono - l'acqua pubblica o privata, l'energia, la connettività, i rifiuti cosa sono, da dove vengono, come fare a non farli, gli inceneritori - non sappiamo nulla, delle cose che ci cambiano veramente la vita. Allora cosa fare?

Bisogna cominciare a **vedere chi è il nemico**: nel V-Day scorso, dell' 8 settembre, non si sono incazzati tanto i politici, ma i **giornalisti**, questa casta di gente, la vera casta che c'è in Italia. Ve ne siete accorti, no? Migliaia di schiavi vergognosi, messi lì a pecorina, a 90°. Una cosa indegna.

Si somigliano tutti, non li distingui più se non quello grasso da quello magro. [...] Dei giornali vengono letti i titoli e i sottotitoli, l'informazione si fa con lo spazio, i centimetri. Bisognerebbe **misurare coi righelli** le informazioni.

E' una poltiglia dove si sono mischiate imprenditoria, politica, mafia e media. Vai in un consiglio d'amministrazione di un giornale e ci sono gli imprenditori, vai in un consiglio d'amministrazione di una banca e ci sono imprenditori, politici e giornalisti. Un giornalista può diventare deputato. Altro che conflitti di interessi, siamo andati oltre. [...] L'unico modo di far cambiare veramente questo Paese, secondo il mio punto di vista prima che diventi pazzo del tutto, è battere dove c'è la ragione della democrazia, dove dovrebbe essere tutelata: l'informazione. Scomparsi i grandi giornalisti come Biagi, Montanelli e altri, non ci rimane più nulla.

---

<sup>13</sup> Cfr. *Disinfestiamo il Parlamento*, 1 luglio 2007.

<sup>14</sup> Cfr. Corbetta, Gualmini, 2013.

Ecco perché farò il **V-Day** prossimo il **25 aprile**: il giorno della Liberazione. Liberiamoci da questa informazione, liberiamoci da questa gentalia. Gli **togliamo i finanziamenti**, vediamo di impostarla bene perché la mia vita ormai è su queste cose. [...] Il 25 aprile del 2008 ci sarà **una liberazione vera**, in tutte le città succederà qualche cosa. Dovremo far succedere [sic] qualcosa, con i media in silenzio e ci mancherebbe che ne parlassero. Sarà la loro condanna.<sup>15</sup> [...]

Anche questa iniziativa ebbe successo, ma la Corte di cassazione giudicò non corrette le procedure seguite<sup>16</sup> e i referendum non poterono mai essere proposti.

Il terzo momento fondamentale nella genealogia del Movimento 5 Stelle si ha con la formazione delle liste civiche. È cosa nota che le “cinque stelle” nel nome e nel simbolo del partito di Grillo facciano riferimento ai cinque grandi temi politici che sulla carta ne compongono la base programmatica e ai quali il Movimento si proponeva di dare la massima priorità al momento della sua fondazione. Essi erano, nell’ordine: acqua, ambiente, trasporti, sviluppo ed energia<sup>17</sup>. L’insolita metafora deriva da un post del blog intitolato “Comuni a 5 stelle” del 25 gennaio 2007: in esso Grillo si proponeva di lanciare entro la fine dell’anno una guida ai comuni italiani, classificandoli in base ai criteri di energia, connettività, acqua, raccolta rifiuti e servizi sociali; nel far ciò invitava i lettori e cittadini a raggrupparsi in liste civiche e presentarsi alle elezioni amministrative dei comuni d’appartenenza per riappropriarsi dei propri “diritti naturali”, scalzando i partiti, definiti “anacronistici. Finiti e autoreferenziali”.

L’iniziativa fu lasciata in un primo momento agli utenti del blog che aderivano ai *meet-up* locali: le prime liste certificate “Amici di Beppe Grillo” si presentarono alle elezioni il 13 e 14 aprile del 2008 in alcuni comuni di rilievo, ottenendo modesti consensi<sup>18</sup>. L’anno successivo, in occasione delle elezioni amministrative del 2009, vide la pubblicazione di un sintetico programma (noto come “Carta di Firenze”) volto a unificare l’azione politica delle liste civiche certificate, ora chiamate Liste civiche a cinque stelle. I dodici punti, o obiettivi, nei quali esso era articolato comprendevano:

---

<sup>15</sup> Cfr. *Libera informazione in libero Stato*, 31 dicembre 2007.

<sup>16</sup> Cfr. Corbetta, Gualmini, 2013.

<sup>17</sup> Come riportate nella “Carta di Firenze” del marzo 2009, [www.beppegrillo.it/listeciviche/documenti/carta\\_di\\_firenze.pdf](http://www.beppegrillo.it/listeciviche/documenti/carta_di_firenze.pdf).

<sup>18</sup> Cfr. Corbetta, Gualmini, 2013.

1. Acqua pubblica.
2. Impianti di depurazione obbligatori per ogni abitazione non collegabile a un impianto fognario, contributi/finanziamenti comunali per impianti di depurazione privati.
3. Espansione del verde urbano
4. Concessioni di licenze edilizie solo per demolizioni e ricostruzioni di edifici civili o per cambi di destinazioni d'uso di aree industriali dismesse.
5. Piano di trasporti pubblici non inquinanti e rete di piste ciclabili cittadine.
6. Piano di mobilità per i disabili.
7. Connettività gratuita per i residenti nel Comune.
8. Creazione di punti pubblici di telelavoro.
9. Rifiuti zero.
10. Sviluppo delle fonti rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico con contributi/finanziamenti comunali.
11. Efficienza energetica.
12. Favorire le produzioni locali<sup>19</sup>.

Si tratta, in tutta evidenza, di un programma politico volto a rispondere a preoccupazioni, necessità e problemi tipici delle realtà urbane. Non solo: specificherei che si tratta di un programma le cui proposte sembrerebbero volte al miglioramento di aree urbane medio-piccole e non particolarmente disagiate, cioè, con ogni probabilità, i comuni del Centro-Nord. Non vi figurano, a tal proposito, temi come la sicurezza e la criminalità, che pure sono stati al centro di numerosi dibattiti negli ultimi anni, né piani per la rivalutazione dei centri storici o la riqualificazione di aree dissestate.

La Carta di Firenze è stata definita uno spartiacque nella storia del M5S, sintomo, dal punto di vista politologico, del passaggio dalla forma del movimento a quella del partito: “Mentre i nuclei nati prima di quella data sono prevalentemente gruppi di discussione di ‘cittadini attivi’ accomunati dalla critica feroce alla classe politica e dalle idee ambientaliste di Grillo, dopo l’evento di Firenze comincia a essere evidente che l’apertura di un Meetup prelude a una partecipazione diretta nella competizione politica a livello locale”<sup>20</sup>. Da allora, è storia nota, i consensi del Movimento 5 Stelle sono cresciuti sino a garantirgli importanti successi elettorali, in particolare a partire dalle amministrative del 2012.

---

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Ibid. p. 125.

## 1.2. Il programma del Movimento 5 Stelle

Il programma del Movimento 5 Stelle venne enunciato per la prima volta da Beppe Grillo durante la serata di presentazione dell'ottobre 2009. Era un programma-fiume, articolato in 120 punti<sup>21</sup> variamente assortiti e definiti dallo stesso Grillo "utopistici", che s'ispiravano in buona parte alle sue polemiche e alle sue prese di posizione degli anni precedenti. Una sintetica trasposizione per iscritto è oggi scaricabile dal Blog in forma di PDF<sup>22</sup>: suddivisa in sette diverse sezioni ("Stato e cittadini", "Energia", "Informazione", "Economia", "Trasporti", "Salute", "Istruzione"), comprende essenzialmente una lunga lista di proposte più o meno ambiziose e concretizzabili, presentate *nature* e dunque non sostenute né da giustificazioni di ordine pratico o ideologico, né da dimostrazioni della loro attuabilità.

Lo spirito del programma del M5S è quello di favorire riforme che vadano a vantaggio del cittadino comune, lavoratore indipendente e tendenzialmente a reddito medio-basso, e che lo difendano dai soprusi di ogni sorta di potentato. L'introduzione alla sezione "Stato e cittadini" sentenzia:

L'organizzazione attuale dello Stato è burocratica, sovradimensionata, costosa, inefficiente. Il Parlamento non rappresenta più i cittadini che non possono scegliere il candidato, ma solo il simbolo del partito. La Costituzione non è applicata. I partiti si sono sostituiti alla volontà popolare e sottratti al suo controllo e giudizio<sup>23</sup>.

Così, invece, l'introduzione alla sezione "Informazione":

L'informazione è uno dei fondamenti della democrazia e della sopravvivenza individuale. Se il controllo dell'informazione è concentrato in pochi attori, inevitabilmente si manifestano derive antidemocratiche. Se l'informazione ha come riferimenti i soggetti economici e non il cittadino, gli interessi delle multinazionali e dei gruppi di potere economico prevalgono sugli interessi del singolo. L'informazione quindi è alla base di qualunque altra area di interesse sociale. Il cittadino non informato o disinformato non può decidere, non può scegliere. Assume un ruolo di consumatore e di elettore passivo, escluso dalle scelte che lo riguardano<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Cfr. Becchi, 2015, p. 14.

<sup>22</sup> Presso [www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf](http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf).

<sup>23</sup> Ivi.

<sup>24</sup> Come sopra.

Nello specifico, l'elenco comprende proposte di carattere amministrativo come la semplificazione degli enti locali (abolizione delle province, accorpamento dei comuni minori), generici auspici per il futuro dell'economia nazionale (favorire le produzioni locali) e, passando per un gran numero di punti a oggetto Internet (cittadinanza digitale, banda larga nazionale gratuita, Internet obbligatorio nelle scuole), una serie di proposte volte a efficientare i consumi energetici nazionali, ferme restando le proposte di legge e di referendum avanzate nei due V-Day.

I progetti in campo economico del M5S si presentano come un mix di proposte liberiste e stataliste: da una parte “forti interventi sui costi dello Stato con il taglio degli sprechi e con l'introduzione di nuove tecnologie per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni e ai servizi senza bisogno di intermediari” e il sostegno alle piccole e medie imprese; dall'altra l'istituzione di un sussidio di disoccupazione “garantito” e una serie di regolamentazioni del mercato che comprendono l'“abolizione dei monopoli di fatto” e della legge Biagi, oltre ad alcuni interventi nel funzionamento del mercato borsistico.

Nel programma non sono comprese proposte relative ad alcuni dei temi più frequentemente dibattuti dai rappresentanti del Movimento negli ultimi anni, vale a dire, ad esempio, la permanenza dell'Italia nell'unione monetaria europea e la questione dell'immigrazione clandestina. Al primo è in effetti dedicata una pagina web piuttosto eloquente ([www.beppegrillo.it/fuoridalleuro](http://www.beppegrillo.it/fuoridalleuro)) che invita i navigatori di passaggio a firmare per richiedere l'apposito referendum. A tal proposito, diversi esponenti del M5S in momenti diversi hanno sostenuto posizioni divergenti: Di Maio nel marzo 2017 affermava: “L'Euro non è democratico. Bisogna prevedere procedure per uscirne”<sup>25</sup>; così invece Di Battista, nel dicembre 2016: “Euro e Europa non sono la stessa cosa. Noi vogliamo solo che siano gli italiani a decidere sulla moneta”<sup>26</sup>.

L'altro tema, quello dell'immigrazione clandestina, è anch'esso alquanto dibattuto e in generale sospeso tra la speranza di poter risolvere la questione affrontando il problema alla radice, cioè tramite la pacificazione dei “focolai di crisi internazionali”<sup>27</sup> e posizioni scarsamente tolleranti come quelle di Grillo<sup>28</sup>, notoriamente avverso al concetto dello *ius soli* e fortemente critico dei campi rom.

---

<sup>25</sup> Cfr. Lanaro, 2017.

<sup>26</sup> Cfr. Reuscher, 2016.

<sup>27</sup> Ibid.

<sup>28</sup> Cfr. Tarchi, 2015.

### *La e-democracy di Casaleggio*

Oltre ai temi di cui abbiamo appena discusso, non figurano nel programma proposte o indicazioni riguardanti il progetto di democrazia diretta digitale (detta anche *e-democracy*) che ha rappresentato il mantra dell'ideologo del Movimento, Gianroberto Casaleggio, deceduto nel 2016. Pochi punti del programma si muovono in questa direzione, e tutti comunque timidamente (come ad es. la “partecipazione diretta a ogni incontro pubblico da parte dei cittadini via web”). I progetti di Casaleggio, qui in un'intervista del Corriere della Sera, possedevano al contrario connotati ben più utopistici:

“[...] la democrazia diretta, resa possibile dalla Rete, non è relativa soltanto alle consultazioni popolari, ma a una nuova centralità del cittadino nella società. Le organizzazioni politiche e sociali attuali saranno destrutturate, alcune scompariranno. La democrazia rappresentativa, per delega, perderà significato. È una rivoluzione prima culturale che tecnologica [...]”<sup>29</sup>.

Casaleggio guardava lontano, ma conscio che prima di approdare nel mondo da lui descritto si sarebbe reso necessario attuare alcune importanti riforme:

“Le più importanti sono il referendum propositivo senza quorum, l'obbligatorietà della discussione parlamentare delle leggi di iniziativa popolare, l'elezione diretta del candidato che deve essere residente nel collegio dove si presenta, l'abolizione del voto segreto, l'introduzione del vincolo di mandato. È necessario rivedere l'architettura costituzionale nel suo complesso in funzione della democrazia diretta”<sup>30</sup>.

### **1.3. Della natura del Movimento 5 Stelle**

#### *Partito o movimento?*

Stando a quanto nel Non-Statuto si afferma circa i suoi scopi – e a dispetto del suo nome –, il Movimento 5 Stelle è ciò che comunemente si definirebbe un partito politico<sup>31</sup>, almeno nei termini della moderna scienza politologica. L'ostentato (e persistente) rifiuto di una catalogazione tanto ovvia (l'on. Di Battista lo definisce orgogliosamente “un movimento antipolitico”<sup>32</sup>), diffuso a tutti i livelli della sua

---

<sup>29</sup> Becchi, 2016, p. 28.

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> La questione è ampiamente dibattuta in Corbetta, Gualmini, 2013.

<sup>32</sup> Cfr. Reuscher, 2016.

architettura, dovrà allora essere interpretato, innanzitutto, come rifiuto degli attributi fortemente negativi che i partiti politici possiedono all'interno del discorso di Grillo, nonché per ampi strati dell'opinione pubblica. In questo senso, il successo del "libro-inchiesta" di Stella e Rizzo, *La Casta* (Rizzoli, 2007), ha rappresentato secondo molti la consacrazione di una retorica anti-politica e anti-partito che avrebbe favorito la costituzione e l'ascesa del Movimento 5 Stelle, mentre sarebbero state in buona misura la crisi economica e le politiche di austerità applicate dal governo Monti a garantirgli l'inaspettato successo elettorale del 2013<sup>33</sup>.

Grazie a un'accurata e documentata descrizione degli sprechi dell'apparato politico italiano, Stella e Rizzo hanno finito per creare, probabilmente senza neppure volerlo, "un *frame* potentissimo, che stuzzica gli italiani e la loro rabbia verso una politica immobile ormai da decenni"<sup>34</sup>. Perciò, la scelta di qualificarsi come "movimento" ha garantito ai cinquestelle un ruolo da *outsider*, che ricostruisce nella mente di chi legge o sente questa parola una sorta di contrapposizione noi/loro che costituisce l'ossatura della retorica grillina: si legge infatti sul blog che il M5S è "un movimento di cittadini i cui rappresentanti ufficiali sono i candidati scelti dalla base ed eletti nelle amministrazioni locali o nelle istituzioni nazionali. Il M5S non ha segreterie, non riconosce correnti nè [sic] sovrastrutture regionali. Il M5S vive grazie a liberi cittadini che si attivano nel territorio"<sup>35</sup>.

È chiaro che la pretesa di essere diversi fa gioco al Movimento, che se ne serve per rinforzare e rendere credibile il suo (sinora) permanente collocamento all'opposizione, tradottosi in un costante rifiuto delle proposte politiche delle forze di Governo. Altrettanto chiaro è che questo "collocarsi al di fuori" sia diventato difficile da sostenere in maniera credibile, dal momento che il Movimento 5 Stelle, in Parlamento dal 2013, si colloca stabilmente nella prima o seconda posizione – e in questo caso per margini solitamente minimi – nei sondaggi sui partiti italiani.

Inoltre, è indubbio che rispetto alla prima fase della sua esistenza (2009-2013) siano di molto mutati gli equilibri che regolano i rapporti di potere all'interno del M5S. Se inizialmente ciascun attivista rappresentava un potenziale candidato e per questa ragione non era gerarchicamente superiore a nessun altro, mentre Grillo manteneva una funzione di catalizzatore e garante, l'elezione in Parlamento di alcuni membri del Movimento 5 Stelle e l'esposizione mediatica che ne è conseguita

---

<sup>33</sup> Cfr. Mejstrik, 2016.

<sup>34</sup> Santoro, 2012, p. 50.

<sup>35</sup> Cfr. *Il Movimento sono i cittadini*, 5 luglio 2014.

hanno creato un dislivello di autorevolezza che sembra destinato a ingrandirsi sempre più, contribuendo alla formazione di quello che sembrerebbe il gruppo dirigente del partito<sup>36</sup>. Sarà ovviamente interessante verificare se, al termine della prossima legislatura, queste persone abbandoneranno effettivamente la politica, come promette la regola dei due mandati<sup>37</sup>, lasciando il proprio posto ad altri, o si presenteranno alle elezioni per una terza volta.

### *Un Movimento post-ideologico*

Oltre che per la pretesa di non essere classificato come partito, il Movimento 5 Stelle si distingue notoriamente anche per la sua mancata collocazione sull'asse politico destra-sinistra. Cito da uno dei tanti, eloquenti post del Blog, già ripreso da Tarchi: "Il tempo delle ideologie è finito. Il Movimento 5 Stelle non è fascista, non è di destra, né di sinistra. E' [sic] sopra e oltre ogni tentativo di ghettizzare, di contrapporre, di mistificare ogni sua parola catalogandola a proprio uso e consumo"<sup>38</sup>. Per questa ragione lo stesso Grillo ha definito la sua creatura come un movimento post-ideologico<sup>39</sup>, sostenendo il principio secondo cui le idee, e dunque le proposte politiche, non sono mai di destra o di sinistra, ma semplicemente o buone o cattive<sup>40</sup>.

Secondo Grillo, infatti, il confronto orizzontale tra destra e sinistra ha ormai fatto il suo tempo, lasciando spazio a un confronto verticale tra sfruttatori e sfruttati, "tra chi produce ricchezza, servizi sociali e i ceti parassitari, le caste"<sup>41</sup>, che s'inserisce in un contesto in cui i partiti della destra e della sinistra sono indistinguibili, tanto da avere addirittura lo stesso nome, o quasi<sup>42</sup>. Il rifiuto di ogni catalogazione ideologica assunse dei contorni addirittura bellicosi quando Grillo, nel gennaio 2013, dichiarò di non avere nulla in contrario all'ingresso nel Movimento 5 Stelle di membri della formazione neofascista Casa Pound<sup>43</sup>.

---

<sup>36</sup> Ciò trova conferma nell'istituzione di un direttorio di cinque persone, avvenuta sul finire del novembre 2014 e approvata con il 91,7% dei voti degli iscritti. Cfr. *RISULTATI - Consultazione Online - Comunicato politico numero cinquantacinque*,

<sup>37</sup> Cfr. [www.beppegrillo.it/movimento/codice\\_comportamento\\_parlamentare.php](http://www.beppegrillo.it/movimento/codice_comportamento_parlamentare.php).

<sup>38</sup> Cfr. *Il M5S non è di destra né di sinistra*, 11 gennaio 2013.

<sup>39</sup> Cfr. ad es. Celletti, Mazza, 2017.

<sup>40</sup> Tarchi, 2015, p. 356.

<sup>41</sup> Cfr. Grillo, B., *Lotta di casta*, 7 luglio 2013, [www.beppegrillo.it/2013/07/lotta\\_di\\_casta.html](http://www.beppegrillo.it/2013/07/lotta_di_casta.html). La frase citata è presente anche in Tarchi, M., 2015.

<sup>42</sup> Per anni Grillo si è riferito al Partito Democratico chiamandolo "PDmenoElle", secondo un'operazione di sottrazione che non funziona né per la logica, né per l'aritmetica.

<sup>43</sup> Cfr. *Grillo ai militanti di Casa Pound: "Se lo volete, benvenuti nei 5 Stelle"*, in "La Stampa", 11 gennaio 2013.

Edoardo Greblo ha sostenuto che “Nel MoVimento 5 stelle, dichiaratamente e programmaticamente postideologico, si riconoscono cittadini di diversa provenienza politica e di differente appartenenza culturale o ideale – conservatori e transfughi della sinistra, laici e cattolici integralisti – uniti soltanto, sostengono i critici, da un sentimento di generica e indistinta indignazione nei confronti di una (mala)politica succube degli affari privati, dello strapotere dei profitti e della corruzione”<sup>44</sup>. È però proprio questo uno dei principali aspetti che hanno portato svariati commentatori a definire il Movimento 5 Stelle un “partito pigliatutto”<sup>45</sup> di chiaro stampo populista, figlio (o nipote) della crisi delle ideologie succeduta al collasso sovietico. Secondo lo storico Marco Revelli, con il successo elettorale del 2013 (il 25,55% delle preferenze per la Camera dei deputati ne fece il primo partito del Paese) “il ‘movimento di Grillo’ [...] si rivelava esplosivo e trasversale, come un po’ tutti i fenomeni di neopopulismo contemporanei (cioè successivi alla crisi del 2009-10), lavorando come una ‘livella’ e mietendo consensi in tutti i settori e in tutte le aree di disagio – sociale, generazionale, territoriale, politico – del Paese”<sup>46</sup>.

A queste riflessioni dev’essere tuttavia aggiunta un’importante considerazione di Tarchi, e cioè che “se il registro discorsivo dell’ex-comico si fosse limitato a riproporre le linee guida del Non statuto del movimento o fosse rimasto ancorato alle 5 Stelle programmatiche iscritte nella sua denominazione [...] con ogni probabilità il peso elettorale del M5S si sarebbe estremamente ridotto”<sup>47</sup>.

### *Un partito populista*

Sebbene questa classificazione appaia inadeguata a più di un giornalista e commentatore (il filosofo Massimo Cacciari chiama “banale”<sup>48</sup> chi definisce in questo modo il partito di Grillo), gli studiosi di politologia sono concordi nell’affermare che il comparto ideologico, per lo stesso presunto superamento delle ideologie, e la proposta politica del Movimento 5 Stelle rientrano a pieno titolo nel campo del populismo. Per Revelli, “il suo [di Grillo] è davvero un neopopulismo in senso stretto.

---

<sup>44</sup> Cfr. Greblo, 2011, Cap. 3: Le forme del movimento.

<sup>45</sup> Cfr. Diamanti, 10 aprile 2017.

<sup>46</sup> Cfr. Revelli, M., 2017, VII. I “tre populismi” italiani.

<sup>47</sup> Tarchi, 2015, p. 337.

<sup>48</sup> Cfr. Sappino, 2016.

Non c'è forse oggi un altro movimento o un'altra figura politica a cui s'attagli meglio, e integralmente, la definizione di Cas Mudde<sup>49</sup>. La contrapposizione (manichea) tra «popolo puro» e «classe politica» corrotta; la liquidazione lineare di tutta la società politica ufficiale in nome di un appello diretto al popolo sovrano (ben espressa da quell'«Arrendetevi!» urlato alla vigilia del voto con una sorta di afflato messianico); la sostituzione dello schema verticale alto/basso alla vecchia distinzione orizzontale destra/sinistra e la rivendicazione della propria ostentata trasversalità; l'assunzione, dai toni spesso giustizialisti, di un ruolo di *advocacy* degli espropriati del potere contro le oligarchie burocratiche, finanziarie, partitiche... tutto ciò traccia un profilo nettissimo<sup>50</sup>.

Citando Chiapponi, Tarchi spiega “la «cautela», quando non riluttanza, ad assegnare risolutamente e definitivamente il partito di Grillo al campo populista”<sup>51</sup> parlando di una “ennesima ripresa del tema della eccezionalità italiana”, secondo cui gli avvenimenti politici del nostro Paese sarebbero tanto diversi da quelli degli altri da rendere impossibile la trattazione e descrizione dei fenomeni politici con le medesime categorie e definizioni. Anche secondo Tarchi, però, il discorso grillino “esprime, in forma quasi esemplare, la quintessenza della mentalità populista”<sup>52</sup>: “Il popolo, come insieme dei cittadini, è il depositario di tutte le virtù che l'odierna classe dirigente nega o trascura. È il titolare del monopolio dell'etica pubblica, che applicherà quando sarà riuscito a sbarazzarsi delle élite parassitarie oggi dominanti. Compito del M5S è quindi restaurarne la sovranità e applicarla attraverso una serie di nuovi canali di espressione”<sup>53</sup>. Ciò diventa particolarmente evidente se si considera la perpetua polemica sui governi “non eletti dal popolo” che, secondo gli esponenti del Movimento, avrebbero caratterizzato la legislatura: essa costituisce infatti un'aperta delegittimazione della democrazia rappresentativa, nonché della ripartizione dei poteri prevista dalla Costituzione, la quale non ha mai contemplato alcuna elezione diretta del Governo da parte del popolo, e rappresenta probabilmente in parte una deriva degli sviluppi politici della cosiddetta Seconda Repubblica (specie se si pensa all'equivalenza “una legislatura, un Governo”). A tal proposito, Tarchi

---

<sup>49</sup> Il quale definisce il populismo “un'ideologia la quale ritiene che la società sia in ultima analisi separata in due gruppi omogenei e antagonisti, ‘il popolo puro’ contro ‘la corrotta élite’ e ne deduce che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà del popolo” (Tarchi, 2015, p. 38).

<sup>50</sup> Cfr. Revelli, 2017, VII. I “tre populismi” italiani.

<sup>51</sup> Tarchi, 2015, p. 336.

<sup>52</sup> Ibid., p. 338.

<sup>53</sup> Ibid., p. 339.

sottolinea che “la denuncia della truffa implicita nel meccanismo della rappresentanza, accusato di escludere i non addetti ai lavori dalla gestione della cosa pubblica annullando l’autogoverno popolare, fondamento della democrazia, è particolarmente insistente sin dai tempi del primo V-Day”<sup>54</sup>, perché secondo Grillo “non c’è bisogno di un’élite, che inevitabilmente si tramuterà in casta, per far funzionare la macchina amministrativa; bastano persone comuni provviste di buonsenso, preoccupate del bene collettivo”<sup>55</sup>, una convinzione che fa parte della tipica *forma mentis* populista.

#### 1.4. I sostenitori del Movimento 5 Stelle

È stato da più parti evidenziato come l’elettorato del Movimento 5 Stelle sia un elettorato trasversale, che non è radicato in un unico ceto sociale e che grazie al rifiuto di ideologie codificate raccoglie consensi anche tra persone molto diverse. Secondo un sondaggio effettuato da SWG Spa-Trieste e pubblicato da L’Espresso nel gennaio 2014<sup>56</sup>, il 39% degli elettori del M5S non sentiva di appartenere a nessun’area politica, mentre il 30% si collocava sul Centro sinistra o a sinistra e il 22% sul Centro destra o a destra. La singola fascia d’età in cui il Movimento 5 Stelle era più forte era quella tra i 35 e i 44 anni (26% degli elettori M5S), seguita da quella tra i 25 e i 34 (20%); le tre fasce 45-54, 55-64 e over 64 raccoglievano insieme il 43% degli elettori del Movimento.

Un sondaggio paragonabile, pubblicato da Demos per “La Repubblica” nel giugno 2017<sup>57</sup>, rivela un profilo abbastanza chiaro e meno trasversale di quanto si vorrebbe. Vi è innanzitutto un discrimine di genere: voterebbe per il Movimento 5 Stelle il 32% degli uomini, ma solo il 23% delle donne, mentre le fasce d’età dove il partito raggiunge i maggiori consensi sono quelle “centrali”: per prima 30-44 anni (36%), seguita da 18-29 (34%) e dalla fascia 45-54 (32%). La categoria professionale all’interno della quale il M5S raccoglie più consensi è di gran lunga quella dei lavoratori autonomi e degli imprenditori (43%); seguono gli operai (36%), gl’impiegati, gl’insegnanti e i tecnici (35%), gli studenti (34%) e i disoccupati (32%). L’area geopolitica in cui il Movimento è più forte è “Sud e isole” (36%), seguita

---

<sup>54</sup> Ibid., p. 341.

<sup>55</sup> Ibid., p. 342.

<sup>56</sup> Cfr. Gilioli, 2014.

<sup>57</sup> Cfr. [www.demos.it/a01396.php](http://www.demos.it/a01396.php).

dal Centro Sud (29%) e dal Nord Est (27%), tutti territori in evidente correlazione con le categorie professionali appena citate.

L'elettorato del Movimento 5 Stelle si autocolloca al centro dello spettro politico, uno spazio a oggi lasciato vuoto da tutti gli altri partiti. Rimane molto alta, comunque, la percentuale di chi rifiuta di prendere posizione (oltre il 40%). Ivo Diamanti, commentando i risultati del sondaggio, sostiene che "Sul piano degli atteggiamenti, gli elettori del M5s mi sembrano 'estremisti del senso comune'. Che accentuano – ed estremizzano – alcuni orientamenti dell'opinione pubblica 'media'. [...] La maggioranza di loro pensa che la democrazia possa funzionare meglio 'senza i partiti. [...] Ma gli elettori del M5s riflettono ed enfatizzano anche le paure dell'opinione pubblica 'media'. L'immigrazione e gli immigrati, in particolare. Per questo prediligono la logica dei respingimenti rispetto a quella dell'accoglienza. Ma sostengono anche – con grande convinzione – la legittimità dell'autodifesa 'armata' dei privati contro le minacce allo spazio domestico"<sup>58</sup>.

### 1.5. Gli sviluppi più recenti

Non può certo dirsi fatto marginale la scomparsa di ogni riferimento a Beppe Grillo all'interno del simbolo del partito, nonché del nome del suo blog dall'ultima versione del Non-statuto, dove adesso si fa riferimento al sito *movimento5stelle.it*. Inoltre, secondo il sondaggio citato nel paragrafo precedente, Beppe Grillo raccoglie solamente l'8% delle preferenze tra i suoi elettori quando si tratta di specificare il leader migliore per il M5S (rispetto al 77% del marzo 2013). Questo mutamento pare mettere in discussione la convinzione, condivisa da giornalisti e studiosi, che il Movimento 5 Stelle potesse pienamente identificarsi nella figura del suo fondatore e garante, che al contrario non ha mai nascosto di non avere alcuna intenzione di candidarsi personalmente alle elezioni.

Quanto ancora possa considerarsi centrale il progetto della democrazia diretta realizzata attraverso la Rete dopo l'entrata in Parlamento dei rappresentanti del Movimento e soprattutto dopo la morte di Gianroberto Casaleggio, resta da vedere. Dalla definitiva caduta nel 2015 del divieto di presenziare a trasmissioni tele-

---

<sup>58</sup> Cfr. Diamanti, 3 giugno 2017.

visive, nonostante esso figuri a tutt'oggi nel codice comportamentale dei parlamentari a 5 Stelle<sup>59</sup>, gli esponenti del Movimento – e in particolare i deputati Luigi di Maio e Alessandro di Battista e la sindaca di Roma Virginia Raggi – hanno cominciato a essere invitati con una certa costanza ai programmi di approfondimento politico di La7 e Rai, rendendo così molto più agile il confronto con i principali avversari politici, ma segnando anche l'accettazione da parte del M5S dell'unico sistema mediatico che garantisca la massima visibilità<sup>60</sup> e sminuendo l'importanza mediatica del web per lo stesso Movimento.

Come emergerà anche dall'analisi, il Partito Democratico rappresenta il principale rivale politico del Movimento 5 Stelle, che prende spunto da una costante critica all'azione di Governo per rilanciare le proprie proposte. La rivalità, curiosa se si pensa che in una prima fase il Movimento 5 Stelle veniva tendenzialmente posizionato a sinistra<sup>61</sup>, dovrà essere attribuita in misura preponderante alla prolungata permanenza al Governo del PD e al suo peso elettorale, che rivaleggia con quello del M5S. Per molti dei sostenitori del Movimento, il PD assume i contorni di una vera e propria nemesi, poiché rappresenta l'odiato establishment di cui sbarazzarsi. Il seguitissimo profilo Facebook del giornalista Enrico Mentana si tramuta giornalmente in terreno di scontro politico e ideologico tra i sostenitori del PD e del M5S. Lo stesso Mentana vi si riferisce parlando di “tifoserie”, pronte a interpretare ogni notizia di cronaca nella maniera più congeniale alla fazione d'appartenenza.

Il filosofo Paolo Becchi, in passato sostenitore e ideologo del M5S, ha denunciato alcuni degli sviluppi più recenti<sup>62</sup>, facendo notare come all'interno del partito, che si fa pubblicità con lo slogan “ognuno vale uno”, vi sia una certa mancanza di democrazia e di trasparenza nei processi decisionali, soprattutto a causa dello stretto legame che esso intrattiene con la ditta privata Casaleggio & Associati, abbracciando quindi la tesi per cui il Movimento 5 Stelle avrebbe subito un processo di normalizzazione.

---

<sup>59</sup> Cfr. [www.beppegrillo.it/movimento/codice\\_comportamento\\_parlamentare.php](http://www.beppegrillo.it/movimento/codice_comportamento_parlamentare.php).

<sup>60</sup> Ciò anche a parziale dimostrazione dell'inesattezza delle conclusioni di Revelli circa il declino del mezzo televisivo, che cedendo il passo a Internet avrebbe determinato un mutamento nelle scelte politiche dell'elettorato.

<sup>61</sup> Cfr. Corbetta, Gualmini, 2013.

<sup>62</sup> Cfr. Becchi, 2016.

## 2. Il blog di Grillo. Com'è, com'era

Dopo aver tracciato un profilo della formazione politica che è oggetto dello studio, è opportuno che io fornisca anche una descrizione della piattaforma, del *medium* grazie al quale prende vita l'interazione che descriverò nel capitolo successivo, ossia il blog di Beppe Grillo. In questo capitolo presenterò anche alcuni dati che ho ricavato personalmente dalla consultazione del blog.

### *Profilo del blog*

Il blog *www.beppegrillo.it* apre il 26 gennaio 2005 e raggiunge nell'arco di tre mesi "1,3 milioni di visite da parte di 600mila persone differenti"<sup>63</sup>. Il giornalista Giuliano Santoro lo definirà "una vera macchina da guerra, capace di rastrellare clic, vendere prodotti, veicolare campagne di opinione". Il successo del blog è tale da raggiungere dopo un anno di attività il "decimo posto nel mondo su 50 milioni di diari online"<sup>64</sup>. Questo dato, relativo al giugno del 2006, rimane stabile per diverso tempo, tanto che nel marzo 2008 il settimanale britannico *The Observer* pubblica una classifica dei 50 blog più influenti al mondo nella quale il sito di Beppe Grillo figura, unico italiano di tutta la lista, alla posizione numero nove<sup>65</sup>, mentre *Forbes* nel 2009 lo classifica al settimo posto<sup>66</sup>. A questa certificazione di notorietà contribuisce senz'altro lo straripante successo del primo V-Day, che, pubblicizzato principalmente *online*, per la prima volta conduce la comunità di Grillo all'attenzione dei *media* nazionali e del pubblico ancora escluso da Internet. Secondo Greblo, l'apertura del Blog rappresenta per Grillo "la svolta più significativa nella sua carriera politica"<sup>67</sup>, arrivata dopo anni di ostentato rancore luddista nei confronti dei calcolatori elettronici.

Il blog è sostanzialmente riconducibile al genere dell'approfondimento politico ed è per molti versi affine ai blog giornalistici che molte testate ospitano. I post di Grillo sono generalmente testi di tipo argomentativo e presentano sia notizie già note, sia perlopiù sconosciute dalle masse, per commentarle e trarne uno spunto di azione politica, concreta o futura, o una critica all'operato dell'establishment. Rispetto a un normale blog, tuttavia, *beppegrillo.it* possiede, come si è detto,

---

<sup>63</sup> Cfr. Grillo, 2005.

<sup>64</sup> Santoro, 2012, p. 39-40.

<sup>65</sup> Cfr. Aldred et al., 2008.

<sup>66</sup> Cfr. Biorcio, 2013.

<sup>67</sup> Cfr. Greblo, 2011, Cap. 3: Le forme del movimento.

una audience enorme che spesso è interessata a discutere quanto ha letto. È per questo che “il post a firma Grillo si trasforma in topic della discussione, e il blog diventa un forum tematico. I commenti appaiono sotto il post principale e ogni lettore può leggerli, postando a sua volta, se lo vuole, una considerazione sul topic”<sup>68</sup>.

Le dinamiche di partecipazione dei lettori, dunque, non sono quelle tipiche di un blog: è stato fatto notare che la dimensione quasi orizzontale, il porsi sullo stesso piano di autori e utenti che generalmente caratterizza lo spazio “blog” non è riscontrabile sul sito di Grillo, il quale invece assume nei confronti dei propri lettori il medesimo atteggiamento didattico-pedagogico adottato durante i suoi spettacoli, mostrando di fare dello strumento “un uso monodirezionale, centralizzato, con un nucleo fondante, il post, che viene calato dall’alto tutti i giorni, e un seguito di commenti, che si annulla nell’eccesso e nella mancanza di feedback”<sup>69</sup>. Nessuno degli studiosi che si sono occupati del blog o degli attivisti e utenti che frequentano il sito sembra infatti essere stato capace di rintracciare anche soltanto un commento che abbia ricevuto risposta da parte del comico (o chi per lui): come osserva Alessandro Trocino, “Ogni post ha centinaia di commenti, a volte migliaia. Impossibile leggerli tutti. Il sistema non è improntato al dialogo. Grillo non risponde mai. È un assolo, un soliloquio, un monologo che impone un pensiero dominante e lascia ai commentatori la gloria effimera di uno spazio ininfluenza e invisibile. [...] Il suo è un *one man show*, con gli spettatori che commentano tra loro, in un brusio indistinguibile”<sup>70</sup>. Insomma, non esiste nessuna forma di *feedback*, “quasi che i suoi post fossero altrettanti editti che il leader carismatico rivolge alla massa del suo pubblico, e che lascia senza risposta ai commenti dei navigatori”<sup>71</sup>.

#### *Di che cosa si occupa il blog*

All’interno dell’archivio è possibile ricercare post relativi ai seguenti temi (o, come propone il blog, categorie di pubblicazione): “Ecologia”, “Economia”, “Energia”, “Informazione”, “Politica”, “Salute/medicina”, “Schiavi moderni”, “Tecnologia/rete”, “Trasporti/viabilità”, “Muro del pianto”, “Primarie dei cittadini”, “Comuni a cinque stelle”. Tralasciando le categorie dai nomi più articolati, si noter

---

<sup>68</sup> Sebastiani, 2008, p. 523.

<sup>69</sup> Corbetta, Gualmini, 2013, p. 39.

<sup>70</sup> Cfr. Trocino, 2011, 4. Beppe Grillo: Il monologo del leader, tra satira e politica.

<sup>71</sup> Cfr. Greblo, 2011, Cap. 2: La reinvenzione dell’attivismo civico.

che si tratta precisamente dei temi che figurano nel programma ufficiale del Movimento 5 Stelle.

Tra le categorie ve ne sono alcune che non sono aggiornate da tempo: l'ultimo post di "Comuni a cinque stelle" è del gennaio 2010, l'ultimo di "Primarie dei cittadini" risale all'ottobre 2009, "Schiavi moderni" è ferma all'agosto del 2006, mentre "Altro" contiene un unico articolo del gennaio 2005; le rimanenti categorie sono invece ferme a un mese compreso tra dicembre 2015 e maggio 2016 – non è chiaro se perché l'archivio viene aggiornato soltanto periodicamente o perché non viene più aggiornato del tutto. Ne consegue che l'unica possibilità di reperire gli articoli dell'ultimo anno è data dalla modalità di ricerca "per mese e per anno di pubblicazione". Ad ogni modo, mi sono servito di entrambe le modalità per ottenere le statistiche che figurano nel paragrafo seguente.

### *Il blog nel tempo*

È noto che il successo del blog di Grillo sia negli anni molto diminuito. Nel febbraio 2015 sono state pubblicate delle nuove stime relative all'audience del blog: con circa 2,2 milioni di visitatori al mese (contro i circa 5 del 2006), [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) è ora soltanto il 154esimo sito italiano e il 7.447esimo al mondo<sup>72</sup>, pur restando il primo blog italiano per numero di visite<sup>73</sup>. Possiamo prendere la reazione di un utente in un commento ad uno dei post analizzati come sintomatica del fenomeno:

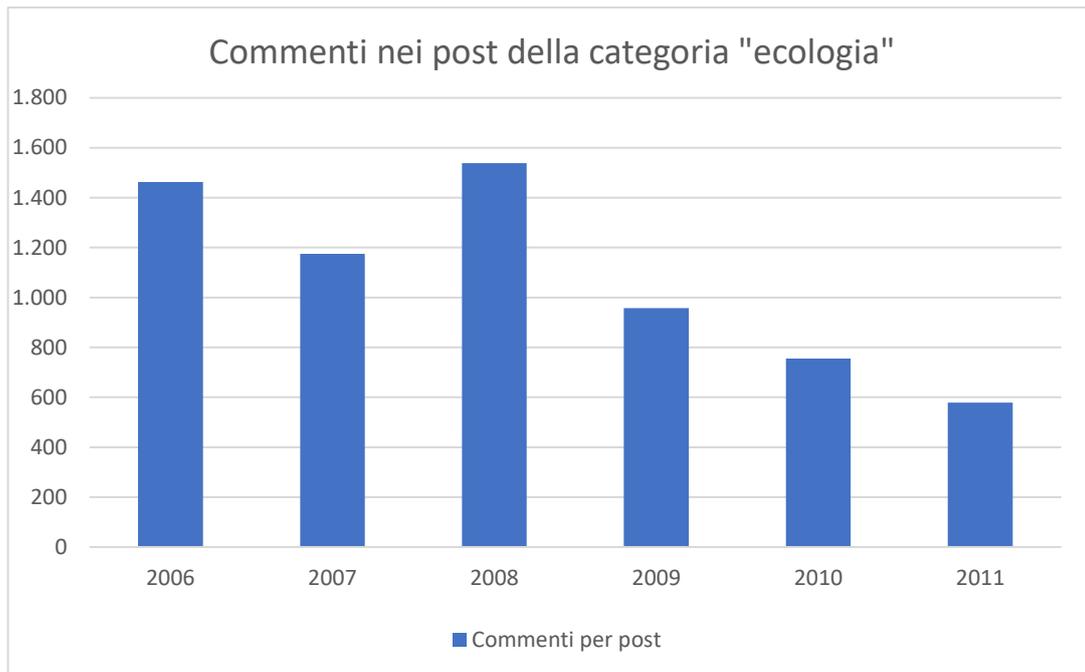
Ehi, ma che succede?? Quando Beppe diceva le stesse cose anni fa, ai tempi del Vaffa, in questo Blog c'erano migliaia di commenti. Ora che il post è il primo titolo dei TG siamo solo sui 300?? Ancora tutti in ferie? [...] – F. B., 03.01.17, 19:16.

Ciò diventa particolarmente evidente se prendiamo in considerazione il numero di commenti che mediamente ogni post è in grado di generare. A titolo esemplificativo, ho scelto di prendere in esame i post della categoria "ecologia", poiché il tema risultava essere, prima dell'*exploit* elettorale del 2013, uno dei cardini del discorso grillino, e di mettere a confronto il periodo di massimo successo del Blog (2006-2008) con quello immediatamente successivo (2009-2011). I dati sono significativi.

---

<sup>72</sup> Cfr. Trocino, 2015.

<sup>73</sup> Cfr. [www.blogitalia.org/classifica/](http://www.blogitalia.org/classifica/).



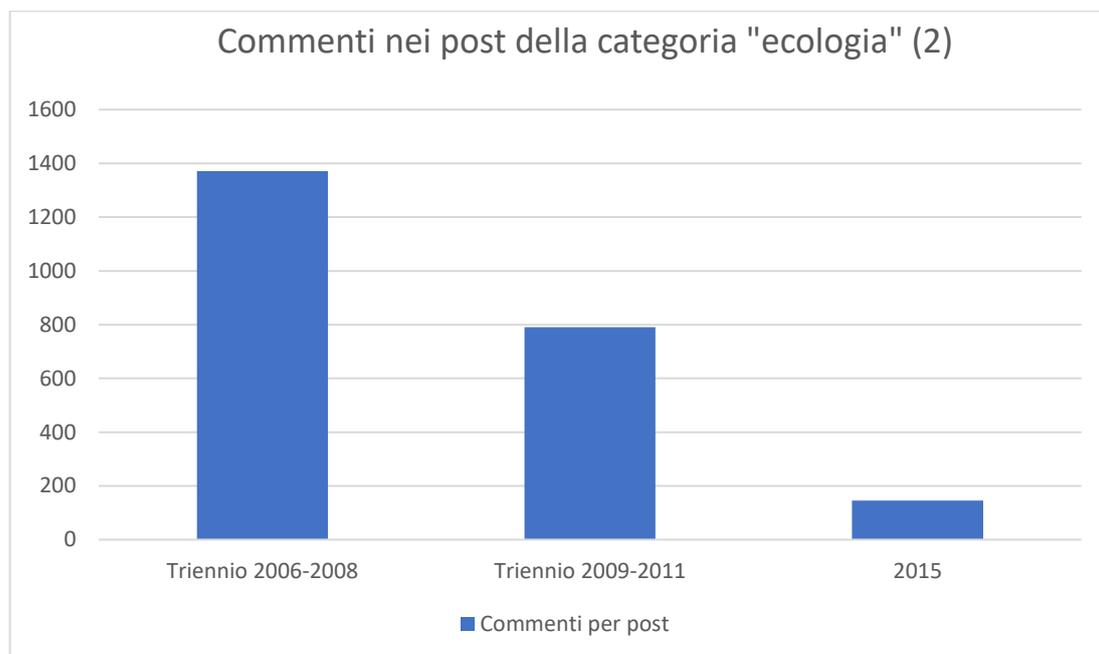
Come mostra il grafico, ciascuno dei post della categoria “ecologia” del blog (mediamente 15 ogni anno) riceveva in media oltre 1.400 commenti nell’anno della consacrazione del sito, mantenendosi su buoni livelli l’anno successivo (1.175) e addirittura superando quota 1.500 commenti nel 2008 (quando il blog è il nono al mondo).

Sono anni in cui il tema dell’ambientalismo ha una grossa risonanza: dopo i disastri causati dal maremoto nel Sud-Est asiatico nel 2004 e dall’uragano Katrina negli USA nel 2005, l’ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti Al Gore s’impegna in una campagna di sensibilizzazione sul cambiamento climatico, promuovendo nel 2006 il documentario *Una scomoda verità* (regia: Davis Guggenheim) e nel 2007 il concerto planetario *Live Earth*, mentre nel 2008 il tema sarà centrale nella campagna elettorale di Barack Obama. Evidentemente, in questo periodo il tema riesce interessante anche sul blog di Grillo. Dopodiché, la flessione è clamorosa: il 2009 fa registrare rispetto all’anno precedente una diminuzione del numero dei commenti pari quasi al 40%. Al 2011 gli utenti scrivono il 60% di commenti in meno rispetto al 2006.

A questo punto risulta difficile sostenere che sia la mancanza di temi d’attualità di spessore ad aver causato il crollo dell’interesse degli utenti (si pensi al terremoto di Haiti nel 2010 o al disastro di Fukushima del 2011): questo coincide

infatti con il progressivo affermarsi in Italia del *social network* Facebook<sup>74</sup>, che potrebbe aver sottratto utenti al sito contribuendo a “sgonfiare” il fenomeno, ma, per paradosso, anche con la fondazione del Movimento 5 Stelle.

Volendo confrontare i risultati di questi due trienni con l’ultima statistica disponibile, i commenti del 2015, il quadro risulta ancor più impressionante.



Nel 2015 i post della categoria hanno ottenuto circa l’80% dei commenti in meno rispetto al triennio 2009-2011 e addirittura il 90% in meno del triennio 2006-2008. Il crollo è verticale.

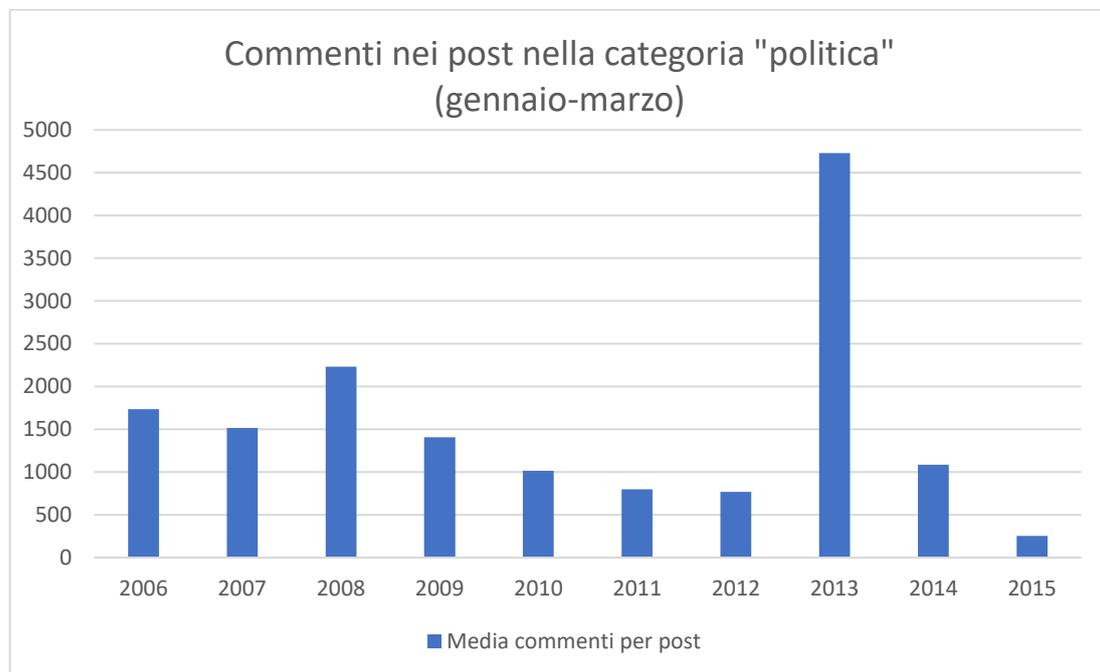
Si badi, naturalmente, che questi dati non valgono allo stesso modo per tutte le categorie del blog, ma riescono particolarmente significativi se si pensa che il tema dell’ecologia, anzi del “neoambientalismo”, sembrava rappresentare, almeno fino al, 2012 uno dei temi portanti della proposta politica del Movimento 5 Stelle<sup>75</sup>.

Come controprova ho voluto costruire una statistica analoga per i post di un’altra categoria, quella, seguitissima, della politica e stavolta prendendo in considerazione un arco temporale di dieci anni. Dato il numero ben più consistente di post pubblicati ho ritenuto sufficiente utilizzare come misura il primo trimestre di ogni anno, in modo da ottenere numeri simili da paragonare a quelli dell’altra categoria (la media fino al 2014 è di circa 18 post in ogni primo trimestre). I risultati,

<sup>74</sup> Cfr. Prada, 2015.

<sup>75</sup> Corbetta, Gualmini, 2013, p. 148-150.

benché tarati su un numero di commenti mediamente superiore, non sono affatto dissimili dai primi.



In entrambi i casi il 2008 presenta un numero di commenti superiore a quello del 2006 e così entrambi gli anni nei confronti del 2007, mentre dal 2009 la discesa segue lo stesso percorso: se in “ecologia” al 2011 si registrava una diminuzione del 60% dei commenti rispetto al 2006, in “politica” questa è del 54%; allo stesso modo, i commenti del 2015 sono l’86% in meno rispetto al triennio 2006-2008.

Salta all’occhio la notevole eccezione del 1° trimestre del 2013, i cui post hanno generato un numero di commenti decisamente fuori scala, dovuto in maniera evidente alla concitazione *pre-* e *post-*elettorale.

Tra i fatti notevoli rientra pure lo spropositato numero di post pubblicati da gennaio a marzo 2015 (76), che toglie peso al numero dei commenti pubblicati nello stesso periodo (19.405), in verità paragonabile a quello del biennio 2009-2010 e ampiamente superiore rispetto al 2011-2012. Il sospetto è che più che a un’improvvisa manifestazione di grafomania da parte di Grillo e dei suoi, il numero sia stato volutamente aumentato per ragioni di marketing.

Possibile causa del calo dei lettori del blog è anche il minor numero di post scritti personalmente da Grillo. Dei 141 post pubblicati nel febbraio 2017, ad esempio, solamente nove sono firmati da Beppe Grillo, lo stesso numero di Luigi Di Maio (leader preferito del Movimento 5 Stelle con il 45% delle preferenze, secondo

il sondaggio Demos di cui al par. 1.4), mentre la maggioranza relativa (43) porta la firma del Movimento 5 Stelle.

*Chi legge il blog?*

Il profilo del lettore del blog veniva così delineato da Edoardo Greblo nel 2011: “I frequentatori assidui del blog, in particolare, hanno, rispetto al V-people [il novero delle persone che hanno partecipato o parteciperebbero ai Vaffanculo Day, nda], un profilo nettamente definito. Sono, come si è detto, più giovani, molto istruiti; fanno i liberi professionisti, oppure i tecnici, gli impiegati; svolgono prevalentemente attività intellettuali. Votano, in larga maggioranza, per il centrosinistra”<sup>76</sup>.

Al di là dell’ultima affermazione, che per ovvie ragioni non può più dirsi corretta, è mia intenzione sostenere che un simile profilo non sia più valido, benché non abbia modo di argomentare nel dettaglio. Certamente, però, alcuni fattori devono essere presi in considerazione. 1. La diffusione della banda larga senza fili e degli *smartphones* ha notevolmente ampliato lo spettro del pubblico che fruisce dei *media* presenti *online*. 2. Il successo dei *social networks* ha invitato alla partecipazione un gran numero di persone che non erano mai venute a contatto con Internet nel periodo di massima fortuna del blog. 3. I successi elettorali del 2012 e 2013 e l’ormai consolidata presenza degli esponenti del M5S in televisione hanno consentito al partito fondato da Grillo di entrare in contatto con un pubblico precedentemente sconosciuto.

Tutto ciò ha necessariamente contribuito a modificare la composizione dell’utenza attiva del blog, che oggi si direbbe, al contrario di quanto sostiene Greblo, molto più assimilabile a quello che lui chiama *V-people*. Un confronto dei commenti usati per l’analisi con una qualsiasi pagina dei commenti del periodo 2005-2010 rivelerà notevoli differenze a numerosi livelli. Tuttavia, non essendo questo il tema dello studio, mi trovo costretto a passare oltre e suggerire un simile confronto per studi futuri.

---

<sup>76</sup> Cfr. Greblo, 2011, Cap. 3: Le forme del movimento.

### 3. L'analisi

La parte centrale dello studio verterà sull'analisi di due post pubblicati sul sito *www.beppegrillo.it* nel gennaio del 2017 e di un'ampia porzione dei commenti pertinenti a ciascuno di essi. I post sono stati selezionati in virtù dell'alto numero di commenti che hanno generato, ma anche per la notevole risonanza che hanno avuto, di rimbalzo, sui media tradizionali. Non casualmente essi hanno anche come oggetto due dei temi che hanno costituito il perno del discorso politico del Movimento 5 Stelle fin da prima della sua nascita: la lotta all'establishment e il rapporto tra politica e giornalismo, rispettivamente al centro del primo e del secondo V-Day.

#### *Oggetto dell'analisi: post e commenti*

Una definizione di post e commenti in senso testuale potrà essere fornita solo all'interno degli schemi della cosiddetta CMC, acronimo di "computer-mediated communication"<sup>77</sup>. Entrambe le categorie fanno parte, naturalmente, del corpo di un blog, ma, come sottolineano Barton e Lee, "a site such as a *blog* is not one coherent genre. It is a designed space with many potential uses"<sup>78</sup>. Infatti, "anche solo per quanto riguarda la dimensione degli interventi, la lunghezza dei post può variare da poche parole all'equivalente di diverse pagine a stampa"<sup>79</sup>.

Non vi sono, dunque, se si eccettuano i tratti strutturali che consentono di distinguere un blog da un'altra pagina web (come la barra principale della *home page* dedicata alla lista dei vari post, ordinati in senso anticronologico), delle caratteristiche precise che definiscano l'ipotetico genere del blog, ciò che di conseguenza rende impossibile tracciare in via preliminare dei confini di tipo linguistico entro cui inserire i post da analizzare. Si può tuttavia concordare a un livello più generale con Prada quando nota che "i testi digitali telematici della CMT sono da sempre considerati *testi* diafasicamente *misti*, tali cioè da presentare, in varia composizione, tratti del parlato e dello scritto prototipici"<sup>80</sup> e con Berruto quando sostiene che "si tratta di una comunicazione linguistica che si avvale del mezzo grafico, ma che ha al tempo stesso le caratteristiche strutturali tipiche del parlato spontaneo"<sup>81</sup>.

---

<sup>77</sup> Prada a questo proposito preferisce parlare di "Comunicazione mediata tecnicamente" (CMT).

<sup>78</sup> Cfr. Barton, Lee, 2013.

<sup>79</sup> Tavasani, 2011, p. 145.

<sup>80</sup> Prada, 2015, p. 17.

<sup>81</sup> Berruto, 2012, p. 56.

Ancora Prada fa notare che “l’ordito su cui si tesse la trama linguistica di tutti i testi dei servizi CMT (e il punto rispetto al quale anche gli stessi scriventi misurano gli scarti linguistici, funzionalizzandoli al raggiungimento dei loro fini comunicativi) è l’italiano neostandard, per lo più in una sua varietà informale che presenta anche fenomeni ascritti normalmente al parlato (e anzi talora decise coloriture colloquiali [...]) e qualche discesa verso la substandardità e la gergalità (specie [...] nella messaggistica istantanea, oltre che in quelle sezioni dei blog in cui più immediato e aperto è l’intervento dei lettori, vale a dire nei commenti ai *post*, che possono mostrare – e in genere mostrano – una lingua più connotata rispetto a quella dei *post*”<sup>82</sup>. È infatti mia intenzione sostenere che la lingua dei commenti sia un vero e proprio parlato scritto, nel quale emergono costantemente e con una certa forza le caratteristiche osservate da Berruto nell’italiano parlato colloquiale<sup>83</sup>. Nello specifico, “è facile osservare uno stacco tra la lingua degli articoli (*post*) e quella dei commenti, in genere più informali, linguisticamente meno controllati, sintatticamente più semplici (anche perché tendenzialmente brevi), testualmente meno organici, oltre che più frequentemente aperti ad eccessi di espressività e a fenomenologia disfemica o a linguaggio aggressivo”<sup>84</sup>.

A questo proposito, viene suggerito che “lo scrivente si pone nei confronti del testo digitale in una relazione più libera, meno osservante delle cautele che presiedono alla realizzazione dei testi scritti tradizionali”<sup>85</sup>. Tra le ragioni proposte per spiegare il fenomeno rientrerebbe “la situazione nella quale molti testi digitali telematici sono realizzati (si scrive spesso a persone note, familiari, che fanno parte del gruppo dei pari o che sono percepite come tali per via della particolare struttura dell’ambiente interazionale)”<sup>86</sup>.

Tutto ciò ha delle ripercussioni sull’ortografia dei testi oggetto d’analisi e si realizza in due fenomeni messi bene in evidenza da Prada: da una parte i “*lapses digiti*, più frequenti che in altri testi digitati per ragioni tecniche (gli ostacoli indotti dalla strumentazione *hardware* e *software*, come la dimensione e la struttura delle tastiere o l’intervento di automatismi, ad esempio) e per le modalità dell’inserimento del testo (in fretta, in *multitasking*, in condizioni di attenzione limitata, con scarso interesse per la cura formale della scrittura)” e dall’altra “errori di scrizione

---

<sup>82</sup> Prada, 2015, p. 44.

<sup>83</sup> Cfr. Berruto, 2012.

<sup>84</sup> Prada, 2015, p. 113.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 25.

<sup>86</sup> *Ivi.*

dovuti a scarso dominio delle norme ortografiche e interpuntive”<sup>87</sup>. Pistolesi a tal proposito nota che “i testi della CMC presentano spesso errori che si possono attribuire: alla velocità con cui sono scritti; alla percezione del mezzo, improntata all’informalità, che da un lato diminuisce il controllo sulla digitazione (nonostante la possibilità di ricorrere ai correttori automatici), dall’altro la tolleranza verso questo tipo di trascuratezza. Altri dipendono invece dalle competenze dello scrivente e sono di natura diastratica piuttosto che diafasica”<sup>88</sup>.

L’uso della punteggiatura è infatti estremamente libero e non di rado distante dalla norma scritta (e dunque da una funzione di scansione dell’ordine logico-sintattico); al contrario, la punteggiatura sembra essere utilizzata da molti utenti in senso meramente pragmatico-funzionale e intonativo. La ragione di questo fenomeno non sembra ricercabile solamente nella poca familiarità degli utenti con le varietà più formali della lingua, bensì soprattutto in una scarsa propensione ad adeguarsi a convenzioni che dal punto di vista espressivo appaiono inadeguate per il mezzo. Sembra, insomma, che buona parte degli utenti scelga deliberatamente di non scrivere come se scrivesse, poiché ciò costituirebbe una limitazione delle capacità comunicative dei commenti.

Malgrado quest’uso deviante della punteggiatura, questo perpetuo “sfruttamento”, per usare le parole di Grice, sia sostanzialmente collegabile a una ricerca, sia pure inconscia, di determinati effetti retorici e imitativi del parlato, la sua efficacia non può certo dirsi assoluta. Se, infatti, l’efficacia di un mezzo, e di un mezzo linguistico in special modo, si misura in base agli scopi che si desidera raggiungere, bisognerà domandarsi chi sia il vero destinatario di ogni commento: gli utenti scrivono per essere letti o per esprimere il proprio pensiero? Certo appare difficile immaginare che il parlante colto possa trovare più agevole la lettura di testi così segmentati o che possa con facilità cancellare l’impressione di un abuso, possibilmente dovuto a una notevole dose di trascuratezza oppure a una conoscenza superficiale delle più basilari norme della lingua scritta.

### *Tempi e modi della discussione*

In base al campione sembra lecito affermare che la discussione attorno a un post o a una notizia pubblicata sul blog di Grillo si consumi in tempi estremamente rapidi,

---

<sup>87</sup> Ibid., p. 30.

<sup>88</sup> Pistolesi, 2014, p. 368.

forse persino più rapidi di quanto sarebbe ragionevole attendersi<sup>89</sup>. Ciò potrebbe essere attribuibile, oltre che al naturale esaurimento del ciclo di vita di una notizia, alle scarse possibilità di interazione offerte dallo stesso blog<sup>90</sup>: da una parte i commenti, accumulandosi così velocemente a centinaia, non riescono generalmente a seguire un unico filo (come invece accade, ad esempio, negli assai più ristretti forum di discussione), ma si articolano piuttosto in molte e diverse direzioni, scoraggiando gli utenti a risponderci vicendevolmente in modo da intavolare una discussione (solo un commento su due, infatti, è capace di generare un “sottocommento”); dall’altra, essendo la sezione dei commenti strutturata in rigoroso ordine anticronologico (l’unica deviazione in questo senso è costituita dalle sezioni dei “sottocommenti”, che pure al loro interno sono strutturate allo stesso modo) manca la possibilità di mettere in evidenza, e perciò ai primi posti, i commenti con più voti positivi, ciò che certamente non facilita la ricerca di commenti coi quali interagire<sup>91</sup>.

Questi due fatti sembrano spingere gli utenti a strutturare i propri commenti prevalentemente come espressione solipsistica della propria opinione, eventualmente in contrapposizione a un generico “voi” che include gli altri utenti e sostenitori del M5S, o tutt’al più come tentativo di entrare in comunicazione con l’autore del post, visto come unico interlocutore (anche se dovrebbe essere largamente noto che questi non risponderà in nessun caso).

Tutto ciò finisce per porre il blog in decisa contrapposizione ai forum: sebbene vi siano delle somiglianze di ordine linguistico tra i commenti del primo e i post dei secondi, i forum presentano discussioni ordinate cronologicamente e sono strutturati in modo tale da consentire a un utente di trovare e riaprire agilmente una discussione a mesi o addirittura anni di distanza dall’ultimo commento, favorendo uno scambio di opinioni e d’informazioni che sul blog si concretizza con molto minore facilità.

### *Metodo*

Per analizzare i post mi servirò principalmente degli strumenti propri dell’analisi del discorso, oltre che del concetto di *framing*, “ossia l’*incorniciamento* narrativo e interpretativo degli eventi politici e dei loro protagonisti”<sup>92</sup>, per mettere in luce il

---

<sup>89</sup> Cfr. Sebastiani, 2008, ove si sosteneva invece che la discussione sul blog di Grillo, data l’assenza di vincoli temporali, poteva “proseguire anche per settimane”.

<sup>90</sup> Cfr. Yus, 2011, Chapter 3. Relevance on the web page.

<sup>91</sup> Ibid.

<sup>92</sup> Mazzoleni, 2012, p. 170.

modo in cui gli autori dei post descrivono la realtà e costruiscono le proprie argomentazioni proponendo esplicitamente e implicitamente il proprio punto di vista.

Sono interessato, in particolar modo, a verificare come gli autori dei post scelgano di presentare i temi trattati, quali dati e fatti ritengano di riportare e quali di escludere, quali parafrasi utilizzino per descrivere gli agenti sociali coinvolti, in che relazione mettano i diversi eventi e agenti sociali e infine in che modo il post si collochi all'interno del discorso politico del Movimento 5 Stelle.

Tale operazione rappresenta un momento essenziale all'interno dell'analisi poiché soltanto in questo modo si potranno proficuamente porre in relazione i post con i commenti che essi hanno prodotto e verificare come le strategie discorsive e i contenuti dei primi si riverberino negli ultimi.

I commenti considerati per l'analisi saranno in entrambi i casi quelli che compongono l'ultima pagina della discussione<sup>93</sup>, cioè i primi duecentocinquanta in ordine cronologico insieme ai relativi "sottocommenti" (i commenti ai commenti), il cui numero può variare. È oltretutto mia intenzione fornire una descrizione dei commenti quanto più possibile dettagliata, che tenga conto, come si è detto, di due diverse urgenze: da una parte quella di descrivere il discorso del Movimento 5 Stelle per come si sviluppa tra i suoi sostenitori e dall'altra quella di descrivere la lingua utilizzata nei commenti.

Questa seconda fase di analisi sarà perciò condotta su più livelli, e precisamente cinque: per prima intendo fornire una disamina dei dati statistici relativi ai commenti che ne riporti numero e tempi di produzione e in particolare descriva l'utenza in termini anzitutto quantitativi: quanti sono gli utenti che prendono parte alla discussione? quanti quelli che commentano con maggiore frequenza? quanti coloro che si firmano con nome e cognome? e in secondo luogo qualitativi: da dove provengono gli utenti?<sup>94</sup> Questa sezione andrà sotto il nome di "descrizione generale".

Seguirà una prima parte di analisi discorsiva dedicata al contenuto dei commenti (par. 3.1.2 e 3.2.2), nella quale tenterò di individuare i principali nodi concettuali che definiscono l'orientamento della discussione e di metterli in relazione con

---

<sup>93</sup> Aggiornata al 27 marzo 2017.

<sup>94</sup> Mi limiterò a presentare i dati più rilevanti, facendo riferimento a province, regioni e aree geografiche più vaste. Queste ultime sono state individuate arbitrariamente e specificamente comprendono: Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) e Sud (Sardegna, Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia).

il discorso proposto dal post. In una seconda parte (par. 3.1.3 e 3.2.3) mi soffermerò invece sulle strategie retoriche e argomentative utilizzate dagli utenti per strutturare le proprie risposte, evidenziando la presenza o assenza di fenomeni di modalizzazione, nonché lo sfruttamento di “parole d’altri” adattate al nuovo contesto (storie, metafore, similitudini, citazioni).

Le fasi conclusive dell’analisi saranno dedicate a riflessioni di carattere più propriamente sociolinguistico e riguarderanno rispettivamente la dimensione sintattica e testuale dei commenti e le scelte lessicali degli utenti. Le analisi dei due post e dei commenti che li accompagnano saranno presentate separatamente. I risultati dello studio e il confronto delle due analisi saranno presentati nelle conclusioni.

Nel corso dello studio farò ampio ricorso ad esempî per suffragare le mie affermazioni. Nel far ciò, riporterò numerosi commenti in parte o integralmente, in una formattazione il più possibile vicina a quella originale. Per ragioni di *privacy*, degli utenti che riportano il proprio nome o il proprio cognome figureranno soltanto le iniziali. Tutti gli eventuali errori di battitura o d’altro tipo che vi figurano sono da attribuire agli autori dei commenti.

### 3.1. Il post “L’establishment contro il Movimento 5 Stelle” del 9 gennaio 2017

Il post del 9 gennaio intitolato “L’establishment contro il Movimento 5 Stelle”<sup>95</sup> è un testo estremamente breve (poco più di sei righe) che intende commentare la fallita transizione dei parlamentari europei del M5S dal gruppo euroscettico EFDD (*Europe of Freedom and Direct Democracy*) al gruppo ALDE (*Alliance of Liberals and Democrats for Europe*) a seguito di una votazione svoltasi tramite il blog il giorno precedente<sup>96</sup>.

L’8 e il 9 gennaio 31.914 iscritti, dunque il 78,5% dei votanti (che in questa occasione sono in tutto 40.654), scelgono, consigliati da un precedente post di Grillo, che evidenzia la mancanza di obiettivi comuni con il resto del gruppo, di abbandonare l’EFDD di Nigel Farage per entrare a far parte dell’ALDE, presieduto dal belga Guy Verhofstadt. La votazione si tiene tra le 10 e le 19 della domenica e

---

<sup>95</sup> Cfr. appendice.

<sup>96</sup> Cfr. *RISULTATI - Votazione online: il gruppo politico europeo del Movimento 5 Stelle*, 2017. Il post, che ha evidentemente subito un aggiornamento rispetto alla versione originaria, contiene sia l’arringa di Grillo antecedente alla votazione, sia la successiva proclamazione dei risultati.

tra le 10 e le 12 del lunedì; malgrado il post di Grillo sia arrivato senza preavviso e abbia colti impreparati molti iscritti, solo in pochi credono opportuno votare contro (appena 6.444 persone). Tuttavia, la faccenda non ha il decorso previsto: diversi (almeno 23 su 68) degli europarlamentari di ALDE non sono infatti favorevoli all'ingresso dei parlamentari del M5S, ed essendo il favore dei due terzi del gruppo necessario affinché se ne possa modificare la composizione, l'accordo viene stracciato.

Il post che mi sono proposto di analizzare, firmato semplicemente *Movimento 5 Stelle*<sup>97</sup>, tenta non solo di giustificare quello che è stato immediatamente etichettato dai giornali come un fallimento, ma di inserirlo propriamente in un diverso *frame*, a partire dal titolo. Questo non si limita infatti a far scivolare la responsabilità di quanto accaduto su uno o più agenti esterni al Movimento (nei fatti, il gruppo ALDE), ma si premura di individuare un vero colpevole, addirittura una forza superiore e apertamente avversa al Movimento, facendo riferimento a un non meglio precisato “establishment”.

La vicenda è dunque traslata dal piano concreto delle azioni e delle negoziazioni dei singoli e concreti esponenti del Movimento 5 Stelle in questa precisa circostanza al piano astratto, e indubbiamente molto più vago, della lotta all'establishment. All'interno di questo nuovo *frame* il Movimento è presentato prima come vittima dei poteri forti (“L'establishment ha deciso di fermare l'ingresso del Movimento 5 Stelle nel terzo gruppo più grande del Parlamento Europeo”), ai quali sembra non potersi opporre; quindi come vincitore morale della contesa (“Tutte le forze possibili si sono mosse contro di noi. Abbiamo fatto tremare il sistema come mai prima”), capace, al contrario di quanto sembrerebbe, di portare a casa un risultato inaudito.

Per avvalorare tale tesi, l'autore sceglie di presentare il gruppo ALDE senza nominarlo, ma spiegando piuttosto cosa esso rappresenti (cioè “[il] terzo gruppo più grande del Parlamento Europeo”), senza tuttavia specificare quanto questo gruppo sia grande e, soprattutto, che soltanto nel caso in cui il M5S fosse stato ammesso a farvi parte il gruppo sarebbe stato il terzo in ordine di grandezza (ALDE è quarto con 68 seggi: lo precedono il gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei con 74, Socialisti & Democratici con 189 e il Partito Popolare Europeo con 216).

---

<sup>97</sup> Ciò implica, come è ormai noto, che del suo contenuto non è responsabile Beppe Grillo (cfr., ad es., Lopapa, 2017).

L'uso del termine “establishment”, a questo proposito, è particolarmente mirato: è infatti talmente vago da evitare che si crei un indesiderato rapporto di equivalenza tra questo e il gruppo ALDE, dato che ciò avrebbe comportato una palese contraddizione nelle posizioni del Movimento. In questo modo, al contrario, la posizione che il M5S avrebbe raggiunta entrando nell'ALDE (tale che “ci avrebbe consentito di rendere molto più efficace la realizzazione del nostro programma”) può essere addotta come ragione per la quale i poteri forti non avrebbero acconsentito a questo passaggio, spaventati (ma questo è lasciato sottinteso) dalle possibili conseguenze.

Quest'ultimo *frame* si inserisce perfettamente 1) in una narrazione paracomplottista per cui i poteri forti, l'establishment, essendo naturalmente contrari al cambiamento, useranno ogni mezzo per disfarsi di chiunque tenti di cambiare le cose, e più specificamente 2) nel discorso che vede il Movimento 5 Stelle come solitario agente del cambiamento osteggiato da tutti e, malgrado tutto, in costante crescita. Per indebolire ulteriormente il *frame* del fallimento e della sconfitta, il post si chiude con una promessa (“la delegazione del Movimento 5 Stelle in Parlamento Europeo continuerà la sua attività per creare un gruppo politico autonomo per la prossima legislatura europea”) che quasi cancella il passo falso affermando che l'obiettivo, in fondo, rimarrà il medesimo.

### 3.1.1. I commenti al post: descrizione generale

I commenti considerati per l'analisi sono quelli che compongono la pagina tre della discussione<sup>98</sup>, dunque i primi 250 in ordine cronologico insieme ai relativi “sottocommenti”, per un totale di 363 (dove l'interazione è quindi pari al 45,2% dei commenti principali).

L'arco di tempo in cui sono stati pubblicati è piuttosto breve, essendo compreso tra le 18:34 del primo commento e le 20:53 dell'ultimo. Si tratta di commenti che potremmo definire “a basso potenziale di interattività”, poiché i “sottocommenti”, cioè le risposte ai commenti, si esauriscono in un arco di tempo simile (soltanto otto le risposte arrivate tra le 21.00 e le 21.59, cinque quelle tra le 22.00 e le 2.59 del giorno successivo; una soltanto è arrivata nella mattinata del 10 gennaio).

---

<sup>98</sup> Al 27 marzo 2017.

Allo stesso modo, considerando la totalità dei commenti del post (1176<sup>99</sup>), è possibile affermare che il post possieda una limitata capacità di generare discussione, in quanto solo trentaquattro di essi sono stati pubblicati dopo il 10 gennaio e solamente due in febbraio (nessuno in marzo).

Gli utenti che prendono parte alla discussione nella porzione di commenti considerata<sup>100</sup> sono 240; ciò significa che in media ciascun utente produce circa 1,5 commenti. Premettendo che i casi di omonimia sono sempre possibili (anche quando si fa uso di *nicknames*) e che, poiché il sito lo consente, è possibile che un dato utente utilizzi più di una firma, ho potuto individuare 53 utenti “attivi”, ossia utenti che hanno pubblicato: 1) almeno due commenti principali o 2) due “sottocommenti” o ancora 3) un commento principale e un “sottocommento” in risposta a un altro utente (escludendo quindi gli utenti che rispondono soltanto al proprio commento). Con 174 commenti pubblicati, repliche comprese, questi utenti sono responsabili del 47,9% di tutti i commenti considerati.

Per quanto invece riguarda le firme scelte dagli utenti, e premettendo che sono stati esclusi dal conteggio tutti i presumibili *noms de plume*, sono in 104 a firmarsi con nome e cognome; tra questi, solamente quattordici rientrano nella categoria degli utenti “attivi”. Gli utenti restanti scelgono di firmarsi con il solo nome o con nome e iniziale del cognome o con un diverso *nickname*.

Un dato interessante è quello relativo alla provenienza degli utenti. Non si tratta, beninteso, di un dato scientifico: non tutti, infatti, la dichiarano e non vi è modo di verificarne la veridicità, ma ritengo possa comunque essere utile sia ai fini statistici, sia a quelli strettamente analitici, per avere un’idea più concreta della reale composizione dell’utenza. All’interno del nostro campione di 91 utenti, quasi la metà (42) proviene dal Nord Italia, dove le province più rappresentate sono quelle di Milano e Bergamo, con cinque utenti ciascuna, e la regione più rappresentata è la Lombardia (16), seguita dall’Emilia-Romagna (8); dall’Italia centrale provengono trenta utenti: la città e provincia più rappresentata è Roma (12), mentre la regione più rappresentata è il Lazio (14), seguito dalla Toscana (9); al Meridione si contano solamente sedici utenti: le regioni più rappresentate sono Campania e Puglia (4), la provincia più rappresentata è quella di Napoli (3). Tre utenti dichiarano di provenire dall’estero (Londra, Essen, L’Avana).

---

<sup>99</sup> Come sopra.

<sup>100</sup> Il dato è indicativo e potrebbe essere viziato da casi di omonimia.

### 3.1.2. I commenti al post fra adesione e critica

Gli utenti sono interessati prevalentemente a esprimere un giudizio sulla vicenda, sul suo risultato e su come è stata gestita e presentata al pubblico. In questo senso, i commenti che esprimono un'opinione negativa sui fatti appaiono in netta maggioranza. Malgrado non esista, come si è già detto, un vero e proprio flusso della discussione, è comunque possibile individuare alcuni nodi rilevanti sui quali si concentrano le risposte al post e che passiamo ora ad analizzare.

1. La narrazione alternativa suggerita dal post secondo cui il Movimento 5 Stelle sarebbe il vincitore morale della contesa è accettata solo in misura minoritaria dagli utenti, che appaiono in generale più propensi ad accettare il *frame* della figuraccia che emerge spontaneamente dalla storia. Emblematico, in questo senso, il seguente botta e risposta:

- (1) Ciò comprova che il M5S non ha cambiato idea su UE ed Euro.  
Ciò fa di Beppe Grillo un Politico e Statista intelligente, adottando una strategia che gli ha permesso di rimanere vincente e credibile, se fosse entrato avrebbe avuto l'effetto devastante di un cavallo di t\*\*ia, il diniego di ALDE ha consolidato la coerenza politica del M5S contro questa UE liberticida.  
Grande Beppe!!! – C. G., 09.01.17, 18:54.
- (1a) Secondo te uno che non si accorda preventivamente e riceve una legnata in faccia è un grande statista?? Stai sbagliando alla grande. – A. C., 09.01.17, 19:01.

Tra coloro che si esprimono negativamente circa la gestione delle negoziazioni e le loro ripercussioni, più di un utente mette in discussione il punto di vista proposto dall'autore del post, incorporando direttamente parte del testo del post o citando fonti altre, con l'intento di sovvertire il *frame* proposto. È il caso dei due commenti che seguono, peraltro accolti positivamente da alcuni altri frequentatori del blog:

- (2) Abbiamo fatto tremare il sistema come mai prima????  
A me sembra che abbiamo subito una beffa atroce e fatto una gran figura di merda.  
– GGray, 09.01.17, 19:04.
- (3) Schiaffo di Alde a Grillo, no a ingresso dei 5s  
Inutile l'approvazione online del movimento  
Il leader Verhofstadt: "No garanzie, troppe differenze"

Che figura da trippaioli!

Un'altra volta prima di far scendere le persone al voto e di fare certe figure, informatevi! E fate lavorare gli europarlamentari, non Grillo o Casaleggio! Fatale [sic] una volta per tutte questa democrazia dal basso e piantatela con le diarchie! – V. V., 09.01.17, 19:13

Possiamo tuttavia affermare che esista anche una posizione intermedia, riscontrabile nei commenti di coloro che riconoscono apertamente l'insuccesso, ma tentano di smussarne i contorni più aspri, come in questo caso:

(4) Beppe, diciamo le cose come stanno: è stato un errore.

Tutto qui.

Le modalità, cosa si voleva fare, come è finita.

Dai... nessun problema.

Solo chi non fa non sbaglia.

Voltiamo pagina e barra dritta.

Questa è nata storta e ci servirà per il futuro.

Peccato solo di aver perso molti consensi con questi giochini: non ce lo possiamo permettere in questo momento.

Grazie – O. A., 09.01.17, 19:06.

C'è anche chi, inserendo la vicenda in un contesto di ineluttabilità, mitiga il *frame* della sconfitta con quello della trappola, delegando le responsabilità del caso a una non meglio precisata "ingenuità":

(5) Non so ma per certi versi me lo aspettavo. Ho votato per restare nel EFDD perché era più vicino al progetto e per evitare di cadere nel tranello. [...] L'Alde non dava tutta questa fiducia e per questo ho votato per restare nel EFDD, fino a che esisterà il gruppo. Non dimentichiamoci che senza gruppo, il M5S non potrà contare nulla. Forse per me farei un gruppo formato da indipendentisti europei di ogni nazione (sempre che il numero dei membri permetta il gruppo). In ogni caso non la vedo così male. Ma un po' di ingenuità c'è stata evidentemente, e secondo me come dicevo all'inizio, siamo caduti in un tranello bello e buono. – C. B., 09.01.17, 19:25.

Sembra invece avere un certo successo tra alcuni (pochi) utenti anche una versione "dietrologica" della faccenda, che deve apparire in qualche modo più ragionevole della concatenazione di eventi più comunemente accettata. L'immagine evocata è quella di un Beppe Grillo abile prestigiatore o prode goleador:

- (6) proporre un voto online sull'entrata nell'ALDE ha avuto lo stesso effetto che minacciare un referendum sull'euro e sono convinto che Beppe se lo aspettasse e volesse proprio questo risultato per smascherarli. – D. L., 09.01.17, 18:44.
- (7) Solo gli stolti non hanno afferrato il sottile scherzetto mediatico del movimento nelle ultime 24 ore. Prime pagine e bocche di pagliacci piene del nulla...  
Grande finta a sinistra e palla nell'angolino basso...  
Bravo Beppe li hai sballati anche stavolta. – D. P., 09.01.17, 19:41.

O ancora:

- (8) Grande Grillo, con una semplice pedina hai dato scacco matto al RE. Ora il RE E' NUDO.  
Con la tua mossa hai smascherato un Europa che non serve ai cittadini europei, serve solo ed esclusivamente alle banche, ai venditori di armi e ai guerrafondai prezzolati.  
Alle prossime suddivisioni delle poltrone, in questa specie di Europa, l'ALDE avrà un ottimo riconoscimento da tutte le accozzaglie politiche che l'anno ricattata. [...] – S. B., 09.01.17, 20:15.

Una simile interpretazione dei fatti sembra costituire il sottotesto dell'entusiasmo mostrato dal commento che segue, praticamente unico nel suo genere:

- (9) Non so cosa ha pensato di fare Beppe o cosa si aspettava, ma so cosa ne è uscito.  
Abbiamo vinto!!!!  
Troppa roba raga. Ho il cuore colmo di allegria.  
Grazie e dopo questo ho deciso di iscrivermi. Fate posto che arrivo :) – S. S., 09.01.17, 18:56.

2. Circa la responsabilità del passo falso o della vittoria, a seconda della narrazione preferita, gli utenti mostrano di non avere un'idea precisa e largamente condivisa. Accanto a coloro che sostengono che l'episodio rappresenti una vittoria per il Movimento 5 Stelle, i quali paiono attribuire ogni merito al demiurgo Beppe Grillo, esiste anche una parte di utenti che si limita a interpretare il comportamento del gruppo ALDE, attribuendogli, come fa l'autore del post, le responsabilità del mancato accordo, ma vedendo nell'episodio più un'occasione mancata e una generica dimostrazione della poca affidabilità dei politici che una vera e propria disfatta:

- (10) Non hanno voluto il movimento e chi se ne frega, secondo me rimpiangeranno questo e potrebbero essere loro a sparire. Ci deve essere stato qualcuno che ha fatto il furbo. [...]  
– R., 09.01.17, 18:49.

- (11) Hanno fatto le finta, sti volponi della politica becera e faziosa, che fa finta di aderire col m5s e poi rifiutare all'ultimo minuto ! Mancano di parola! Solo il M5S mantiene sempre le promesse! Ora almeno sappiamo con chi abbiamo a che fare (TUTTI) , da scartare a priori e non parlare più con nessuno che non sia del m5s! Saluti e forse meglio così ! – S. R., 09.01.17, 19:18.

Molti di coloro che sostengono una narrazione della sconfitta, al contrario, tentano di risalire al vero colpevole, ed eventualmente anche di costringerlo alla resa, come in questi commenti:

- (12) Non so se e chi l'ha fatta la figuraccia.  
Chi l'ha proposto come eventualita' e messa al voto  
penso l'abbia fatto perche' era stato proposto ed  
era da valutare nei suoi pro e nei suoi contro.  
Non credo che un elenco circostanziato di "condizioni" come ieri espresse nel post fossero "invenzioni notturne". Quindi magari qualcuno si e' "fidato" ma chi oggi si chiama fuori nn e' che fa miglior figura. [...] – S. R., 09.01.17, 19:28.
- (13) Come attivista ed elettore certificato chiedo l'attivazione di una procedura di espulsione per la persona, o persone, responsabili di questo tradimento dei valori fondanti del Movimento. Votazione online per espellere costoro, SUBITO! – M. C., 09.01.17, 18:56.

Parallelamente a quanto avveniva all'interno della narrazione della vittoria, gli utenti finiscono per scaricare genericamente responsabilità e colpe sulla figura di Beppe Grillo, con posizioni più (come nell'es. 4) o molto meno mitigate, come in questo esempio:

- (14) Ma Grillo non si vergogna a prendere in giro gli utenti del blog in modo così spudorato? HAI FATTO UNA FIGURA DI MERDA.....altro che far tremare qualcuno!!!!!!! – F. S., 09.01.17, 19:08.

Da un certo punto della discussione in poi, tuttavia, è sul nome dell'europarlamentare David Borrelli che si concentra la maggior parte delle accuse. Ne vediamo alcune, che comprendono anche proposte di espulsione ai suoi danni e che ne restituiscono un'immagine oscillante tra quella dell'incompetente e quella dell'infiltrato dell'establishment che mira alla dissoluzione del Movimento:

- (15) Ridicoli. Dilettanti allo sbaraglio. Servi sciocchi dell'UE. Ora si dimetta quel pataccaro traditore di Borrelli e tutto il gruppo dirigente (se può chiamarsi tale) responsabile di questa figura di Merda planetaria. No alla svendita alla BCE. Dimissioni di masse. – M. D., 09.01.17, 19:02.

(16) creata confusione divisione e malcontento nel m5s forse il loro obiettivo è stato raggiunto ed hanno mandato a fare in culo il M5S. Cmq sono convinto che Borrelli debba esser cacciato dal M5S. O capisce poco, o è un infiltrato della casta dei magnacci. tutta la campagna nei forum 5 stelle sono basati sul contrasto alla moneta unica e guarda caso l'accordo promosso avveniva con ALDE... generando sconcerto e divisione. Se hanno chiesto di fare la consultazione in modo rapido senza dare tempo ai simpatizzanti di essere preparati, lo scopo è stato sicuramente quello di generare divisione all'interno del m5s agevolando la propaganda dei media nel compito di screditare il m5s. – M. B., 09.01.17, 19:34.

(17) [...] Mi permetto di far notare che il nome e il cognome del sig.David Borrelli compare in due DIVISIVI EPISODI nella storia del Blok degli ultimi anni.  
Chiedo gentilmente che quel signore sia maggiormente attenzionato dai portavoce prima, durante e dopo la proposta di un suo terzo DIVISIVO EPISODIO.  
Gracias. – E., 09.01.17, 20:32

A Borrelli non viene soltanto attribuita la responsabilità dello sfortunato episodio, bensì anche rinfacciata una vicinanza ad altri soggetti politici non graditi, tra i quali l'ex Presidente del Consiglio Mario Monti e il partito di Berlusconi, Forza Italia:

(18) Mario Monti vi aveva già avvertiti in tempo:  
"io stimo David Borrelli" – G. C., 09.01.17, 20:21.

(19) Complimenti Beppe per la figura di merda! La prossima volta pensaci un po' di più prima di fidarti di ex simpatizzanti di Forza Italia come il caro Borrelli. [...] – F. I., 09.01.17, 19:13.

3. All'interno degli sparuti commenti solidali con l'operato di Beppe Grillo o di altra parte del Movimento emerge l'idea di fondo che il Movimento 5 Stelle farebbe paura a una serie di soggetti non meglio identificati, idea che rientra nella logica, cui si accennava nel commento al post (par. 3.1), del Movimento in lotta perpetua col mondo. Ciò sarebbe dimostrato dalla presenza di commenti manifestamente "eretici", dei quali purtroppo non rimane alcuna traccia, attribuiti a "infiltrati":

(20) I vermi schifosi nonche' sciacalli che entrano nel blog per insultare ,rosicano e basta, noi stiamo crescendo e questo vi spaventa.  
Avanti tutta! – T. E., 09.01.17, 18:39.

Con procedimento metonimico, l'establishment cui si fa riferimento nel post può arrivare a tramutarsi addirittura nell'Europa:

- (21) Ahahahahah...Grande Beppe!! Si e' mossa l'Europa tutta contro il M5S...Paura vera.Vi ricordate quando Beppe creò un finimondo volendosi iscrivere al Pd? Cambiarono le regole per Non farlo iscrivere!Beppe,di te mi fido. #JUSTM5S – Area 51 (1vale1), 09.01.17, 18:44.

La paura dei politici di schieramento opposto e dei *media* ai quali questi si appoggerrebbero è inoltre usata per spiegare l'“attacco mediatico” che il Movimento starebbe subendo:

- (22) La verità è che il Movimento 5 Stelle e la sua forza che viene dal popolo fa paura:questo è il senso dell'attacco mediatico di queste ore.L'accordo con Alde è un accordo trasparente e alla luce del sole.Nessuno dei due gruppi ha nascosto le differenze ma è stato ampiamente motivato il motivo della costituzione di un gruppo comune.Se c'è la possibilità di portare avanti le istanze del Movimento in modo ancora più efficace è opportuno cogliere questa opportunità e concentrarci sui nostri veri avversari e nemici:PD e l'apparato mediatico vicino a loro in movimento in queste ore.Raggiungere l'obiettivo,cioè portare il Movimento in posizioni di governo per cambiare davvero le cose è prioritario.E non vedo il rischio di contagio o cose simili.Ripeto,concentriamoci tutti insieme sull'obiettivo e combattiamo i veri nemici che sono altri e che fanno tanto tanto baccano in queste ore per paura del Movimento 5 Stelle. – R. S., 09.01.17, 18:52.

Altrove sono invece evidenziati i motivi per cui il M5S farebbe paura e perché ciò avrebbe influito sulla decisione dell'ALDE di respingerne la candidatura:

- (23) Macchè fretta di votare.  
Evidentemente c'erano dei tempi tecnici ovvero favorevoli per entrare in quel gruppo, ma non ce l'abbiamo fatta, i falchi UE hanno fiutato il pericolo e si sono rimangiati l'apertura di credito.  
Il Movimento 5 Stelle, per le modalità con cui si muove (democrazia diretta) fa paura. Si teme che il contagio si estenda. Beppe ha messo ai voti la proposta di confluire nell'ALDE, perdendo forse del tempo prezioso, se avesse fatto il dittatore a quest'ora avremmo siglato l'accordo. Fregando l'establishment. – P., 09.01.17, 19:22.

E ancora:

- (24) Famo paura! – D. G., 09.01.17. 19:24.

- (25) Grande. Ci vogliono in silenzio, segno che ci temono. – N. S., 09.01.17, 19:27.

4. La questione dello snaturamento cui il Movimento 5 Stelle sarebbe potuto correre incontro unendosi al gruppo ALDE, pur presente, sembra preoccupare gli utenti del blog in misura relativamente marginale. È possibile che ciò sia da attribuire alla copiosa discussione generata dal post precedente (cfr. par. 3.1), che potrebbe aver portato gli utenti a ritenere a questo punto secondario l'aspetto ideologico di fronte al risultato fallimentare delle negoziazioni. Ma mentre appare diffusa, stando ai commenti analizzati, una valutazione negativa del gruppo ALDE, definito "uno dei gruppi più filouropeisti del Parlamento europeo, sostenuto da Prodi e Monti" e ritenuto per questo lontano dalle posizioni del Movimento, sembra regnare il più totale disaccordo circa i possibili interlocutori e alleati del Movimento, in Italia come in Europa:

- (26) Ah ah ah  
lo speravo.....  
e adesso che si fa? certo che se il 78% era d'accordo con questa follia, c'è da pensare. Avrebbe avuto senso entrare nel gruppo ENL, o con i conservatori al limite, ma con i liberali era letteralmente incomprensibile. – M. G., 09.01.17, 18:44.
- (27) Ora vi e' chiaro perche' da mesi vado dicendo che bisogna cercare un' alleanza con la Lega in Italia?Perche' faranno la stessa cosa.....si tireranno indietro dopo pressione di poteri forti poiche' in quel caso(M5S+LEGA) vinceremmo le Politiche a mani basse.Sono giocate a poker che vanno fatte.Sono bluff per far cadere giu' le maschere agli avversari e in questo caso quella di Salvini che e' bravo a parlare ma poi.....Anche questa e' Politica. – N. E., 09.01.17, 18:54.
- (27a) Sono d'accordissimo con te. – Area 51 (1vale1), 09.01.17, 18:56.
- (27b) Anche io. E' il male minore . – A. M., 09.01.17, 19:00.
- (27c) STATE PIENI DI SBAGLI. – G. F., 09.01.17, 19:02.
- (27d) Sono in tantissimi a pensarla come te, solo che la stragrande maggioranza dei parlamentari sono di estrema sinistra. – G. C., 09.01.17, 19:05.
- (27e) Vedo che lei non ha ancora capito nulla del movimento... – M. S., 09.01.17, 19:06.

Quella dell'alleanza con la Lega di Matteo Salvini si dimostra quindi una proposta controversa, quasi tabù (tanto da generare un numero di repliche insolitamente alto), che mette in evidenza una grande diversità di vedute tra gli utenti di cui, oltretutto, essi stessi sembrano essere consapevoli:

- (28) [...] Personalmente non mi dispiacerebbe l'alleanza con Salvini, ma sono profondamente più federalista di Salvini e per certio versi più indipendentista. Ma per il bene del Movimento, al momento non credo sia una carta possibile. I sostenitori del M5S sono ancora intrisi di vecchi ideologismi che bloccano l'evoluzione. Addirittura un iscritto che conosco ha detto che si sarebbe ritirato visto il nuovo corso di M5S sull'immigrazione. Purtroppo ci sono individui che non fanno nemmeno lo sforzo di vedere il problema ma a testa bassa e con il paraocchi di marxiana memoria fanno come le scimmiette "non vedo non sento non parlo" e restano fossilizzati sui loro ideologismi triti e vetusti. [...] – C. B., 09.01.17, 19:25.

Lo scambio di vedute che segue è in questo senso particolarmente significativo, in special modo se si considera quali siano le proposte avanzate nel programma del M5S e quali siano le idee che ne hanno caratterizzato l'attivismo:

- (29) Ciao.  
Anche Grillo SBAGLIA. Brutta figura ma forse è meglio così. L'unico gruppo con noi e per me compatibile sono i Verdi.  
MOLTO MEGLIO SOLI anche se si inciderà meno. – R. B., 09.01.17, 20:40.
- (29a) i verdi??? – B. C., 09.01.17, 20:47.
- (29b) I verdi?? – F. L., 09.01.17, 20:50.

Per qualcuno, poi, non ci sarebbe nulla di scandaloso se il M5S si trasformasse in un partito liberale a tutti gli effetti, tutto l'opposto di quanto affermava l'utente dell'es. 26:

- (30) e adesso che i liberali europei hanno detto no?  
Si continua sulla strada di un moderno partito liberale di massa anche perche l'Italia non c'è l'ha e non averlo è un rischio per la nostra democrazia. Le percentuali di adesione all'Alde è molto positiva – lylli lylli, 09.01.17, 20:31.

### 3.1.3. Strategie discorsive e argomentative

#### *Modalizzazione*

La principale strategia retorica atta a limitare gli effetti di una certa asserzione è la cosiddetta *modalizzazione*, che si sostanzia nell'uso di determinati avverbî (detti modali) o di determinati verbi (detti parentetici) con funzione attenuativa. Dalla mia analisi dei commenti è emerso che l'impiego di tali strumenti di attenuazione sembra cedere il passo a un argomentare in termini assoluti, preferito dalla maggior

parte degli utenti. Per quanto concerne i verbi e le costruzioni parentetiche si riscontrano appena 11 occorrenze di “penso” e 14 di “credo”, una di “ritengo”, due di “mi pare”, nove di “mi sembra” e di nuovo una per “ho l’impressione”, mentre il condizionale del verbo *potere*, nelle voci “potrebbe” e “potrebbero”, è usato soltanto tre volte in senso dubitativo; l’avverbio “forse” mostra di essere leggermente più diffuso: le sue occorrenze sono 22, ma si tratta certo di un numero esiguo, per uno strumento retorico tanto essenziale, se paragonato al numero degli utenti e dei commenti. Solamente quattro volte, infine, ricorre l’avverbio “probabilmente”, mentre le formule “secondo me” e “per me” sono utilizzate in cinque occasioni appena. Tutto ciò sembra indicare che l’uso di simili mitigatori sia appannaggio di una sorta di élite di commenti, pari a meno di un quarto del loro numero complessivo.

*“Parole d’altri”, riferimenti culturali, figure retoriche*

Frequente è la scelta di utilizzare richiami culturali o espressioni collaudate in funzione argomentativa. Gli utenti del blog se ne servono per avvalorare le proprie idee o rafforzare la propria posizione, se non banalmente per esprimerle in maniera più agile e chiara. In questa categoria inserisco figure retoriche quali la metafora o la similitudine, che spesso assumono la forma di frasi fatte e proverbî, oppure rimandi a storie celebri o appartenenti al retaggio dei singoli utenti.

Cominciando da quest’ultimo gruppo, balza subito all’occhio che ve ne sono due in particolare che sembrano aver colpito alcuni utenti per via della loro sostanziale somiglianza alla vicenda alla quale si deve il post. La prima di queste è la leggenda del cavallo di Troia, evocata da tre utenti (cfr. es. 1) in quanto, almeno secondo alcuni, si attaglierebbe perfettamente al ruolo che i delegati del Movimento 5 Stelle al Parlamento Europeo avrebbero potuto assumere una volta entrati nel gruppo ALDE:

- (31) sarebbe stato molto più efficace combattere da dentro che da fuori, lo capisce anche un bambino che ha appena studiato la storia del cavallo di Troia!!! Ma quando gli odierni troiani hanno realizzato che il pericolo stava concretizzandosi, hanno alzato un potente muro!!!!  
– M. P., 09.01.17, 20:06.

Si noti come per l’utente in questione sia sufficiente citare “la storia del cavallo di Troia” per rendere palese la similitudine che intende creare con l’idea di “combat-

tere da dentro”, anche se poi la seconda cornice narrativa, creata apposta per evidenziare l’ovvietà della precedente affermazione, non riesce particolarmente convincente (in che occasione dei bambini si troverebbero a studiare questa storia? e all’interno di quale testo?) e sembra un mero tentativo di unire alla prima idea la frase fatta “lo capisce anche un bambino”.

Il tentativo di proseguire la similitudine tra la guerra di Troia e il rapporto dei Cinque Stelle con ALDE appare altrettanto goffo e più influenzato dalla retorica politica e calcistica contemporanea che dalla storia dell’antichità (per quale ragione i troiani avrebbero dovuto innalzare un muro per difendersi dal cavallo?). L’utente A. S., ad ogni modo, non condivide affatto il punto di vista proposto da M. P. e le risponde letteralmente per le rime, citando entrambe le immagini da lei proposte e accusandola inoltre di “arrampicarsi sugli specchi”:

- (32) ma non dire cazzate cogliona, ti stai arrampicando sugli specchi. anche un bambino capirebbe che ci hanno inculato a sangue. cavallo di troia.....STRONZAAAAAAA  
– A. S., 09.01.17, 20:23.

L’altra storia citata con relativa insistenza dagli utenti è la favola “La volpe e l’uva”, anch’essa nominata in qualche forma da tre commentatori. Il fatto che la parola “favola”, tuttavia, non compaia in nessun punto (mentre invece è definita “storiella” in uno dei tre commenti) suggerisce che nella mente di questi utenti il messaggio della favola di Esopo rientri più nella dimensione proverbiale che in quella letteraria, tanto che in un caso si è ritenuto possibile farvi riferimento citandola in maniera *ipersintetica*:

- (33) Volpe e uva?  
Ma vogliamo portare avanti con forza un programma che dica NO ALL'EUROPA si o no?  
– M., 09.01.17, 20:12.

In qualche caso gli utenti preferiscono piuttosto addurre esempi storici per dare sostanza alla propria argomentazione, anche laddove questa risulti sostanzialmente incongrua e il confronto appaia ingiustificato:

- (34) Essere dei veri "liberali" non è certo un delitto; lo era pure il povero Gobetti, massacrato dai fascisti: non si confonda il "liberalismo" economico di stampo anglosassone con quello politico dei Croce, Nitti, di Gobetti, Labriola, etc; se la faccenda è "saltata", poco male, se non per la solenne

figura da ingenui, troppo confidenti nell' ampia concessione di autonomia in seno al gruppo ALDE. Ritengo che il M5S debba persistere testardamente nel progetto autonomo di democrazia partecipata dal basso: nessuno vi/ci regalerà nulla, e, prima di gettare ponti, d'ora in poi, sarà bene discuterne ampiamente ed approfonditamente con gli iscritti: hasta la cicoria siempre.....  
– harry haller, 09.01.17, 19:19.

- (35) Mariotto Segni fece la stessa fine... quando Bossi prima gli fece credere di volerlo appoggiare e poi lo sfiaffeggio [schiaffeggiò, nda] rifiutandosi di incontrarlo e bruciandolo irreparabilmente!... Non posso dire "ve l'avevo detto"... perché non ho avuto il tempo di dirlo... essendo avvenuto tutto così in modo precipitoso!... che fretta c'era?!... come ha scritto V. V.! .(((  
– Chip En Sai, 09.01.17, 19:43.

- (36) [...] Ai vari ortodossi 5S ricordo che anche Lenin (seppur transitoriamente) favorì l'alleanza tra bolscevichi e menscevichi. Cordiali saluti a tutti e speriamo bene – A. V., 09.01.17, 19:37.

A spiccare tra i proverbî veri e proprî è il detto “meglio soli che male accompagnati”, che figura nei commenti tre volte in forma completa e due come rimando (“MEGLIO SOLI” o “meglio soli che...”), con l’evidente scopo di mitigare il *frame* della figuraccia. Altre sentenze convenzionali utilizzate dagli utenti per commentare in un modo o nell’altro i diversi aspetti della vicenda sono, oltre a quella già vista nell’esempio 4 (“solo chi non fa non sbaglia”), “non tutti i mali vengono per nuocere”, “la gatta frettolosa fa i figli ciechi”, “niente di nuovo sotto il sole”, “del senno di poi sono piene le fosse” e “buttare via il bimbo assieme all’acqua sporca”, alle quali si aggiunge l’espressione, di probabile uso regionale, “mischiare la lana con la seta”. Tra sentenze più creative annoveriamo invece quelle sottolineate nei seguenti esempî:

- (37) Beppe, abbiamo un problema. Da una parte ci sei tu, amato (e anche contestato, ma questo ci sta) dai fedelissimi, dall'altra Casaleggio jr. e l'europarlamentare 5Stelle David Borelli, imprenditore informatico di successo anche lui. Ho già detto, ma tanto a questo stronzo non lo sente nessuno, che gli imprenditori vanno tenuti fuori dalla politica, nel senso che l'esperienza italiana qualcosa dovrebbe aver insegnato! Se davvero Borelli è stato l'ispiratore di questa operazione fallita, come sul Web qualcuno afferma con certezza, si aprono scenari quanto meno ambigui ai quali io non voglio pensare. A questo punto, forse è meglio che l'accordo sia saltato. Beppe riprendi in mano il timone finché sei in tempo, e invece del Casa portati dietro un esperto di politica con i controrazzi, nel mondo degli opportunisti ogni errore si paga doppio. Mi fermo qui.  
– F. M., 09.01.17, 20:44.

- (38) Perché per gli italiani è più facile lamentarsi che prendersi le responsabilità. E' una caratteristica che non risparmia neanche questo blog. La maggior parte dei commenti sono indegni ed escludo i soliti provocatori. Meno male che c'è Beppe Grillo, perchè se fosse stato per molti qui dentro, il M5S sarebbe scomparso già da tempo. – A. M. V., 09.01.17, 21:28.
- (39) la gratitudine non e' di questo blog ,o perlomeno una grossa fetta, sono soltanto degli squinternati odiosi senza cervello, impossibile che capiscano i fatti, arroganti e presuntuosi io li abbandonerei al loro destino. – andrea a44, 09.01.17, 22:10.
- (40) con la tua affermazione giustifichi l'arrampicata sugli specchi.  
Beppe Grillo ha le sue valutazioni e comprendo che tu le giustifichi.  
Però non siete credibili.  
L'atto di fede va bene in religione.  
In politica NO!  
Spero di essere stato abbastanza chiaro. – I. I., 09.01.17, 23:02.

Ve ne è, infine, una che non esiterei a definire controversa, che difficilmente l'autore potrà aver ricavato dall'esperienza personale e che sembra piuttosto nascere da un cortocircuito del piano figurato con quello letterale:

- (41) Abbiamo fatto tremare il sistema. Lo diceva anche mio nonno quando ci paventava del terremoto dando scossoni alla tavola. Sono ancora lì che tremano. Purtroppo ci sono troppe pecore nel M5S che accettano supinamente qualsiasi cosa venga da Grillo. Molte volte ci prende, ma non mi dite che questo è un esempio di democrazia diretta anche se ci sono state delle elezioni. Un buon calcio nei maroni ogni tanto fa bene. Speriamo... – K. A., 09.01.17, 20:43.

Come mostra l'esempio subito sopra, anche quella dell'ironia si configura come strategia discorsiva rilevante per diversi utenti, sia quando si tratta di commentare il post in sé, sia quando sono i commenti di altri utenti a essere presi di mira:

- (42) Quant'è bella quest'Europa che si fugge tuttavia? – D. P., 09.01.17, 19:59.
- (43) fortuna che è saltato l'accordo, non votato da me, comunque caro beppe.....vi state incartando alla grande ..con giravolte e passi falsi, roma è inchiodata. non si vede luce...il reddito di cittadinanza a roma è sparito dal parlarlo'.....se questa è rivoluzione ..io sono napoleone.  
– S., 09.01.17, 19:15.

(44) Beppe è un grande!!! Ha ottenuto due risultati con una mossa da professionista come da decenni non se ne vedevano nella politica italiana.

1 il NO di Alde ha sancito una volta per tutte la politica del M5S contro questa UE, tranquillizzando tutti gli elettori che dubitavano delle politiche europee del Movimento.

2 ha dimostrato che il M5S è una forza politica effettiva e rispettabile in grado di cambiare radicalmente la UE, in quanto ALDE ha temuto d'essere assalita con un "OPA" politica se fosse entrata nel gruppo. – C. G., 09.01.17, 19:22.

(44a) Tu stai alla politica come un fusillo sta a un bullone... – F. I., 09.01.17, 19:32.

(45) RISPONDO A CHI CRITICA IL MIO COMMENTO SULLA LEGA:

Ciao, la mia è una provocazione per far gettare giù la maschera a Salvini che è una marionetta di Berlusconi che lo utilizza solo per farci strappare consensi. Far scoprire il bluff agli italiani e la mossa più astuta e politica che il M5s potesse fare per cui proseguo sulla mia linea..... proponiamo un'alleanza di governo alla Lega e ci leviamo Salvini dalle palle. Io sono di Napoli figurati se avrei piacere di stare con i Leghisti razzisti. Ci vuole cervello amici miei....

– N. E., 09.01.17, 19:32.

(45a) e tu di cervello ne hai da vendere..... – P. G., 09.01.17, 19:33.

Tra i traslati, oltre agli es. 8 (“con una semplice pedina hai dato scacco matto al RE”) e 27 (“Sono giocate a poker che vanno fatte. Sono bluff per far cadere giù le maschere agli avversari”), si annoverano:

(46) Ecco la plebe adesso si scatena con il pollice verso [...] – R. A., 09.01.17, 19:14.

(47) [...] Ci siamo fatti prendere per il culo anche in Europa! Non siamo lì dentro da due giorni, ma bensì da più di un paio d'anni, sapevamo di aver a che fare con gli squali e siamo entrati in acqua con costumino e infradito? Non sarà facile tirarci fuori da questo pantano. [...]

– N. M., 09.01.17, 19:24.

(48) Io ho ancora enorme fiducia nel movimento ed il movimento può contare sul mio (indispensabile:) supporto. Non ho, d'altro canto, mai avuto nessun sentimento antieuropeo e questa è l'unica cosa che non mi piace del movimento. Se il tetto di casa è danneggiato e piove dentro tu non bruci la casa, cerchi di aggiustare il tetto. [...] – M. R., 09.01.17, 19:06.

Non dovunque le metafore scelte dagli utenti funzionano come dovrebbero. Nell'esempio che segue i paragoni scelti riescono scarsamente prototipici o non del tutto adeguati e, almeno nel secondo caso, l'argomentazione fornita non appare affatto condivisibile:

- (49) Prima di prendere iniziative del genere occorre assicurarsi che ci fossero le condizioni e la disponibilità. Non si può chiedere ad un gruppo di studenti se vogliono andare a teatro senza aver verificato la disponibilità di "posti". Questo è "navigare a vista", lo si può fare con un pattino da spiaggia, non con una nave di grossa stazza. Grillo questa volta ha toppato!! votanti credo avessero dato per "verificata" la disponibilità dell'ALDE. – P. I., 09.01.17, 20:25.

Una delle metafore più apprezzate dagli utenti è poi quella dell'“andare avanti”, utile per superare l'ineliminabile impressione della sconfitta:

- (50) Che questo ci serva come lezione ed andiamo avanti uniti e a testa alta.  
– V. A., 09.01.17, 19:03.

Allo stesso modo alcuni utenti utilizzano l'espressione “barra dritta”, variamente resa (nell'epoca della politica su Twitter qualsiasi parola o frase a effetto si presta ad essere accompagnata da un cancelletto): da quel che si può cogliere dai commenti sembrerebbe trattarsi di uno slogan utilizzato da Beppe Grillo durante un qualche comizio, e in effetti vi è pure un post del blog, datato 17 dicembre 2016, dal titolo “Barra dritta e avanti tutta”. Tuttavia, come giustamente nota Antonio Gurrado sulle pagine de *Il Foglio*<sup>101</sup>, l'espressione possiede tutti i crismi del malapropismo, poiché sembra figlia della confusione tra l'espressione “barra a dritta”, il cui risvolto pratico in mare sarebbe la virata di un'imbarcazione verso destra, con il concetto di “andare avanti”. Ne vediamo comunque un paio di esempi:

- (51) Dovevamo non solo vendere un rene ma chinarci a far bocca di rosa per confluire in un gruppo ultraeuropeista e per le banche. Dovevamo divenire come loro e noi non siamo come loro. Scherzi con noi dentro come avrebbero fatto a fare i loro tramini! Dai era palese. Beppeeee Beppeeee non farti trascinare per avere voti che la prossima legislatura non conteranno più. prendi quei due che ti han tirato dentro questa storia e fagli assumere le loro responsabilità . #Barradritta ti ricordi a IMOLA? BARRADRITTA!!!! – V. C., 09.01.17, 19:09.
- (52) Beppe barra dritta e grazie sempre di esserci. [...] – S., 09.01.17, 20:30.

Il titolo del libro “A riveder le stelle” di Beppe Grillo (edito da Rizzoli nel 2010) è usato come motto alla fine di alcuni dei commenti. La sua funzione appare

---

<sup>101</sup> Cfr. Gurrado, 2016.

essere principalmente quella di uno slogan che, per quanto vuoto e meramente basato sul gioco di parole con le stelle del Movimento, stabilisce un rapporto d'identità tra chi l'ha ideato, sottraendolo al discorso dantesco, e chi lo utilizza; nel contesto in cui si situa il post potrebbe, tuttavia, essere interpretato come metafora di un futuro più roseo della situazione attuale:

- (53) ...esiste una persona coerente che riesce a spiegarmi questa uscita ? Chiedo questo perchè sappiamo benissimo che quando due gruppi si accordano i problemi i desideri ed i doveri per arrivare ad un determinato risultato lo si deve avere .....oppure e da coglioni agire così.  
A riveder le stelle..(MA NON AGIAMO SPESSO COSI.. – R. P., 09.01.17, 19:48.

A completamento di questo excursus ho voluto inserire anche alcune delle similitudini di cui gli utenti si sono serviti per commentare i fatti:

- (54) [...] mi sembra di essere sulla barzelleta dei due matti..che per fuggire dal manicomio...devono scavalcare 100 cancelli,arrivati all 99° cancello...dicono di tornare indietro perche' e' troppo faticoso! [...] – L. S., 09.01.17, 19:33.
- (55) Caro Beppe era prevedibile. l'occasione troppo ghiotta per non umiliarci. non offriamo “sufficienti garanzie”. succede agli adolescenti, quando chiedono l'amore delle prostitute. figuriamoci a chi vuole cambiare il sistema. :) – S., 09.01.17, 19:44.
- (56) [...] Ho, purtroppo, la sgradevole sensazione che la cosa sia stata gestita malissimo politicamente. E' come se ci fossimo autoinvitati ad una festa e poi il buttafuori ci ha respinto alla porta. Una figuraccia a livello europeo. [...] – R. M., 09.01.17, 20:18.
- (57) Della serie come rigirare una frittata. [...] – Angelo Mazzoleni, 09.01.17, 20:22.

Non mancano, prevedibilmente, pillole della più becera saggezza popolare:

- (58) [...] Se come dicono i giornali, queste trattative andavano avanti da molto tempo, settembre 2016, secondo il Fatto Quotidiano, i capi di questo movimento quale consultazione online hanno fatto per avere il benessere dagli iscritti ???...e come la storia dell'ortolano con il cetriolo in mano, ci pensi da solo o te lo infiliamo noi !!! ALDE si sveglia una mattina e vuole fare accordi con noi, il giorno prima ci schifavano, qualcuno del M5S capisce,come non si sà,che una grande opportunità di contare come terza forza nella UE dei Tedeschi e suoi soci, farebbe tanta paura, ma a chi alla Merkel ???...e se fosse stata proprio lei a metterci il cetriolo in mano ??? [...] – E. R., 09.01.17, 20:38.

### *Citazioni*

Non si riscontra, invece, un uso particolarmente diffuso di citazioni vere e proprie. Sono perlopiù presenti commenti che riportano brani di articoli di giornale o link con lo scopo di chiarire lo svolgimento della vicenda agli altri utenti:

- (59) Fonti parlamentari hanno detto una minoranza di blocco tra i 69 deputati del ALDE formate prima della riunione iniziata alle 5:30 pm ora di Bruxelles. Tra i 26 ei 30 deputati si sono opposti l'accordo, che avrebbe aggiunto 17 deputati Movimento a 5 stelle in Italia nel gruppo liberale. Le delegazioni nazionali che si sono detti contro l'offerta comprendeva la Svezia , la Finlandia, la Danimarca , l'Estonia , la Francia e la Germania, hanno detto le fonti.  
<http://bit.ly/2iWPR8j> – id &as, 09.01.17, 20:11.

Come mostra, tra gli altri, l'es. 3, le citazioni (che sono generalmente limitate a brevi porzioni del post o dei commenti degli altri utenti) sono rese nelle risposte anche senza l'uso delle virgolette, ciò che sembra rientrare nelle logiche di risparmio e semplificazione della punteggiatura che tendenzialmente le caratterizzano.

È inoltre presente anche il fenomeno dell'autocitazione, inteso come reiterazione di un determinato contenuto. Il fenomeno è messo in mostra dal commento che segue, ripubblicato a più riprese dal suo autore in tre diverse versioni. La manipolazione non ha tuttavia impedito al commento di esibire un vistoso refuso in due casi su tre:

- (60) NON PREOCCUPATEVI QUESTO MURO SI SFONDETRA' !!!  
É CADUTO ANCHE QUELLO DI BERLINO !!! – F. D., 09.01.17, 19:32.
- (60a) NON PREOCCUPATEVI QUESTO MURO SI SFONDERA' !!!  
É CADUTO ANCHE QUELLO DI BERLINO !!! – F. D., 09.01.17, 19:33.
- (60b) NON PREOCCUPATEVI QUESTO MURO SI SFONDETRA' !!!  
É CADUTO ANCHE QUELLO DI BERLINO !!!  
QUESTO ALDE HA FATTO UNA PESSIMA FIGURA !!!  
HANNO CAPITO IN RITARDO CHE SAREBBERO FINITI IN OMBRA E SI SONO DEFILATI ALL'ULTIMO MOMENTO !!!  
OCCORRE UN GRUPPO PROPRIO !!! – F. D., 09.01.17, 20:47.

Le virgolette sono molto più utilizzate quando servono a segnalare una presa di distanze da una certa espressione oppure un suo impiego ritenuto dall'autore improprio o deviante dalla norma. Questo tipo di uso (o abuso<sup>102</sup>) metalinguistico pare avere molto successo presso gli utenti del blog, talmente tanto da ricorrere anche in casi in cui non solo sarebbe stilisticamente sconsigliabile o non richiesto, ma avrebbe una funzione così debole da riuscire semplicemente pleonastico:

- (61) Penso al dibattito - anche acceso - delle ultime ore e mi chiedo: quale partito è in grado di coinvolgere i propri attivisti in questo modo? La risposta è semplice: nessuno.  
E non iniziamo per favore con la tiritera del "rifiuto" dell'ex-premier belga, perché ciò che penso è solo che il "buon vecchio" Guy Verhofstadt se la sia fatta addosso. Orgoglio a 5 Stelle!  
– M. Z., 09.01.17, 19:40.

#### 3.1.4. Testualità e sintassi

Non è ora certamente mia intenzione avventurarmi in considerazioni generali che possano valere per un così gran numero di testi dalle caratteristiche così mutevoli. Tuttavia, anche in questo caso, non risulta difficile trovare numerosi e significativi punti di contatto tra le tante e diverse risposte al post.

Lo stretto legame che la dimensione testuale dei commenti intrattiene con le varietà parlate dell'italiano è, infatti, del tutto manifesto: nei commenti più semplici come in quelli più complessi le strategie sintattiche scelte dagli utenti tendono verso la semplicità e l'economicità, e ripropongono nello scritto gli usi e le formule più comuni dell'oralità. Si tratta dunque di un parlato scritto che inevitabilmente mette in luce quei tratti descritti e individuati da Berruto come proprî dell'italiano colloquiale, frutto di precise scelte testuali e sintattiche. Di seguito, una rassegna dei tratti più significativi.

##### *Prime persone*

Si dovrà innanzitutto notare che l'uso della prima persona singolare è largamente diffuso. Essa è infatti rintracciabile in circa 140 commenti (oltre il 38% del totale), nei quali assume sia la funzione di soggetto, sia quella di complemento. L'esplicitazione del pronome "io" è comunque limitata a poco più di trenta occorrenze (un

---

<sup>102</sup> Cfr. Serianni, 2007.

numero pari a circa il 9% di tutti i commenti, ma distribuito su un numero minore d'interventi).

La prima persona plurale, intesa come Movimento 5 Stelle, è anch'essa molto presente, spesso utilizzata in concomitanza di affermazioni fatte per mezzo della prima persona singolare; i casi in cui essa appare da sola, al contrario, coprono più del 10% di tutti i commenti. Facendo le somme, quasi la metà dei commenti analizzati impiega la prima persona in almeno una delle due forme, anche se l'uso dell'una non è, naturalmente, equivalente all'uso dell'altra. Laddove la prima persona singolare si dimostra essere per molti la naturale base retorica sulla quale costruire il commento, che facilita l'autore nel compito di descrivere la propria opinione oltre a consentirgli di esprimere desideri e volontà ed eventualmente di distinguersi dalla massa degli altri utenti e sostenitori del Movimento, la prima persona plurale ha funzioni esclusivamente descrittive, di orientamento o di esortazione, a seconda che sia usata all'indicativo o al congiuntivo. La differenza è messa in evidenza dal commento seguente:

- (62) Visto il comportamento e l'affidabilità dei presunti compagni d'azione penso che sia stato un bene che sia finita così. Avevamo accettato contro voglia e solo pensando che fosse necessario accomunarsi con qualcuno per acquisire forza questa "alleanza". Ma questi sono inaffidabili ed ipocriti quanto i politici Italiani. Meglio lasciarli perdere perché non si sarebbe potuto mantenere in piedi questo connubio per molto tempo. Ridicolo ed ipocrita l'ipotizzato sostegno a vicenda sui temi condivisi per il futuro. – F., 09.01.17, 20:28.

### *Allocuzioni*

Numerosi sono poi i commenti (oltre 140) nei quali appare una qualche forma di allocuzione: essa può essere diretta al resto degli utenti e militanti del Movimento, a Beppe Grillo, agli eletti del Movimento o a un singolo utente. Questi commenti spesso coincidono con quelli che si servono della prima persona, ma si riscontra un buon numero di casi (più di 60) in cui è presente la sola allocuzione. Beppe Grillo, in particolare, rappresenta assai di frequente il destinatario (ma anche il bersaglio) delle considerazioni degli utenti, i quali, quando vi si rivolgono direttamente, lo chiamano semplicemente “Beppe” (rari i casi in cui appare il solo cognome): il tono è sempre quello di una lettera o di un dialogo informale. I motivi per rivolgersi al fondatore e garante del Movimento 5 Stelle sembrano non mancare e spaziano da

semplici complimenti e ringraziamenti (anche sarcastici), a richieste o suggerimenti per il futuro, come mostrano già gli esempi 1, 4, 7, 21.

L'uso dell'allocuzione può essere talvolta utile all'utente per sottolineare ulteriormente la distanza che si dà tra di lui e il resto del Movimento dopo la sciagurata *débâcle* al Parlamento Europeo:

(63) Beppe, M5S tutti.

Avete fatto una ENORME figura di merda.

E io che mi ero fidato.

Con questo non voglio più sentirvi nominare.

traditori, voltagabbana, irresponsabili. – andrewtheboss, 09.01.17, 19:49.

#### *Implicitazione di contesto e cotesto*

Fin da subito appare evidente la forte dipendenza dei commenti dal *cotesto*, nonché dal (mutevole) *contesto*, che spesso rimane implicito. Con il primo faccio riferimento all'insieme di testi che accompagna ciascun commento, cioè principalmente il post cui esso si riferisce, ma anche in certa misura gli altri commenti e potenzialmente qualsiasi testo faccia parte del discorso del Movimento 5 Stelle in generale; con il secondo intendo l'insieme di fatti, eventi, circostanze di cui è necessario tener conto nell'interpretazione del messaggio.

Il duplice legame del tutto implicito con i contenuti del post e con alcuni elementi pregressi del discorso del Movimento 5 Stelle è rilevabile già a partire dal primissimo commento, dove la totale assenza di legami tra un periodo e l'altro costringe il lettore a fare riferimento al *cotesto* per poter inferire l'intento comunicativo del messaggio. L'incipit "È solo questione di tempo" deve essere infatti completato dal lettore (ad es.: "Per questa volta l'establishment è riuscito a fermare il M5S, ma è solo questione di tempo prima che sia costretto ad arrendersi"), mentre la convinzione che la forza della "democrazia dal basso" sia destinata a durare nel tempo appare mutuata dai comizi di Grillo e perfettamente integrata nel suo discorso populista, di cui sembra essere la prosecuzione:

(64) È solo questione di tempo. L'Europa della nuova legislatura, semmai esisterà ancora, sarà molto

diversa da adesso. Il vento della democrazia dal basso non si estinguerà tanto facilmente.

– D. A., 09.01.17, 18:34.

L'implicitazione del contesto e dei contenuti del post produce anche risposte quasi telegrafiche che non sarebbero, senza il contesto, comprensibili per via della loro genericità:

(65) sono senza parole, avevo votato a favore, e ora? – W. M., 09.01.17, 18:34.

(66) Perfetto, allora andiamo da soli e nessuno ci fermerà. – M., 09.01.17, 18:48.

Non si tratta, in ogni caso, di una prerogativa dei commenti più brevi. In questo intervento l'ALDE non viene mai nominato, rendendo impossibile sapere, in assenza di contesto, di che cosa si parli:

- (67) Non hanno voluto il movimento e chi se ne frega, secondo me rimpiangeranno questo e potrebbero essere loro a sparire. Ci deve essere stato qualcuno che ha fatto il furbo.  
Non prendetevela e lavorate per creare un gruppo del Movimento. In fin dei conti bastano i partiti di 7 paesi.  
Ci sono in molti che vogliono cambiare l'Europa.  
Avete fatto bene a provarci, così capiamo maggiormente quello che vogliono fare.  
– R., 09.01.17, 18:49.

Il contesto costituito dal post è implicitamente richiamato con la prima frase, che esplicita ciò che nel post non si dice mai (“Non hanno voluto il movimento”) e da cui sono tratte alcune conseguenze (parafrasando: ciò non è importante e potrebbe essere svantaggioso per l'ALDE). Segue una probabile spiegazione dell'accaduto (“Ci deve essere stato qualcuno che ha fatto il furbo”), mentre l'affermazione “Ci sono in molti che vogliono cambiare l'Europa” non sarebbe possibile senza che l'idea “Vogliamo cambiare l'Europa” facesse parte del discorso pregresso del Movimento. Suggestioni (“Non prendetevela”) e altre esternazioni (“Avete fatto bene a provarci”) sembrano indicare che tra l'autore del commento e quello del post vi sia una vera e propria conversazione e avvicinano ulteriormente il registro del commento a quello dell'oralità.

#### *Aspetti di morfosintassi colloquiale*

L'ultimo commento analizzato evidenzia ancora una volta, e in maniera molto chiara, un'altra delle caratteristiche che definiscono la dimensione testuale dei com-

menti: la spesso scarsa articolazione sintattica del discorso, che si sostanzia in argomentazioni lasche e progettate in misura minima. Il testo in questione è infatti composto principalmente da proposizioni coordinate giustapposte le une alle altre, con un parco ricorso a connettivi avverbiali (soltanto “in fin dei conti” e il “così” all’interno dell’ultimo periodo), mentre delle uniche tre subordinate presenti due hanno funzione grammaticale (la completiva nel primo periodo e la relativa nell’ultimo). L’effetto è propriamente quello di un discorso orale.

Tuttavia, anche nei casi in cui i testi presentano un maggiore livello di articolazione, con una maggiore esplicitazione dei nessi semantici tra un periodo e l’altro, l’interferenza della lingua parlata è perfettamente visibile:

- (68) Non credo che Beppe si sia sognato di cambiare gruppo. Evidentemente chi ha preso accordi non li ha presi bene o forse semplicemente c’è stato un voltafaccia da parte di ALDE.  
Quindi si [sì, nda] non abbiamo fatto una bella figura, forse da ingenui ma abbiamo agito alla luce del sole. Solo chi non fa nulla non fa errori e ne faremo altri. Importante è essere onesti e forse proprio la eccessiva onestà e chiarezza ha prodotto la frattura. Se non ci fosse stata la votazione e avessero cambiato gruppo alla chetichella non se ne sarebbe accorto nessuno.  
Comunque meglio così però adesso cerchiamo di mantenere la coerenza perchè anche la posizione pro Italicum non è stata una bella cosa. – W. M., 09.01.17, 19:06.

Tolti i tratti lessicali tipici del linguaggio familiare (ad es. il verbo “sognarsi” o il sostantivo “voltafaccia”, ma anche la locuzione “alla chetichella”), la sintassi e la punteggiatura restituiscono l’impressione di un testo fatto per essere detto. Vi sono ad esempio un improvviso cambio di soggetto (nella seconda coordinata del secondo periodo), l’uso di espressioni conclusive e valutative vaghe e fortemente sintetiche (“quindi sì”, “meglio così”) e di riformulazioni malamente integrate nel tessuto sintattico (“forse da ingenui”), oltre a una tratto esclusivo dell’oralità come l’elisione dell’articolo davanti a “importante”, usato quindi come se si trattasse di un aggettivo. A colpire in maniera significativa, però, è soprattutto la pressoché totale assenza di virgole, che se da un lato rende la lettura difficoltosa, dall’altro produce l’effetto del flusso continuo della lingua parlata.

Come anticipato nella parte introduttiva, la punteggiatura dei commenti presenta una lunga serie di peculiarità. Di seguito una rassegna dei tratti più significativi.

1. Virgole “polivalenti”, come negli es. 1, 11 e 23; servono a segnalare una cesura generica tra un enunciato e un altro e corrispondono quindi in buona misura alle pause della lingua parlata. Laddove presenti, sono sovente utilizzate come unico o principale segno d’interpunzione, evidenziando da un lato, se mai ve ne fosse ancora bisogno, il grande successo di cui godono le strutture paratattiche all’interno dei commenti e dall’altro la minor propensione degli utenti a far uso di segni d’interpunzione che segnalano un’articolazione logica più complessa del periodo come i due punti e soprattutto il punto e virgola.

Esemplari di virgole polivalenti si trovano persino tra enunciati che sarebbero strutturalmente dissimili, come per ricalcare un parlato spezzettato con evidenti salti logici:

- (69) Sono molto deluso, i valori del movimento calpestati, allearsi con ALDE per cosa?  
– L. B., 09.01.17, 19:28.

2. Puntini di sospensione “liberi”, ovvero utilizzati in quantità completamente aleatorie (da due a dodici), come ad es. nei commenti 14, 26 e 27. Il commento seguente esemplifica molto bene l’estrema variabilità che caratterizza la resa di questo segno d’interpunzione:

- (70) fortuna che è saltato l'accordo, non votato da me, comunque caro beppe.....vi state incartando alla grande ..con giravolte e passi falsi, roma è inchiodata. non si vede luce...il reddito di cittadinanza a roma è sparito dal parle'.....se questa è rivoluzione ..io sono napoleone.  
– S., 09.01.17, 19:15.

Questi puntini “liberi” sembrano avere anch’essi una importante funzione intonativa e di coesione testuale, tanto che possono arrivare a sostituirsi pressoché interamente al resto della punteggiatura, assumendo dunque sfumature di significato diverse:

- (71) Dopo questa notizia LAMPO mi aspetto di avere delucidazioni su cosa è avvenuto realmente. C'era un accordo che non è stato rispettato.....da chi e perché..... A riveder le stelle.....sempre. – B. Z., 09.01.17, 18:58.

3. Sullo stesso modello dei puntini di sospensione, anche il punto interrogativo e in special modo il punto esclamativo (cfr. es. 1, 1a, 2, 9) sono moltiplicati a piacimento

ai fini espressivi. Vi sono anche esempi di punti di domanda seguiti da puntini di sospensione, come nell'es. 58.

4. Virgole o altri segni d'interpunzione mancati, come negli es. 5 e 39, che rendono la sintassi formalmente scorretta e soggetta all'interpretazione di chi legge. Nell'esempio seguente la punteggiatura manca del tutto (ma è in parte compensata dall'uso delle maiuscole):

(72) A volte bisogna capirle le cose o bisogna avere la decenza di aspettare senza trarre conclusioni affrettate

Come sempre il M5S sembra spacciato morente che abbi fatto la scelta sbagliata e poi chi sa perché i voti aumentano la gente si riconosce sempre di più in questo movimento

– V. B., 09.01.17, 19:42.

Il fenomeno sembra interessare in misura alquanto significativa i vocativi, raramente contrassegnati da virgole – forse in quanto sembrano creare una pausa non percepita nell'uso orale del complemento:

(73) Ma svegliati Beppe! Ci hai fatto votare un gruppo senza neanche essere sicuro che ci volessero? Ma ti sei bevuto il cervello? Dormi meno invece di fare la vittima. – G. Z., 09.01.17, 20:50.

5. Virgole tra soggetto e verbo, come nel caso dell'esempio 20, che comprende anche un esempio di virgola polivalente, e in 27d.

6. Mancato rispetto degli spazi prima e dopo la punteggiatura (cfr. es. 21, 22, 27). Possono essere presenti dove non sarebbero necessari o mancare del tutto.

7. Apostrofo *pro* accento, come negli es. 12, 20 e 21, usato sia per le maiuscole che per le minuscole e forse in parte attribuibile agli utenti che scrivono da dispositivo mobile<sup>103</sup>.

La dimensione orale e colloquiale dei commenti è ulteriormente messa in risalto dalla presenza di congiunzioni come “e” e “ma” a inizio frase (cfr. es. 14 e 30) e di deittici quali “ora” e “adesso” (come negli es. 8, 11, 26 e 30), oltre che dalla

---

<sup>103</sup> Prada, 2015, p. 31.

forte diffusione di aggettivi e pronomi dimostrativi e dal gran numero di esclamazioni ed espressioni tipiche del parlato meno formale che servono a palesare il parere dell'autore nel modo più diretto possibile:

- (74) grande Beppe!!!!  
E' più statista Grillo che quei soloni seduti nei due rami del parlamento italiano.  
– C. G., 09.01.17, 18:40.
- (75) Pazzesco,  
e pensare che finora avevo concordato (e criticamente) con tutto. [...]  
– M. B. C., 09.01.17, 18:41.
- (76) Dio che figura da Italians , e siete pure contenti?  
Non mi resta che ringraziare l'odioso gruppo neoliberista ed euro fanatico di avere avuto almeno la serietà, quella sì, di evitare una collaborazione con chi chiede di entrare "tanto poi vota quello che vuole"....  
Un velo pietoso. – G. P., 09.01.17, 19:06.
- È inoltre riscontrabile una certa tendenza, diffusa a quanto sembra tra gli utenti che commentano una volta sola, a utilizzare il commento per esprimersi in maniera perentoria sui fatti, esclusivamente tramite frasi nominali idiomatiche, interiezioni ed esclamazioni:
- (77) Che figura di m..da!!!! – A., 09.01.17, 19:00.
- (78) Oops! – Tapiro, 09.01.17, 19:13.
- (79) Peli dritti. – I., 09.01.17, 19:16.
- (80) E meno male! – C. P., 09.01.17, 19:42.
- (81) Meglio così`. – S., 09.01.17, 20:02.

La coesione dei testi è talvolta minata da una serie di concordanze mancate o a senso, come negli es. 12, 16 e 22. Non infrequenti sono fenomeni di sintassi marcata, come focalizzazioni (ancora es. 12) o dislocazioni a sinistra:

(82) pur avendo votato a favore il risultato lo avevo già intuito e pertanto non sono sorpreso per il rifiuto dell'ALDE; per loro sarebbe stata un'implosione. A chi avesse critiche da muovere a Grillo vorrei ricordare che la democrazia dal basso funziona così: trasparente. Si doveva decidere ed hanno chiesto un'opinione. – A. R., 09.01.17, 18:51.

(83) In fondo, tutto questo potevamo evitarlo. Mi sembra una specie di trappola messa lì apposta per screditare il Movimento. Beppe, ci hai insegnato fin dall'inizio a non fidarci, è bene continuare così. E il gruppo è bene che resti quello, saranno altri a chiederci di entrare per partecipare a un serio progetto di revisione dell'Europa. – F. Z., 09.01.17, 20:53.

È soprattutto nei periodi più complessi che la presenza di giustapposizioni e di legami semantici che non trovano riscontro sul piano sintattico rivelano cambiamenti di progetto tipici del parlato, come nell'es. 11 (“Ora almeno sappiamo con chi abbiamo a che fare (TUTTI), da scartare a priori e non parlare più con nessuno che non sia del m5s!”), ma non solo:

(84) L'unica cosa di cui non penserò mai di Beppe Grillo è che sia stato in malafede. Credo che sia stato preso in giro da un gruppo pesantemente contrario. – G. F., 09.01.17, 20:00.

(85) Caro Beppe.  
Non preoccuparti.  
Così ci hanno "direttamente" autorizzati ad essere rivoluzionari e positivi, come di fatto lo siamo.  
Noi vecchietti del '68 siamo cape toste.  
Sospettavo qualche forma di accordo già presa di questo si mi sarebbe dispiaciuto tanto.  
Mi sarei sentito un tantinello tradito.  
Ricordati che con Casaleggio, si mirava e si dovrebbe mirare ancora ad una nuova filosofia democratica mondiale. [...] – B. G., 09.01.17, 20:53.

Anche l'uso di tempi e modi verbali segue spesso il modello della lingua parlata informale. Tra le deviazioni dalla lingua standard segnaliamo il sempreverde utilizzo di tempi dell'indicativo al posto dei corrispondenti tempi del congiuntivo, come nel caso che segue:

(86) [...] Penso anch'io che hanno tremato al pensiero di avere dei parlamentari intenti a portare avanti le istanze dei cittadini e non quelle dei gruppi di potere, ai quali tutte le organizzazioni politiche si inchinano. [...] – A., 09.01.17, 19:10.

A tale caratteristica (e a molte altre di quelle citate sopra) si aggiunge in questo esempio un imperfetto *pro* condizionale in un'apodosi di periodo ipotetico dell'irrealtà:

- (87) Credo che sia in casa nostra che in Europa si aspettavano che la maggior parte degli iscritti votassero contro l'entrata nel gruppo di ALDE. Lo sperava anche ALDE, così usciva da una situazione in cui si era trovato, anche se non all'unanimità, accettando alcuni accordi come da post (ma siete scemi quelli sono contro l'euro, antieuropeisti! proprio mentre i geni a 5s e opinionisti che la sanno lunga, in Patria dicevano l'esatto contrario) Il risultato ha spiazzato tutti e sono cominciate le lavate di capo, i cazziatoni, ricatti, minacce di ritorsioni dei bulli d'Europa che ci stanno distruggendo a chi non si è negato subito. Non è surreale che due forze antagoniste siano felici per lo stesso motivo? – G. G., 09.01.17, 20:06.

Sono anche presenti, come nell'es. 1, gerundi concordati a senso, spie di un malriuscito tentativo di maggiore articolazione sintattica.

#### *Uso del maiuscolo*

Come emerge da alcuni dei commenti precedenti, l'uso delle maiuscole all'inizio del testo o dopo un punto non è considerato vincolante da un congruo numero di utenti, che infatti evitano di servirsene in parte o *tout court*:

- (88) eh già, il tuo ragionamento non fa una grinza. purtroppo sono d'accordo.  
– P. C., 09.01.17, 19:08.

Per contro, sono presenti casi di maiuscolo utilizzato a sproposito, dove forse per errore e dove forse per ipercorrettismo:

- (89) Ciao Giuse, Ti diro' che sono contento cosi'. [...] – C. R., 09.01.17, 18:57.
- (90) Ora vi e' chiaro perche' da mesi vado dicendo che bisogna cercare un' alleanza con la Lega in Italia?Perche' faranno la stessa cosa.....si tireranno indietro dopo pressione di poteri forti poiche' in quel caso(M5S+LEGA) vinceremmo le Politiche a mani basse.Sono giocate a poker che vanno fatte.Sono bluff per far cadere giu' le maschere agli avversari e in questo caso quella di Salvini che e' bravo a parlare ma poi.....Anche questa e' Politica. – N. E., 09.01.17, 18:54.

Anche se l'uso del maiuscolo è negletto a inizio frase, gli utenti non dimenticano di utilizzarlo per la *v* del Movimento:

- (91) meno male ero incazzatissimo pensavo addirittura di smettere di fare attivismo per il movimento fermo restando che questo caso deve far pensare e molto. – A. G., 09.01.17, 18:55.

Le iniziali maiuscole sono, al contrario, usate piuttosto di frequente per mettere in rilievo una o più parole; può trattarsi in questo caso di elementi già evidenziati dalla struttura del periodo o messi in rilievo tramite l'uso della punteggiatura, nei quali il maiuscolo svolge la funzione di renderne palese la posizione rematica o marcata; o, parimenti, di altre parole cui l'autore del commento vuole per qualche ragione dare particolare importanza. Il fenomeno sembra interessare in maniera preponderante gli avverbî, ma non solo:

- (92) Come attivista ed elettore certificato chiedo l'attivazione di una procedura di espulsione per la persona, o persone, responsabili di questo tradimento dei valori fondanti del Movimento. Votazione online per espellere costoro, SUBITO! – M. C., 09.01.17, 18:56.

- (93) A parte le ciance, abbiamo capito tutti l'effetto che fa il M5S. Queste persone non si metteranno MAI con il Movimento perchè dovrebbero rendere conto di tutti gli accordi sottobanco che fanno giornalmente. [...]  
– V. A., 09.01.17, 19:03.

- (94) [...] Adesso con queste manovre azzardate di passare in un gruppo a noi pesantemente diverso, purtroppo credo che genererà uno scivolone. Molti di noi l'abbiamo presa come una azione che genera la SFIDUCIA. Anche se talune azioni possano essere giudicate di utilità per un partito, rischiano di generare SFIDUCIA. [...] – G. F., 09.01.17, 18:54.

- (95) però che "simpatica" gente al parlamento europeo ..  
TUTTI "Liberali" e "Democratici" col CULO degli altri .. [...] – N. R., 09.01.17, 19:25.

Altrove l'uso del maiuscolo serve a sottolineare la sostituzione di una parola all'interno un'espressione fissa, sortendo l'interessante risultato retorico di spostare accento e carico rematico sulla parola sostituita (in questo caso a inizio frase) e di rendere così tematico il resto dell'espressione, malgrado l'idea da esso espressa sia tutt'altro che ovvia e, per così dire, *data*:

- (96) [...] che è successo è facilmente intuibile ..  
c'è stata una apertura da parte di ALDE ..  
con scadenza ,

Grillo ha fatto il post di corsa ,

i codardi non si aspettavano una risposta positiva da parte dei "grillini" , anzi speravano di mettere Grillo in difficoltà ..

risultato ..

TROPPO rumore per nulla !! – N. R., 09.01.17, 19:11.

Alcuni utenti appaiono inoltre inclini a considerare accettabile e vantaggioso scrivere un intero commento in maiuscolo, ottenendo talvolta risposte ben poco entusiastiche. I risultati sono in ogni caso mirabolanti:

(97) CHEFFIGURADEMMERDAAAA

DIO DIO DIO DIO

CHEFFIGURADEMMEDAAAAAAA – F. L., 09.01.17, 19:49.

(98) EI RAGAZZI , NON SCHERZIAMO QUESTA NON E' LA SOLITA ACQUA.

ANCHE IL BUON BERSANI,CAPIRA' CHE QUESTO PASSO E' STATO GRANDE,ANZI GRANDIOSO.

EI RAGAZZI , STA CRESCENDO ANCHE GRILLO , A FURIA DI PRENDERLO SEMPRE PER COLPA DEI SUOI RAGAZZI IN QUEL POSTO.

QUANDO SUCCEDA QUALCOSA CHE GLI ALTRI COMBINANO,CHISSA' PERCHE' SE LA PRENDONO SEMPRE CON LUI.ABBIAMO COMINCIATO CON MASTRANGELI,GAMBARO,BIGNAMI,PER POI CONTINUARE CON CASALETTO,MUSSARI ETC ETC.

QUASI QUASI, RITORNAVA A FARE IL GRANDE COMICO,E NOI TUTTI PERDEVAMO UN GRANDE PERSONAGGIO.

ORA SARA' FINALMENTE LUI A CACCIARE DALL'EUROPA UN GRUPPO DI FANNULLONI CHE SI ERANO INSEDIATI ABUSIVAMENTE E DETTAVANO LE LEGGI ALL'EUROPA AL SERVIZIO DELLE LOBBY.

AVETE CAPITO BENE.LE LOBBY CHE GRAZIE AL MOVIMENTO SE SI VINCERA' E SI VINCERA', SPARIRANNO E SI AVRA' FINALMENTE UN REGISTRO DELLE LOBBY , COSA CHE IN ITALIA ANCORA NON ESISTE E CHE IL PARLAMENTO ITALIANO ANCORA NON PREVEDE.

VAI AVANTO COSI' BEPPE

SEI GRANDE – M. L., 09.01.17, 19:14.

### 3.1.5. Lessico e morfologia

Non mancano, nei commenti, numerosi errori di ortografia, forse in buona parte attribuibili al mezzo tastiera, ma che, anche in questo caso, sembrano scaturire soprattutto da incuria e lacune nella conoscenza dell'italiano scritto. Tra questi spiccano, in particolare, gli accenti posti su monosillabi forti quali “che”, “fa”, “qui”,

“va”, “sa”, e altri casi isolati come la grafia separata e involontariamente arcaica “super visione” per “supervisione”, l’errata scomposizione del verbo procomplementare “avercela” coniugato in “cè la” anziché in “ce l’ha”, oltre che di “ce l’ho” e “ce l’ha” nel senso di “possedere” resi come “c’e’ l’ho” e “c’è l’ha”; “coscenza” invece di “coscienza”, assimilazioni come “propio” invece di “proprio” (3), “fosse” invece di “forse”, “svergognamo” invece di “svergogniamo”. Per contro, l’uso scolastico della *d* eufonica tra vocali diverse si dimostra abbastanza diffuso (15 occorrenze su 21 di “ad”, 17 occorrenze su 28 di “ed”). Frequente, come si diceva, è l’uso dell’apostrofo invece dell’accento, che, fosse preso alla lettera, dovrebbe portare a credere a un troncamento di improbabili neologismi. Si può dire che esso s’inserisca in una tendenza generale a trascurare la resa dell’accento: su 59 occorrenze della congiunzione “perché”, meno della metà di esse (29) possiede l’accento acuto, mentre 20 riportano un accento grave, otto l’apostrofo e due nulla.

Tra i fatti più evidenti in campo lessicale rientra una certa insistenza sull’uso di parole ed espressioni legate al concetto di “onestà”, sia in senso positivo che negativo. Così all’interno dei commenti vi sono otto occorrenze dell’aggettivo “onesto”, due del sostantivo “onestà”, una dell’aggettivo “disonesto”, una dell’avverbio “onestamente”. Accanto a queste parole appaiono anche il sostantivo “trasparenza” (4) e l’aggettivo “trasparente” (2) e i sostantivi “coerenza” (5) e “incoerenza” (1); vi sono “personaggi di dubbia moralità” (1), “pennivendoli” (1) e “un affarista senza morale” (1) e si discute della “casta” (3) e della “partitocrazia” (1); c’è chi ha agito “alla luce del sole” (2) e chi invece prende “accordi sottobanco” (2) e potrebbe essere “in malafede” (4). Due volte ricorre anche il verbo “comprare” nell’accezione di “corrompere” e almeno in un caso “compromesso” è utilizzato in maniera dispregiativa. Sono presenti anche i verbi “tradire” (2) e “macchinare” (1) e i sostantivi e aggettivi “traditore” (4), “cialtrone” (3), “voltagabbana” (2), “impresentabile” (1) e “opportunist” (1); si discetta inoltre della definizione della parola “politica”, che in Italia sarebbe “intesa come arricchimento personale e di partito e non come servizio al cittadino”. Vi sono anche tre occorrenze della parola “ipocrita” (due da aggettivo, una da sostantivo), due dell’aggettivo “lesto” e due accezioni negative della parola “segreto” (una da sostantivo e una da aggettivo), quattro del sostantivo “tradimento”. Infine si registrano il regionalismo romano “pataccaro” e due probabili regionalismi, l’aggettivo “abbuffino” e il sostantivo “tramino”, che occorrono tutt’e tre una sola volta.

Il lessico politico è piuttosto rilevante, ma, com'è tipico delle varietà parlate, non molto vario. Vi sono perciò poche radici molto produttive e molto sfruttate, che fanno tutte parte del lessico fondamentale o comune: 88 occorrenze di “voto”, “votazione” e “votare”, 77 dei derivati di “politica” e 33 di quelli di “democrazia”. “Accordo”, “accordarsi” o “preaccordo” figurano 44 volte, “liberale” o “liberalismo” 15 volte, “alleanza” (compresa una “pseudoalleanza”) 19 volte. Pochi e rari i termini tecnico-specialistici come “geopolitico” (1) o “socialdemocrazia (1).

Sono altresì rilevabili, in misura marginale, tracce di italiano burocratico, come l'abbreviazione del lemma “nostro” in “ns.”, espressioni come “regolarmente iscritta”, sostantivi come “assenso”, verbi come “enunciare” e “divulgare”, connettivi come “in virtù di”.

Tra le peculiarità lessicali andranno senz'altro segnalati alcuni rari e sorprendenti anglicismi. Tolto infatti l'establishment del titolo, troviamo una discreta varietà di espressioni in inglese, a cominciare dall'hashtag inventato “#JUSTM5S” (in fin dei conti, quasi un'espressione trilingue); segue il nome dell'eurogruppo immaginato da un utente per il Movimento 5 Stelle: il “DKWTD, Don't Know What To Do”. Secondo un altro utente la figura fatta dal Movimento è “da Italians”, mentre N. R. immagina lo stravolgimento distopico di una celebre frase, accompagnandola con una dicitura e un'altra frase in inglese:

- (99) «Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu lo possa dire»  
Evelyn Beatrice Hall  
«Non sono d'accordo con quello che dici e farò di tutto perché tu NON lo possa dire»  
European parliament 9/1/2017  
shut up m5s movement !! – N. R., 09.01.17, 19:25.

Il medesimo utente, altrove, correda la propria opinione con un non proprio correttissimo “my two cent”; si cita inoltre la figura dello “yes man” (2), mentre in tre diverse occasioni l'utente M. B. chiede che si voti per il “recall” di David Borrelli dal Parlamento Europeo. Vi è poi un'occorrenza dell'onomatopea “click”, scritta all'inglese, e un “UP TO YOU”, cui l'utente autore del commento sembra attribuire un significato simile a quello di “complimenti” o “bravo”, ma ben lontano da quello comunemente inteso (“sta a te”, “decidi tu”). Infine, l'impatto della Brexit (2) sembra essere stato tale che un utente sostiene di aver votato “REMAIN” (1).

Rimane da trattare il ben più corposo capitolo del turpiloquio, che, come si sarà certamente evinto, è tutt'altro che proibito sul blog. A sdoganare e dare prestigio a questo tipo di linguaggio è anzi Grillo stesso, il quale, sia nella sua attività di comico, sia in quella di blogger, ne ha sempre fatto un uso tutt'altro che moderato<sup>104</sup>. Il sostantivo “merda” è, in questo campo, il più frequente (16), specialmente nella locuzione “figura di merda” (15), ma troviamo anche “coglione” (5), “rincoglionito” (2) e “rincoglionirsi” (1), “stronzo” (3) e “psicostronzo” (1), “cazzo” (4), “cazzata” (3) e “incazzato” (3), “palle” (3), “balle” (3) e “rompiballe” (1), “affanculo” (2) e “vaffanculo” (1), “minchia” (1), “maroni” (1), “cacchio” (1) e il romano “cazzaro” (1). Non mancano locuzioni raffinate quali “prendere per il culo” (2), “mandare a fare in culo” (1) e “prenderlo nel culo” (1), ma anche il più pudico “prenderlo in quel posto” (2), oltre ai verbi “inculare” (2), “infinocchiare” (1), “smerdarsi” (1) e “fottersene” (1) insieme al già citato “CULO degli altri”.

La consistente presenza di turpiloquio fa sì che abbia rilevanza anche il fenomeno dell'autocensura. Vi è infatti un certo numero di utenti che non rinuncia alle volgarità, ma preferisce presentarle in forma emendata, censurandole nei modi più strani e dando vita in tal modo a una sorta di gara della parolaccia creativa. Ecco quindi un elenco completo: “Vai a c.....re”, “figura di m..da”, “CA22O”, “gran figura di m...”, “prendere per il cxlo”, “ti prendi per il kulo”, “grandissima figura di m...”, “figura di M\*\*a”, “mandare a fare in k u l o”, “figura di me4da”, “mandiamo affan c ulo”, “figura di emme”, “controrazzi”. Questa tendenza raggiunge un inaspettato ed esilarante cortocircuito nell'esempio 1, dove il nome proprio della città di “Troia”, scritto peraltro con iniziale minuscola, è censurato dall'autore del commento perché evidentemente ritenuto offensivo.

Altri termini marcati che si muovono in direzione disfemistica comprendono i regionali “peracottari” e “trippaioli” oltre all’“accozzaglia” usata da Renzi e rilanciata dai *media* in tempo di campagna elettorale.

Un fenomeno marginale ma pur sempre presente è costituito dalle cosiddette faccine o *emoticons*. Il sorriso “ :) ” fa registrare due occorrenze, alle quali potrebbe sommarsene una terza, più dubbia:

- (100) lo ho ancora enorme fiducia nel movimento ed il movimento puo contare sul mio (indispensabile:) supporto. [...] – M. R., 09.01.17, 19:06.

<sup>104</sup> Cfr. Prada, 2015.

L'utente N. R. predilige invece “ -\_- ” (3), che dovrebbe dare un'idea di tedio e fastidio. Chip En Sai si serve invece di “ .-))) ” (1) per rappresentare la faccia sorridente e di “ .-((( ” (1) per quella triste. Infine, è anche presente un'occorrenza di “ ;) ”, il più classico degli occhiolini.

### 3.2. Il post “Una giuria popolare per le balle dei media” del 3 gennaio 2017

Il secondo post analizzato, cronologicamente meno recente, è, rispetto al primo, articolato in una serie di capoversi e lungo circa il doppio dell'altro. Esso presenta la firma di Beppe Grillo e s'inserisce nel dibattito sulle *fake news*, prendendo le mosse, tra le altre cose, dalla proposta del presidente dell'Antitrust Pitruzzella di formare una rete di agenzie pubbliche europee che arginino la diffusione di notizie false su internet<sup>105</sup> e dal discorso di fine anno del Presidente Mattarella, il quale affermava che “Internet è stata, e continua a essere, una grande rivoluzione democratica, che va preservata e difesa da chi vorrebbe trasformarla in un ring permanente, dove verità e falsificazione finiscono per confondersi”<sup>106</sup>.

Grillo mostra di trovarsi in disaccordo sia con la proposta di Pitruzzella che con l'osservazione del Presidente della Repubblica e propone al contrario la creazione di “una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate dai media”. Il post viene subito ripreso e commentato dai giornali, mentre Enrico Mentana, direttore del Tg La7, annuncia in diretta che adirà le vie legali, poiché nel fotomontaggio che accompagna il post – contenente i loghi dei principali telegiornali e le copie di numerosi giornali – si accusano giornali e Tg di fornire notizie false con scopi fraudolenti.

Questo secondo post è scritto in maniera più libera e indubbiamente meno studiata rispetto al primo. Per un elenco degli elementi caratterizzanti la scrittura di Beppe Grillo sul blog rimando allo studio svolto da Bertolo<sup>107</sup>. Lo stile è sintetico e spezzettato, ricco di frasi nominali, com'è tipico degli articoli di giornale, ma con un registro ancora meno formale (vi si fa anche ricorso all'allocuzione diretta).

---

<sup>105</sup> Cfr. Bartoloni, 2016.

<sup>106</sup> Dal testo del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, [www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=525](http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=525).

<sup>107</sup> Cfr. Bertolo, 2016.

In apertura troviamo una frase a effetto che costituisce di per sé un *frame* molto potente: “Tutti contro Internet”. Da questo enunciato iperbolico che cattura l’attenzione del lettore passiamo a una ridefinizione del pronome “tutti”, che identifica in realtà un ristretto numero di persone in posizioni di potere (Renzi, Gentiloni, Napolitano, Pitruzzella, Orlando, Mattarella), così che nella frase successiva (“Tutti puntano il dito sulle balle che girano sul web”) il pronome indefinito si trasforma in una proforma dei sei elementi precedentemente citati. Data questa premessa, il garante proposto dal presidente dell’Antitrust può essere agilmente presentato come “il nuovo tribunale dell’inquisizione” e anche se la proposta viene appunto da un ente indipendente i cui membri sono nominati dal Parlamento, Grillo sostiene che la conseguenza in questo modo sarà che “il governo decide cosa è vero e cosa è falso su internet”; quindi si serve di due tipiche strategie retoriche per introdurre la propria tesi. La prima è quella del rovesciamento di fronte: invece di affrontare la questione delle *fake news* su Internet, Grillo sposta il focus della discussione su un altro problema – dal web agli strumenti d’informazione tradizionali. La seconda è quella di proporre un esempio come strumento euristico con valore induttivo: il caso di un articolo pubblicato da “La Stampa” in cui si riportavano notizie false è addotto come prova del fatto che “i giornali e i tg sono i primi fabbricatori di notizie false nel Paese con lo scopo di far mantenere il potere a chi lo detiene” e che fanno conseguentemente parte dell’establishment, motivo per cui “sono le loro notizie che devono essere controllate”.

Si ripropone, dunque, lo schema Movimento 5 Stelle/establishment che evidenziamo in 3.1, che vede il partito vittima dei poteri forti. Al garante dell’Antitrust Grillo oppone l’idea di una “giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate dai media”, composta da “cittadini scelti a sorte a cui vengono sottoposti gli articoli dei giornali e i servizi dei telegiornali”. La proposta è di chiaro stampo populista: alla sua base sta la convinzione che chiunque, purché estraneo alle logiche di potere, possa svolgere qualsiasi lavoro in campo amministrativo. Non è chiaro, al di là della sua palese irrealizzabilità, se sia avanzata con serietà o se si tratti di una provocazione volta a generare consenso attorno al M5S.

La prova ultima della poca serietà dei media tradizionali italiani sarebbe il 77° posto nella classifica mondiale per la libertà di stampa: il dato, spesso citato in passato da Grillo e usato come collante del suo discorso anti-*media*, assumerà un diverso valore nell’aprile 2017, quando i Reporters sans Frontières assegnano nella

nuova classifica il 52° posto all'Italia, spiegando che esso è principalmente dovuto a “intimidazioni verbali o fisiche, provocazioni e minacce” ai giornalisti e alle “pressioni di gruppi mafiosi e organizzazioni criminali”, nonché all’effetto di “politici come Beppe Grillo che non esitano a comunicare pubblicamente l’identità dei giornalisti che danno loro fastidio”<sup>108</sup>.

### 3.2.1. I commenti al post: descrizione generale

I commenti considerati per l’analisi sono in questo caso quelli che compongono la pagina due della discussione<sup>109</sup>, cioè, di nuovo, i primi duecentocinquanta in ordine cronologico insieme ai relativi “sottocommenti”, per un totale di 364 (dove l’interazione è pari al 45,6% dei commenti principali). L’arco di tempo in cui sono stati pubblicati è relativamente breve, essendo compreso tra le 12:51 del primo commento e le 20:39 dell’ultimo, con i “sottocommenti” che si esauriscono in un arco di tempo paragonabile (soltanto otto risposte arrivano tra le 20.40 e le 21.59, tre tra le 22.00 e le 2.59 del giorno successivo, mentre appena due arrivano nella mattinata del 4 gennaio). Allo stesso modo, considerando la totalità dei commenti del post (686<sup>110</sup>), è possibile affermare che anche questo post possieda una limitata capacità di generare discussione, in quanto solo trentasette di essi sono stati pubblicati dopo il 4 gennaio e nessuno a febbraio o marzo.

Gli utenti che prendono parte alla discussione nella porzione di commenti considerata sono 236<sup>111</sup>; la media di commenti prodotti da ciascun utente è nuovamente poco sopra 1,5. Ricordando la possibilità che si diano casi di omonimia, ho individuato 46 utenti “attivi”, ossia utenti che hanno pubblicato: 1) almeno due commenti principali o 2) due “sottocommenti” o ancora 3) un commento principale e un “sottocommento” in risposta a un altro utente (escludendo quindi gli utenti che rispondono soltanto al proprio commento). Con 160 commenti pubblicati, repliche comprese, questi utenti sono responsabili del 44% di tutti i commenti considerati. Per quanto invece riguarda le firme scelte dagli utenti, e ricordando che sono stati esclusi dal conteggio i *noms de plume*, sono in 96 a firmarsi con nome e cognome; tra questi, solamente tredici rientrano nella categoria degli utenti “attivi”, mentre –

---

<sup>108</sup> Cfr. *Libertà di stampa, Italia guadagna 25 posizioni nella classifica. Reporters sans Frontières: Grillo tra i problemi*, in “Corriere della Sera”, 17 aprile 2017.

<sup>109</sup> Al 27 marzo 2017.

<sup>110</sup> Come sopra.

<sup>111</sup> Il dato è indicativo e potrebbe essere viziato da casi di omonimia.

escludendo dal conteggio due utenti che rispondono al proprio commento – sono 83 gli utenti che commentano una volta sola tra quelli che si firmano con nome e cognome. Il numero gli utenti che scelgono di firmarsi con il solo nome o con nome e iniziale del cognome o con un diverso *nickname* è dunque pari a 140, il 59% del totale.

Per quanto concerne la provenienza degli utenti, disponiamo stavolta di un campione di 84 utenti (oltre un terzo del numero complessivo). Oltre la metà di questi (43) proviene dal Nord Italia, dove le province più rappresentate sono quelle di Milano e Genova (rispettivamente sei e cinque utenti) e la regione più rappresentata è ancora la Lombardia (15), seguita nuovamente dall'Emilia-Romagna (8); dall'Italia centrale provengono 24 utenti: la città e provincia più rappresentata è di nuovo Roma (15), e di conseguenza – con il medesimo numero di utenti – è il Lazio la regione più rappresentata, seguito dalla Toscana (7); al Meridione si contano ancora pochi utenti (15): le regioni più rappresentate sono Sicilia e Sardegna (4), ma nessuna provincia supera i due utenti. Permangono due utenti che dichiarano di provenire dall'estero (Londra, L'Avana).

### 3.2.2. I commenti al post fra adesione e critica

Il giudizio degli utenti si concentra essenzialmente sull'affermazione chiave del post, che figura anche nel fotomontaggio che accompagna l'articolo. Gli utenti mostrano di essere tendenzialmente concordi con Grillo quando afferma che i mezzi d'informazione tradizionali sono faziosi e raccontano il falso. Al contrario, la proposta che costituisce il titolo del post è presa in considerazione soltanto da una parte degli utenti ed è accolta con reazioni contrastanti. Vediamo ora quali siano i nodi concettuali più importanti.

1. L'idea che giornali e telegiornali siano un'espressione dell'establishment pare avere successo anche presso gli utenti, che sembrano aderire a una visione per cui i giornalisti, al soldo delle forze di governo, sarebbero motori di un meccanismo reazionario che, grazie a un processo di sistematica disinformazione della cittadinanza, impedisce al Movimento 5 Stelle di arrivare al potere.

(101) La disinformazione di regime è una delle cose da trattare. Un cittadino disinformato, non può votare consapevolmente. Il bacino elettorale è colmo di personaggi disinformati da tg e giornali,

possono questi signori avere il bagaglio di conoscenza necessario per votare l'attuazione di principi democratici? Non credo. Dalla falsificazione della verità, non può che nascere una democrazia altrettanto fasulla. – G. D., 03.01.17, 14:51.

- (102) Guarda Beppe che bisogna essere più perfidi e più maligni di loro. Intanto farsi una domanda: perché gloriose testate come La Stampa pubblicano "bufale", cioè notizie non verificate o false a priori? A mio parere ciò è finalizzato a distruggere il concetto di verità. Adesso che fatti veri stanno venendo a galla, causa internet ma non solo, chi teme di perdere i propri privilegi, ha deciso di fregarsene della deontologia professionale e dei codici etici professionali, per occultare, seppellire, distruggere la verità con la NON VERITA'. Perché la gente arrivi alla conclusione che la verità sia manipolabile e quindi inesistente. – P., 03.01.17, 15:22.
- (103) Popolo analfabeta? Grillo si deve contenere? Mi pare che non abbia detto nulla di scandaloso, se non la verità (VERA)! Semmai come mai i sapientoni (quelli non analfabeti) delle reti tv e giornali fanno articoli falsi e di attacco contro il m5s, sempre e a prescindere? – S. R., 03.01.17, 16:07.
- (104) Purtroppo siamo in Italia, quasi tutti i giornalisti raccontano la loro verità quella che gli fa più comodo, giornalisti e giornali a servizio dei partiti. – G. M5S, 03.01.17, 17:27.

Benché spesso non sia motivato, il livore nei confronti della stampa appare particolarmente accentuato, come mostra questo commento, dove i giornalisti sono chiamati, con un dispregiativo inventato, “giornalastri”:

- (105) il problema dei guai italiani sono i giornalastri che rompono con la loro presenza in tv ogni santo giorno come fossero vip o dei geni....in altri paesi gli stessi personaggi sarebbero a lavare i cessi...ce gente migliore che lo fa ogni giorno – M. I., 03.01.17 16:42.

Prevalgono, in generale, considerazioni pessimistiche sul livello d'informazione della popolazione italiana, che ne restituiscono un'immagine tutt'altro che positiva e piuttosto estremizzata:

- (106) Ormai dei media penso non si fidi mai nessuno, qualche vecchietto forse che non cambia mai canale e vede solo PD1, ma i giovani adesso si informano. Certo non tutti i giovani riescono a capire questo sistema corrotto e falso, i giovani democratici ad esempio si sentono qualificati all'interno di una corrente Pdidiota, ma prima o poi anche a loro andranno a sbattere contro una delusione pazzesca e sarà purtroppo troppo tardi. Noi dobbiamo lottare e vincere, non creiamo critiche all'interno dei 5 stelle, se contrasti abbiamo non li esterniamo fuori perchè gli avvoltoi sono sempre in agguato e come si dice in siciliano: LU VO DICU CURNUTU A LU SCECCU. Non vedete come

strano che quest'anno nessun incidente con i botti di capodanno ? Non vi fa riflettere tutto ciò ?  
Mai si è parlato di Roma come adesso, mai, specialmente a LA7 televisione che credevo amica imparziale. Medici venduti al servizio delle Lobby che pur di vendere Chemio e Radio sfottono colleghi che magari danno alternative più semplici meno invasive e forse più efficienti. Insomma un mondo di falsità da cui dobbiamo tenerci lontani continuando a lottare per far trionfare i  
5\*\*\*\*\* ..... – A. A., 03.01.17, 14:10.

- (107) Purtroppo, però, la grandissima maggioranza del popolo italiano è assolutamente disinformata o peggio non gliene frega niente di ciò che concerne il Bene Comune. Ognuno coltiva il proprio orticello e guarda solo a questo. Prendiamo anche la base del PD. Quella base che non si riconosce più nella Sx attuale. Conosco gente che anni fa esprimeva ciò che ci legava e in cuor suo lo pensa ancora. Ma essendo impegnati da sempre, che so, nel sindacato, o altre microscopiche attività che una volta avevano un po' di colore politico, preferisce tacere, estraniarsi, lascia correre e in fondo lasciar fare alla corrente dominante, non s'informa, crede alle panzane che le vengono propinate dai giornali cosiddetti indipendenti, quelli locali e... si lasciano andare nella palude o meglio nella merda "come porci in brago" Sono proprio coloro che comprano il giornale solo per veder la pagina sportiva... – G. F., 03.01.17, 15:24.

Secondo diversi utenti, tuttavia, i cittadini sono ormai abbastanza svegli e consapevoli da non cadere nelle trappole governative – tra le quali spiccherebbe, ad esempio, il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 – e prendere le proprie decisioni in totale indipendenza.

- (108) Vedete amici della rete, questo sanno fare; sanno mettere al primo posto magari sciocchezze che fanno clamore. Vanno avanti con i paraocchi come cavalli da corsa (che poi come fanno con le pance belle piene che hanno; nessuno di noi lo sa!) Non si rendono conto che "NOI" abbiamo acceso il cervello e non ci ingannano con le loro elemosine e le loro bassezze.  
Internet è libera e sappiamo ben valutare le cose vere dalle bufale (oggi sono buono e non voglio essere volgare) soprattutto dei nostri quotidiani e dei TG, pensano ancora che se ci dicono che c'è la balena Giuseppina e l'asinello che vola... li ascoltiamo 🙄🙄.  
La rete è il futuro e loro sono "agli ultimi colpi" morenti come i loro cervelli. Avanti, sempre avanti e, speriamo il prima possibile, saremo noi a SPIEGARGLI cosa devono fare. Come ai bimbi piccini. An salutone, forza M5S – G. C., 03.01.17, 13:23.

- (109) La qualità dell'informazione in Italia è stato uno dei motivi che mi ha avvicinato al movimento 5 stelle e che ha convinto me e credo molti italiani a votare NO al referendum costituzionale. Notizie false, tendenziose, approssimative. Per fortuna, i cittadini sono più svegli e meno suggestio-

nabili di quanto si creda. La stucchevole campagna mediatica pro Renzi ha ottenuto l'effetto contrario.

Degne compagne delle notizie tendenziose sono le notizie non verificate, segno di pigrizia giornalistica prima che di partigianeria, specialmente relative alla cronaca estera. Solo per fare un esempio, l'annessione della Crimea, terra a me cara, e' stata raccontata in un modo che ha dell'incredibile. – A. O., 03.01.17, 14:57.

- (110) Siamo disinformati da sempre . Mezze verità, omissioni di verità, strumentale ma non più efficace grazie alla nascita di altri mezzi e anche se volessero imbavagliare il popolo , sarebbe comunque uno stimolo per trovare canali di divulgazione alternativi !  
È finita la cuccagna , la gente ha capito . – A. R., 03.01.17, 15:15.

Abbondano, in questo senso, gli interventi che facendo leva sui soprannomi poco lusinghieri che nel tempo sono stati affibbiati a svariate testate intendono mostrare quanto tradizionalmente il popolo abbia sempre diffidato delle notizie riportate dai giornali.

- (111) Non preoccupatevi più di tanto... sapete come i torinesi chiamano La Stampa? "La Busiarda"... E, purtroppo, più passa il tempo e più è bugiarda... – C. P., 03.01.17, 15:34.
- (111a) ma nun te sta anventa' gnente..... noi a Roma, er messaggero è na vita che 'o chiamamo er menzognero..... – Er caciara ....., 03.01.17, 16:30.
- (112) ho 65 anni e, da quando ho memoria, il "Piccolo di Trieste" ha il soprannome di bugiardello – S. S., 03.01.17, 17:46.
- (112a) IO SONO DI BS, E ANCHE IL GIORNALE DI BS È CHIAMATO "IL BUGIARDINO " TUTTO IL MONDO DEI GIORNALI È UNA MONTAGNA DI BALLE, FIGURIAMOCI LA TELE..... – A., 03.01.17, 17:58.

2. Secondo molti degli utenti, Internet costituisce il più valido tra i mezzi d'informazione esistenti, se non l'unico capace di fornire notizie imparziali e quindi di garantire una giusta informazione. Questi esprimono nei propri commenti la preoccupazione che proposte come quella di Pitruzzella siano volte ad eliminare la libertà d'espressione in rete e a impedire che la cittadinanza possa informarsi come meglio ritiene.

- (113) La libertà di esprimersi in rete è l'ultimo baluardo a difesa della democrazia e della libertà di pensiero, garantita dalla Costituzione. Abbattere la rete significa avere il dominio assoluto sulle menti pigre che non potranno più informarsi. Non vi riuscirà. La rete è mondiale. Non sapete neanche

cosa essa sia. Piuttosto abbiate il coraggio, dopo aver scritto menzogne sulla carta stampata o averle pronunciate con un microfono sulla giacca dinanzi ad una telecamera, di abbassare lo sguardo quando tornate a casa dai vostri figli, perchè anche a loro avrete contribuito a lasciare un mondo peggiore. Anche loro, voi, tutti, noi, ne pagheremo le conseguenze. I soldi, maledetti soldi pubblici. Solo a quelli pensate. Mentre il popolo muore di fame, Vergogna. RETE LIBERA, SEMPRE. – M. D., 03.01.17, 12:51.

- (114) Il web si autocontrolla e poi non è soggetto a multe , oscuramenti e castrazioni! La legge ad hoc sarebbe una prevaricazione antidemocratica! POI. per chi non lo avesse capito, (io ho una certa età) GRILLO ha voluto fare una provocazione seria e di richiamo alla vera libertà di stampa! Non soggetta ai finanziamenti pubblici di partito ! UNA PROVOCAZIONE, NON E' SOGGETTA A CONDANNE DELLA MAGISTRATURA! – S. R., 03.01.17, 17:31.

Il timore che possa essere applicato un qualche tipo di censura al web spinge alcuni utenti a lanciarsi in paragoni piuttosto estremi, ad esempio con i regimi totalitari:

- (115) come ho già scritto, mi ripeto: il potere politico dopo la mazzata del referendum, vuole tacciare il web perchè da esso i cittadini sono stati informati e non disinformati/formati come hanno cercato di fare tanti giornali e tante tv. Però sorge un grave problema che pongo all'attenzione di tutti: mettere la censura all'informazione è opera dell'ideologia dei regimi dittatoriali, tipo il nazismo, il fascismo e il comunismo. Ora mi domando: in quale regime siamo? O ci affacciamo? C'è da temere con simili proposte che vi sia il ritorno di regimi dittatoriali? Sarebbe bene che i giornalisti e i cittadini tutti si ponessero il problema. – A., 03.01.17, 19:05.

Sono rari, al contrario, i commenti come il seguente che cercano di illustrare in maniera razionale in cosa potrebbe consistere l'azione del garante proposto da Pi-truzzella:

- (116) I giornali, a seconda della proprietà, spostano quanto c'è di opinabile a loro favore. A volte può capitare inoltre che ci sia una notizia sbagliata ed è per questo che fin dalle elementari ci hanno insegnato a leggere più di un giornale. Sul web ci sono invece delle organizzazioni incentrate sul falso, costruite per "circuire l'opinione a suon di bufale" ed è su questi ultimi che si concentrerà l'azione del governo, non certo su internet in generale che non è controllabile ma sul colpire le peggiori organizzazioni. – S. B., 03.01.17, 14:09.

La convinzione che i giornali siano ormai relitti del passato e che siano in pochissimi a leggerli appare in ogni caso pervasiva:

- (117) La sentenza la stà già dando il popolo , che ha già smesso di comprare i giornali, pennivendoli sovvenzionati e mistificatori della realtà. Scompariranno e non se ne saranno neanche accorti.  
– D. C., 03.01.17, 13:03.
- (118) [...] Per i giornali [...] basta non comprarli e si risparmia, al mese sono circa 50 euro di risparmio  
– G. M5S, 03.01.17, 20:28.
- (118a) Ma chi cacchio li compra piu.inutole ciarpame. [...] – G. F., 03.01.17, 20:53.

La prova definitiva del loro scarso valore risiederebbe nell'uso (poco nobile) che di essi un tempo si faceva. Con un interessante procedimento metonimico gli utenti fanno notare che se la tradizione è andata perduta è colpa del fatto che la carta dei giornali è sporca, poiché sporche (cioè false) sono le parole che essi contengono:

- (119) I giornali stanno morendo....manco più per pulirsi il culo come una volta. Non ricordate quando si tagliavano a rettangoli e si ponevano su un gancio di metallo in prossimità del Water? Ora si rischia di non pulirselo, ma di sporcarselo. Anche loro si stanno accorgendo della morte della loro carta...stanno andando sul Web...la stessa sporcizia della carta sulla rete... [...]  
– O., 03.01.17, 13:57.
- (119a) O., non credo siano in tanti a sapere come si smaltivano una volta i giornali già letti, i cui fogli venivano tagliati in rettangoli, impilati ad un gancio posto nel cesso di casa. Grazie per avercelo ricordato. – T., 03.01.17, 16:10.
- (119b) a T. sara [sarà, nda] a roma che non sapete ,a genova i ritagli sul gancio erano un'istituzione ,belin adesso non si puo' piu'usare perche macchia, e rigida, e scivolosa ,insomma non serve neanche per pulirsi il colo. – a44, 03.01.17, 22:32.

3. La validità della proposta di Grillo è discussa. Se buona parte degli utenti la ignora o preferisce lasciarla in secondo piano, derubricandola come provocazione, consistente è anche il numero di quelli che la accolgono positivamente, tentando di completarla e perfezionarla:

- (120) MERAVIGLIOSO! APPROVO!!  
E' inutile.. di MITO in Italia ce n'è 1 solo!  
il nostro BEPPONE NAZIONALE!!!!!! – P. F., 03.01.17, 15:13.
- (121) SONO SUPER D'ACCORDO!!..SCEGLIERE UN CAMPIONE DI PERSONE DELLA RETE (meglio se iscritti del movimento) A CASO E SOTTOPORLE LE NOTIZIE, SAREBBE FANTASTICO!!..TUTTI NOI CHE GIUDICHIAMO LE NOTIZIE CHE I GIORNALI,GIORNALISTI,LA RETE ED ANCHE I TG METTONO IN CIRCOLAZIONE!!...VERO O FALSO!!.. FANTASTICO!! – H. J., 03.01.17, 15:22.

(122) @ Beppe Grillo,  
preso atto di questa Tua proposta contro le balle...  
propongo

#### CODICE DI COMPORTAMENTO DEL GARANTE

Il Garante ha la funzione di garantire l'osservanza di Obiettivi e Finalità del Movimento, così come indicati nel "Non Statuto".

Nell'adempimento di tale dovere il Garante tiene comportamenti eticamente ineccepibili, ispirati ai principi di lealtà, correttezza, onestà, buona fede, trasparenza e coerenza,

- Testimoniando Lui per primo i suddetti Obiettivi e Finalità del M5S "leaderless"
- Mantenendo la parola data sulla attivazione della Piattaforma "uno spazio dove ognuno veramente conta uno" [...] – D. T., 03.01.17, 12:57.

(123) va bene una giuria popolare; però affiancherei una denuncia querela sulle balle più grosse che possono portare ad un danno patrimoniale o morale a scapito dei cittadini: invitare a investire in MPS quando sanno benissimo in che condizioni versi la banca potrebbe configurare una serie di reati. Cerchiamo un pool nutrito di avvocati che operi come volontariato e si dedichi a questa pratica, colpiamoli nel loro portafoglio e portiamoli in tribunale quello vero!  
– L. C., 03.01.17, 15:37.

Non mancano neppure alcune controproposte:

(124) Magari la mia e' un'idea stupida e costosa, magari sarò deriso e insultato, la voglio dire comunque ( l' ho' fatto circa un mese fa ,per la verita', ma non ho avuto risposte " in cantina" ). L' idea e' questa : dal momento che i giornali pubblicano LA LORO VERITA' ( di comodo ), perche' il mov non si compra una pagina di un giornale che ci diffama quotidianamente ( non c' e' che l' imbarazzo...), e lo si OBBLIGA A PAGAMENTO A SCRIVERE I FATTI COME SONO !. Se che siete contrari a finanziare questi bugiardi sovvenzionati dal governo, pero' potrebbe servire per fare conoscere la verita' ai ( pochi ) lettori. Mi scuso se l' idea e' stupida, CIAO BEPPE , SEI SEMPRE IL N1.  
Saluti. – R. C., 03.01.17, 13:48.

Numerosi sono, ad ogni modo, anche i detrattori della proposta, la cui contrarietà assume forme diverse, accomunate dalla convinzione che nessun comune cittadino abbia veramente le capacità e le conoscenze per stabilire la falsità di una notizia:

(125) Ciao Beppe, e avanti tutta! Controllare che le notizie siano vere o false va bene, affidare tale controllo ad una giuria popolare, cioè a semplici cittadini pescati a caso mi sembra uno sforzo inutile, ben pochi di noi dispongono delle fonti giuste per controbattere un'affermazione sui molteplici temi di politica interna o estera. A meno che il fatto in questione non sia accaduto sotto casa, ma

questo mi sembra molto improbabile! L'ultima parola va sempre affidata agli "esperti" di settore.  
– F. M., 03.01.17, 13:24.

(126) Sollevare un problema molto serio esasperando i toni al punto da renderlo ridicolo, quando impareri a dosarti BEPPE? Un tribunale del popolo ( in buona parte analfabeta funzionale e non) chiamato a giudicare articoli di giornale? Mettere in mezzo mentana è disonesto, visto che è l'ultimo tg decente rimasto. Il tema è molto importante se potessi evitare di portarlo sulla farsa sarebbe utile per tutti. – M. P., 03.01.17, 16:01.

(127) Sinceramente la cosa della giuria popolare mi sembra una cretinata allucinante. Come farebbero costoro a provare la fondatezza di una notizia? Alcune sono palesemente delle bufale, lo sappiamo tutti, però che si dia tutta questa importanza a una giuria popolare è una scemenza. Se uno si sente diffamato fa causa e basta. Se il giudice ti da ragione bene, altrimenti pace e amen. Il resto è fuffa. Anzi se fossi in beppe, farei molta attenzione a non essere io il diffamatore...  
– P. S., 03.01.17, 16:59.

4. Come è già emerso, a partire da un certo punto la discussione coinvolge anche la notizia che Mentana intende querelare Grillo. Anch'essa divide l'utenza del blog, tra chi sostiene che il giornalista abbia reagito solo per paura o stia esagerando (in netta maggioranza) e chi ritiene che sia stato ingiusto da parte di Grillo coinvolgere il suo telegiornale. Si noti, ad ogni modo, che le risposte degli utenti sono in parte condizionate dal fatto che la notizia arriva da Facebook o da giornali *on-line* in tempo reale, intorno alle 14:00 del 3 gennaio, e non dall'edizione del Tg La7 citata nella discussione sul post.

(128) quel genio del pseudogiornalismo che è Mentana se l'è fatta adosso dalla paura...  
– jimmy joe, 03.01.17, 14:59.

(129) Mentana delusione totale,permaloso come un bambino. – D. C., 03.01.17, 15:45.

(130) MENTANA (su rai news24) afferma che citerà grillo in tribunale! A parte crozza! Mentana non capisce la provocazione voluta e giusta? Le provocazioni sono sintomo di libertà e di monito! Quindi Mentana. pur non essendo tirato in ballo direttamente , si sente colpito? Perché? Il m5s è uno dei pochi a seguirlo! Gli altri tacciono! hanno la coda di paglia! Lei non ce l'ha? Allora tranquillo e magari renda le notizie anche contro la casta (spesso collusa e intricata) ! P.S.: Come noterà, la provocazione non cita il suo tg. ! – S. R., 03.01.17, 17:48.

(130a) purtroppo lo ha citato eccome,ha messo il logo del tg la sette nella foto, e questo Mentana proprio non lo merita – F. G., 03.01.17, 21:24.

- (131) Beppe, anche se condivido il tuo pensiero, devo dare ragione a Mentana, che peraltro, nello scenario complessivo, non è certo quello peggiore. Fai una rettifica e togli i loghi dei vari tg dal blog. – R. G., 03.01.17, 20:24.

Non mancano nemmeno reazioni di vera e propria violenza verbale, condite da offese pesanti:

- (132) Tieni presente che sto gran pezzo di merda quale il sign Mentana e che qualche tempo fa rispettava un pochino è quello che sponsorizza LA 7 (Lecca sette) come una TV Indipendente, indipendente un emerito cazzo, basterebbe solo sentire la nipote di mago Merlino al mattino come conduce il suo salottino, fa parlare chi vuole lei e toglie la parola a chi non la pensa come tutti i suoi emeriti deficienti dei suoi ospiti, con un pubblico sempre pronto ad applaudire a comando senza fare commenti o brontolii, bisognerebbe veramente bruciarla la Televisione invece di pagarla senza guardarla.... – F. P., 03.01.17, 16:11.

Nel commentare la notizia, alcuni utenti sembrano basarsi soltanto su quello che hanno letto negli altri commenti al post, mostrando di avere qualche difficoltà a reperire direttamente l'informazione e a discernere il vero dal falso:

- (133) per la serie delle balle giornalistiche, spero che lo sia anche la notizia di Mentana che minaccia tuoni e fulmini: Mentana mi è sempre sembrato persona onesta e seria, ma se è vero che la prima gallina che canta ha fatto l'uovo... – P. S., 03.01.17, 20:10.
- (134) Caro Beppe, sono sempre d'accordo con te, ma a volte la tua esuberanza ti porta a generalizzare troppo e a farti nemici anche quei pochi giornalisti che a volte hanno dei rigurgiti di obiettività e che potrebbero aiutare il movimento a crescere. Ovvio che nel caso specifico mi riferisco a Mentana e, se non è una bufala anche la notizia che lui vuole denunciarti, faresti bene a chiarire perchè hai lasciato dentro al mucchio anche lui oppure semplicemente a chiedergli scusa. Un abbraccio. – G. P., 03.01.17, 20:32.

Vi è poi chi suggerisce, direttamente o indirettamente, che Mentana dovrebbe attaccare o denunciare i suoi colleghi giornalisti per la scarsa deontologia professionale, e non il Movimento 5 Stelle:

- (135) Ma come Mentana invece di prendersela con i suoi esimi colleghi se la prende con i 5 stelle? Da qui si capisce tutto! – L. C., 03.01.17, 15:42.

(136) Egregio dott. Mentana

forse Lei è meno bugiardo di tanti altri ma, purtroppo per Lei, fa parte di una categoria di bugiardi, almeno questo succede alla stampa italiana.

Quanto alla categoria, che Lei giustamente cerca di difendere, i pochi che si salvano non lavorano certo per le grandi testate italiane che sono al soldo dei potenti di turno.

Siamo al 77° posto quanto a libertà di stampa. Forse farebbe meglio a denunciare i suoi colleghi che l'hanno relegata in tale girone infernale.

La salute – F. E., 03.01.17, 15:29.

Vi sono pure commenti a carattere ricattatorio, che suggeriscono la dipendenza dell'audience di La7 dall'elettorato del Movimento 5 Stelle:

(137) giornali e tg ci raccontano balle ogni giorno MA CAZZO FACCIAMOCI SENTIRE, per 3 giorni non guardiamo il tg di mentana e facciamogli calare l'ascolto VEDRETE COME FA A CAMBIARE REGISTRO LA MENTUCCIA MENTANA !!! – L. M., 03.01.17, 17:31.

(138) Visto l'atteggiamento di Mentana verso il Movimento 5 Stelle e Beppe, invito i lettori del Blog di disattendere LA7, e guardarla il meno possibile, compreso i telegiornali di Mentana.  
– R., 03.01.17, 19:12.

(139) Mentana dimentica che l'audience che il suo TG ha, lo deve in gran parte agli elettori e simpatizzanti del Movimento....e se noi decidessimo di non guardarlo più? Dovrebbe pensare a questa evenienza – S. V., 03.01.17, 20:24.

Il politicamente scorretto raggiunge l'apice con il commento seguente, scritto da un utente che altrove dichiara: “Ero credente sono diventato ateo,ero buonista e sono diventato razzista,ero bravo e sono diventato cattivo”:

(140) solo un finocchio può stare con chicco! – O., 03.01.17, 20:53.

### 3.2.3. Strategie discorsive e argomentative

#### *Modalizzazione*

Anche in questo caso intendo verificare in che misura sia sfruttata la strategia della modalizzazione all'interno dei commenti. Ad analisi conclusa colpisce che gli strumenti dell'attenuazione siano ancora meno utilizzati che nei commenti al post precedente, dove apparivano già sostanzialmente marginali. Solo due degli strumenti

presi in considerazione per l'altro post ricorrono con maggiore frequenza: "ritengo", con cinque occorrenze, e il condizionale dubitativo di *potere*, con quattro occorrenze. Quelli che rimangono o non sono usati affatto, come "ho l'impressione", o ricorrono un numero minore di volte. Nello specifico, "penso" compare solo sei volte, "credo" otto, "mi pare" due, "mi sembra" cinque. L'avverbio "forse" è utilizzato in soli 17 casi, "probabilmente" appena in due, mentre le formule "secondo me" e "per me" compaiono rispettivamente in quattro e una sola occasione. Ne deriva logicamente un periodare ancora più deciso, che produce argomentazioni spesso assolute, lasciando poco spazio al dubbio e al confronto.

*"Parole d'altri", riferimenti culturali, figure retoriche*

Anche in questo caso si rivela diffuso l'utilizzo di riferimenti culturali e figure retoriche ai fini argomentativi. Vi è in questo caso un'unica storia o parabola che sia usata da più di un utente come termine di paragone delle vicende di cui si occupa il post e questa è il romanzo distopico *1984*. Il paragone funziona sia per chi è contrario alla proposta di Pitruzzella, sia per chi trova sciocca quella di Grillo. Qui ripropongo uno scambio di battute tra due utenti di opposta opinione:

- (141) E' inutile una tale proposta sarebbe controproducente per il Movimento. Di fatto molti dei commenti su questo sito sparirebbero. Detto questo la proposta fa molto 1984 di Orwell.  
Auguri per la querela. Spero possa insegnare a qualcuno a misurare le parole soprattutto quando comincia ad avere responsabilità politiche/governo. – A. D., 03.01.17, 15:47.
- (141a) Veramente Grillo chiede delle scuse, non una fucilazione.  
Eppure non dici nulla Su Pitruzzella Presidente Antitrust che propone Agenzia Governativa atta a censurare pagine e siti internet.  
Quella sì che è da Orwell. – M. B., 03.01.17, 15:51.
- (141b) Ciao Marco, un'agenzia governativa risponde a qualcuno che in definitiva è stato eletto (che è espressione del governo) i membri sono trasparenti. Una giuria popolare (proposta da chi, con quali competenze, con quale mandato) fa riaffiorare alla memoria vecchie storie di tribunali culturali che poi sono finite male molto male. Come vedi si ritorna sempre a 1984. [...] – A. D., 03.01.17, 16:01.

Il frame "Orwell" sembra funzionare molto bene, e gli utenti lo utilizzano anche senza preoccuparsi particolarmente che la propria opinione emerga con chiarezza:

(142) Prove di GRANDE FRATELLO . Anacronistiche ,perché il tessuto connettivo del M5S si è formato e si sta sviluppando ,attivando un processo irreversibile ,la cui forza sono i gazebo ,dove si interloquisce con la popolazione ,e si instaura un rapporto a due vie .Ora serve la preparazione a tappe forzate di un serbatoio dirigenziale a tutti i livelli . [...] – F. A., 03.01.17, 14:31.

(143) Orwell era un ottimista! – Path Walker, 03.01.17, 17:05.

Il proverbiale “asino che vola” ha invece successo come esempio di tipica balla:

(144) Le bufale sul web le puoi smentire e controbattere.

In tv recepisci la bufala e stop.

Sul giornale leggi la bufala e stop.

Se tu ora scrivi che un asino sta volando io ti rispondo dicendoti che sicuramente hai bevuto troppo. – T. E., 03.01.17, 13:20.

Sorprende, invece, l’associazione fatta da un utente, che mette insieme il famoso asino alla “balena Giuseppina”, protagonista di un anime giapponese del 1979 (cfr. es. 108).

Un ragionamento molto chiaro e consequenziale, al contrario, non può che accompagnarsi con la frase passe-partout di Sherlock Holmes:

(145) ..per lo stesso motivo, chi non vuole verifiche sui media, non deve pretenderle sul Web.

Elementare Watson. – Eposmail, 03.01.17, 17:22.

Altrove il motto di solidarietà “Je suis Charlie” viene adattato al contesto, ma mantenendo il medesimo significato (ovvero: scelgo di sostenere la libertà di espressione):

(146) Oui, je suis Beppe!. – Barone Piovasco, 03.01.17, 18:39.

A ricorrere con maggiore frequenza sono invece gli esempî di ambito storico o geopolitico, che rappresentano per certi utenti un fondamentale strumento argomentativo. Invece di far riferimento a pessimistiche profezie, uno degli utenti propone il seguente paragone storico, benché non sia del tutto chiaro se si riferisca alla giuria popolare proposta da Grillo o al garante proposto da Pitruzzella:

(147) AI TEMPI SI CHIAMAVA MINCULPOP – G. O., 03.01.17, 16:16.

Al contrario, nel commento che segue, lo storico motto di Göbbels che in qualche modo rappresenta la premessa del libro di Orwell diventa facile strumento euristico per ribadire l'opinione dominante tra gli utenti – malgrado nel commento appaia del tutto scollegata dal resto del testo:

(148) D'altra parte come diceva il responsabile della propaganda nazista "una bugia detta mille volte diventa una verità". Ma siccome a noi italiani non ci batte nessuno, potevamo non avere in casa un campione assoluto del falso? un esempio da seguire? l'icona, lo stratega cui si ispirano in tanti? il professore indiscusso del servilismo al padrone, così spesso imitato e così spesso eguagliato : l'EMILIO-FEDE !!! non è un nome, non è un uomo, è un movimento filosofico, un testo obbligato per essere un vero LECCACULO. – L. M., 03.01.17, 14:27.

I riferimenti ad avvenimenti storici permettono inoltre agli utenti di mettere in discussione la veridicità e la correttezza delle notizie dei media mainstream, secondo le più svariate teorie del complotto:

(149) furono gli aerei a causare il crollo delle torri gemelle, un solo uomo sparò a Kennedy loro sono liberi di dirlo e io sono libero di non crederci. – il grillino doc, 03.01.17, 16:40

(150) No dai!! Lasciamo libere le bufale di pascolare, che poi finisce che fanno brogli sul sorteggio delle "giurie popolari" e siamo punto e a capo. Cittadini presi a caso ti dimostrerebbero solo che la disinformazione funziona, perchè l'uomo normalmente crede a ciò che gli fa più comodo, anche perchè non può verificare personalmente. Esempio: quel povero Cristo (1969) CADDE dalla finestra oppure FU BUTTATO?? E l'aereo contro il Pentagono dove è finito? L'ha fatto sparire Mandrake? O sono cattiverie dei comunisti? Dai lasciamo perdere le giurie popolari che ricordano molto Pol Pot e ci gettano discredito. – GGray, 03.01.17, 17:49.

Il riferimento al personaggio di Mandrake nell'ultimo commento, oltre a suggerire inevitabilmente qualcosa circa l'età dell'utente che commenta, induce a riflettere anche sul successo di cui per qualche ragione sembra godere la figura del prestigiatore presso gli utenti del blog. Vi è ad esempio un altro utente che, riferendosi verosimilmente a una delle conduttrici del talk-show *Omnibus*, la chiama "la nipote di mago Merlino", mentre uno dei commenti al primo post recitava: "Certo che

conviene interpellare Silvano il Mago di Milano che ci chiarirebbe cosa sono questi arzigogoli fantapolitici che non riesco a capire. Chiarire per cortesia. Gril sala Gril . . .”. È chiaro che quello del prestigiatore è implicitamente ritenuto un *frame* che si associa bene con situazioni o concatenazioni di eventi identificabili come diavolerie o, meglio ancora, *magheggi*, ed è evidentemente ritenuto efficace per descrivere l’incomprensibile e prendersi gioco dell’assurdo.

Il tutto pare trovare conferma nel commento pubblicato da un utente il cui *nickname* sembra scelto apposta per l’occasione, dove ad essere criticata è la proposta di Grillo, ridicolizzata da un paragone con lo Zecchino d’Oro degli anni Sessanta. Il fatto che a parlare sia il mago Zurli non fa che svilirla ulteriormente:

(151) Vota la giuria popolare: su le palette!! Richetto conta i voti! – Mago Zurli, 03.01.17, 20:06.

L’uso dei proverbî appare decisamente limitato. Tra i pochi che ho potuto rilevare, insieme con quello contenuto nell’es. 133 e quello in dialetto siciliano nell’es. 106, vi è questo che riporto di seguito, tra l’altro viziato da un malapropismo che non appare intenzionale:

(152) non mi piace è viscido vuole la botte piena e la moglie umbriaca [...] – G. D., 03.01.17, 21:02.

Similmente, l’uso di sentenze non proverbiali non appare centrale: da una parte sono usate in maniera discontinua, dall’altra sono riferite a troppi e diversi soggetti. Tuttavia, lo stile alquanto lapidario delle argomentazioni – in connessione con il tema dell’informazione – mette in evidenza un fenomeno interessante: quello delle affermazioni non verificate. Con ciò mi riferisco ad affermazioni che non necessariamente trovano riscontro nella realtà dei fatti (spesso per nulla) e ciononostante sono presentate come vere, anzi come assolutamente vere, dagli utenti, e difficilmente ammettono repliche. Molte sono già apparse, qui ne vediamo alcune:

(153) Una delle piu' grosse bufale di Obama e' disoccupazione al 4.6.

Alcuni economisti USA hanno cominciato a parlare di disoccupazione reale almeno doppia, almeno al 9.2

Cose da Grande Depressione...

E l' amorale crede di far bene a cercare di PRENDERE PER IL CULO 7,3B abitanti del pianeta...

– F. S., 03.01.17, 14:24.

- (154) Lo spostamento della verità crea mostri inermi contro cui si scagliano per fare leggi e decreti a favore delle lobby. Un esempio? creano i mostri medici e farmacisti come se tutti prescrivessero e preparassero pericolose poltiglie per la salute e poi giustificano regali all'industria farmaceutica come il decreto 22/12/16 pubblicato oggi in G.U. che impedisce la prescrizione e preparazione "solo in allestimento galenico" di molti principi attivi per uso dimagrante, la grande beffa è che potranno essere tranquillamente vendute le preparazioni industriali. Unico caso al mondo.... Italia. Evidentemente i medici e i farmacisti italiani non sono in grado o sono tutti pericolosi individui, le lobby del farmaco ringraziano. – G. F., 03.01.17, 14:34.
- (155) RaiNews24, si parla della strana epidemia di meningite in Italia. Scarseggia la vendita di vaccini ? Delle due l' una : o ci prendiamo la meningite o ci iniettano l' Rfid. Che nel frattempo e' stato tanto miniaturizzato da essere ben lontano da quella microcapsula sottocutanea che eravamo abituati a vedere iniettata nei film [...] – F. C., 03.01.17, 15:38.
- (156) basta vedere la trasmissione otto e mezzo dove la Boschi fa cenno alla Gruber di zittire Onida per dare prova della loro faziosità. – S., 03.01.17, 20:34.

Un ultimo espediente retorico che mostra di essere molto apprezzato è quello di scrivere i commenti in dialetto romanesco. Il fenomeno era presente già in alcuni dei commenti al primo post, ma qui assume i contorni del *divertissement* collettivo, coinvolgendo diversi utenti “attivi” – forse non tutti romani. Il significato di quest’abbondanza di romanesco va ricercato nelle note di sincerità e ironia che più di altri dialetti esso sembra possedere:

- (157) Chicco, t'o dico cor pormone, pardon cor core, ne 'a mano: er TG tuo, sarà pure de' meno peggio, ma se sente, se intuisce benissimo, se vede chiaramente, che c'avete 'a fiatella der Potere sur collo, e che, quando date n' buffetto ar PD, subito dopo, c'è sempre 'no schiaffo pe' er M5S..... – harry haller, 03.01.17, 15:40.

### *Citazioni*

Le citazioni si dimostrano sfruttate in misura maggiormente significativa che nei commenti al primo post. Nell’esempio che segue l’utente cita i titoli di due diversi telegiornali con l’intenzione di mettere in evidenza i diversi modi in cui le notizie possono essere riportate e interpretate. Del primo titolo, quello del Tg1 oggetto della critica, finisce però per riportare troppo poco, cosicché diventa impossibile stabilire anche soltanto se si trattasse della medesima notizia:

(158) TG1 delle 20,00 inizia come fosse accaduta una disgrazia.

"CATASTROFE SUI 5 STELLE... "

TG LA7 "RISULTATI SENZA PRECEDENTI DALLA VOTAZIONE ONLINE DEL M5S 91x100: IL CODICE ETICO DI GRILLO HA TRIONFATO..." ( che sollievo!)

E allora perchè dire quello che non è? Perchè legare il M5S a una catastrofe? (TG1) [...]

– P. Z., 03.01.17, 20:30.

Un altro utente applica lo stesso principio a un post dello stesso blog di Grillo, sostenendo che la narrazione nella quale il post tenta d’inserire la notizia – malgrado i fatti siano riportati perlopiù correttamente – sia sostanzialmente fasulla. In questo caso, la citazione di alcune frasi del post e la citazione della fonte riescono funzionali all’argomentazione:

(159) La post verità (ovvero la bufala) non è così facile da individuare. Prendiamo ad esempio il post di oggi sull'assorbimento della Guardia Forestale nei Carabinieri.

[http://www.beppegrillo.it/2016/12/arrivederci\\_corpo\\_forestale\\_e\\_grazie\\_da\\_tutto\\_il\\_movimento\\_5\\_stelle.html](http://www.beppegrillo.it/2016/12/arrivederci_corpo_forestale_e_grazie_da_tutto_il_movimento_5_stelle.html) Quel che si legge è quasi tutto vero (non è stata, ad esempio, una scelta del governo Gentiloni, come sostiene il post).

Ma, a parte questo, il lettore medio avverte la catastrofe. La scomparsa di una fetta di forze dell'ordine e l'abbandono delle importanti competenze del Corpo. Ma non è così.

Addirittura si legge che "chiudono le caserme, vengono riconsegnate le divise, i mezzi perdono le livree, ecc.". Questa non può definirsi certo postverità. E' una vera e propria presa per il culo per gli allocchi. L'unica specie che la GF non potrà più tutelare... – A. S., 03.01.17, 20:12.

Anche altrove lo strumento della citazione è usato in maniera proficua ai fini argomentativi. In tempi non sospetti questo utente rileva un fatto che sarà di pubblico dominio solo più avanti, cioè che le campagne anti-media di Grillo sono parte del problema della libertà di stampa in Italia:

(160) Caro Beppe, l'Italia è al 77mo posto non per le bufale, cito il Fatto Quotidiano): Il motivo? Pressioni, minacce e violenze subite dai cronisti." Se continui così finiremo all'80mo.. E correggi il post altrimenti dovrai chiedere scusa perché hai sparato una bufala..... – C., 03.01.17, 19:02.

Vi sono poi alcuni utenti che delegano del tutto il proprio pensiero alle parole di uno o più autori o personaggi celebri, nel tentativo di suggerire anche agli

altri utenti un'interpretazione, solitamente piuttosto generica, dei fatti e della situazione in cui ritengono di trovarsi. Tra le frasi citate alcune sono attribuite a Gianni Rodari, Ivo Diamanti e allo storico francese Emmanuel Todd.

Ritorna infine il fenomeno dell'autocitazione. Il medesimo utente che avevo segnalato nella prima analisi mostra di avere l'abitudine di scrivere commenti in maiuscolo che poi ripubblica a intervalli più o meno regolari, dando l'impressione di tentare d'intercettare il sentimento generale. Il commento che segue, oltre a essere ripubblicato da F. D., viene citato anche da altri utenti che sono d'accordo con lui:

- (161) OCCORRE USCIRE CON MANIFESTI MURALI !!!  
IL BLOG E' LETTO SEMPRE E SOLO DAI SOLITI !!!  
PRENDERE I RIMBORSI ELETTORALI E SPENDERLI PER I MANIFESTI DA AFFIGGERE IN TUTTA LA  
PENISOLA !!!  
SOLO COSI SI POSSONO FRONTEGGIARE E CACCIARE QUESTI VILLANI IN TEMPI RAGIONEVOLI !!!  
SENZA INFORMAZIONE IL CONSENSO RISTAGNA O SI PERDE !!!  
MANIFESTI !!! !!! !!! – F. D., 03.01.17, 13:42.
- (161a) Occorre uscire con manifesti murali !!!  
Senza informazione il consenso ristagna o si perde !!!  
Maifesti !!! !!! !!!  
F. D. 03.01.2017 ore 17:39 – E., 03.01.17, 19:18.

### 3.2.4. Testualità e sintassi

Le considerazioni che farò circa i fenomeni di testualità e sintassi presenti nei commenti ricalcheranno sostanzialmente quelle già presentate nella prima analisi. La domanda principale cui cercherò di rispondere è: in che modo sono costruiti i commenti? Ancora una volta a costituire il punto di partenza della disamina saranno le caratteristiche tipiche dell'italiano colloquiale individuate da Berruto.

#### *Prime persone*

L'uso della prima persona singolare rimane abbastanza frequente. Considerando sia le volte in cui appare in funzione di soggetto, sia quelle in cui appare in funzione di complemento, sono circa 135 i commenti (circa il 37% del totale) in cui viene utilizzata. L'esplicitazione del pronome "io" rimane limitata a ventiquattro occorrenze

(appena il 6,5% di tutti i commenti), una caratteristica che allontana leggermente i testi dalla dimensione orale.

A differenza di quanto accadeva nel primo post la prima persona plurale è riscontrabile in un numero minore d'interventi, nei quali non sempre rappresenta il Movimento 5 Stelle (spesso si riferisce al popolo tutto o è utilizzata per fare delle generalizzazioni) e per questa ragione ho scelto di non tenerla in considerazione. Questo minor uso della prima persona plurale è con ogni probabilità da attribuirsi al minor senso d'identificazione nel partito che attiva l'argomento del post. Valgono ancora le considerazioni fatte nell'analisi del primo post circa l'uso della prima persona singolare.

### *Allocuzioni*

Sono un buon numero i commenti nei quali appare una qualche forma di allocuzione (circa 110): anche in questo caso essa può essere diretta al resto degli utenti e militanti del Movimento, a Beppe Grillo o a un singolo utente all'interno della sezione dei "sottocommenti". Si riscontrano stavolta alcune "lettere" indirizzate a Enrico Mentana, il cui contenuto ho in parte illustrato in precedenza, e ai giornalisti in generale (addirittura un utente si rivolge direttamente al giornale "La Stampa"). Tali commenti presentano per metà la sola allocuzione e per l'altra metà coincidono con quelli che utilizzano anche la prima persona. Beppe Grillo rappresenta anche in questo frangente il destinatario più frequente (quasi un terzo di tutti i casi), e anche in questo caso viene normalmente chiamato solo "Beppe". Il tono dei commenti che a lui si rivolgono è quasi sempre molto diretto e informale, quasi amicale. Qui gli utenti vi si rivolgono per mostrare il proprio sostegno, eventualmente corredato da ulteriori suggerimenti, o il proprio dissenso. Si rivolge a Enrico Mentana una decina di commenti, perlopiù di critica, nei quali gli utenti chiamano il giornalista per cognome (solo due vi si rivolgono con il soprannome "Chicco").

### *Implicitazione di contesto e cotesto*

Inevitabile che anche in questo caso vi sia uno stretto legame implicito tra i commenti e i loro *cotesto* e *contesto*. Ricordo che con il primo mi riferisco all'insieme di testi insieme ai quali cui ogni commento può essere co-letto, ovvero il suo post, gli altri commenti e ogni frammento pregresso del discorso del Movimento 5 Stelle collegabile al messaggio del commento; con il secondo alludo all'insieme di fatti,

eventi, circostanze rilevanti per la comprensione del commento. Anche in questo caso è già il primissimo commento (es. 113) a indicare questo rapporto di dipendenza. Le considerazioni con cui esso si apre, infatti, incorporano ed espandono il punto di vista assunto dal post circa l'istituzione del garante proposta da Pitruzzella, ma senza farvi mai riferimento ("Abbatte la rete significa avere il dominio assoluto sulle menti pigre che non potranno più informarsi"). Il rapporto stesso del commento, che si presenta come lettera aperta all'establishment, con il post non è in effetti mai esplicitato, ma è inferibile sulla scorta della mancata specificazione dei destinatari, un generico "voi" ("Non vi riuscirà. La rete è mondiale. Non sapete neanche cosa essa sia") chiarito soltanto dal testo del post e dalla conoscenza dell'opinione che i grillini sembrano avere dei giornalisti.

Il fenomeno dell'implicitazione caratterizza, dove più, dove meno, la quasi totalità dei commenti. È interessante notare come alle volte i commenti possano essere talmente criptici da non essere compresi neppure dagli altri utenti:

(162) fermi , fermi

cosa è successo oltre l'aumento delle tariffe dei beni necessari e che il PDR ha detto che non si va a votare per il nostro bene?

(gli esteri non li menziono)

forse che permettere di lavorare anche se indagati, probabilmente significa che la Magistratura va rispettata ma non troppo inquanto tanto onesta pare...?

mi manca il paniere... così... – Psichiatria, 03.01.17, 19:33.

In questo caso il rapporto con il post è affatto labile, per non dire inesistente, e le considerazioni dell'utente risultano semanticamente e sintatticamente sconnesse, al punto che non è possibile seguire un filo logico. Non tarda ad arrivare la risposta di un utente che chiede delucidazioni:

(162a) Psic...

fermo un corno!

Non si capisce 'na mazza! – E., 03.01.17, 19:38.

### *Aspetti di morfosintassi colloquiale*

Non sarà certamente sfuggito quanto anche in questo secondo gruppo di commenti le strategie sintattiche adottate dagli utenti siano spesso vicine a quelle del parlato. Per illustrarne le caratteristiche mi servirò del seguente esempio:

- (163) Beh vedremo se Mentana quando finalmente il M5S andra' al governo di [si, nda] schierera' a favore o contro....certo che ogni sera cerco un tg decente ma non lo trovo....stessi servizi agli stessi orari...pubblicita' mandata in onda in contemporanea...e tg la7...lasciamo perdere una delusione enorme... – G. M., 03.01.17, 19:32.

Il commento si apre con una interiezione, quasi si trattasse di una esternazione orale, a caldo. Segue una scelta verbale tipica della conversazione triviale (“vedremo”), che regge un periodo tutto sommato breve, ma scomposto, con una subordinata incorporata nell'altra senza l'uso di virgole, che evidenzia una scarsa programmazione della sintassi. I puntini di sospensione indicano una serie di collegamenti deboli tra un periodo e l'altro, alcuni dei quali sono semplici frasi nominali. La formula fissa con valore esclamativo “certo che” appartiene anch'essa all'ambito della lingua parlata ed esprime, nello specifico, un rapporto di causalità poco solido, mentre “tg la7” è utilizzato come tema sospeso. In chiusura, ancora un'espressione tipica dei registri informali (“lasciamo perdere”). Ancora una volta si ha la sensazione di leggere un testo che vorrebbe essere pronunciato.

Non sono rari fenomeni di mancata concordanza singolare/plurale, specie in casi in cui l'utente stia facendo delle considerazioni generali che implicano possibili confusioni del piano concreto con quello immaginario. In questo esempio non solo la concordanza non si realizza (“testa... cambiarle”), ma la scelta dell'utente di mantenere anche nella subordinata lo stesso soggetto e la voce attiva crea una discordanza logica:

- (164) [...] le bufale sulla rete durano poco, anzi pochissimo, mentre le altre bufale [bufale] sulla carta e sulla TV rimangono nella testa dei cittadini sino a cambiarle a seguito di una nuova bufala.  
– O., 03.01.17, 17:25.

Vi sono anche commenti come il seguente, in cui la scarsa coesione (es. “solo le persone che leggono internet siamo intelligenti”) si accompagna a una generale mancanza di coerenza:

- (165) Buongiorno , io i bavagli nn li ho mai sopportati, figuriamoci se posso contraddire quello che scrivi sul blog , ma allo stesso tempo nn puoi affermare il contrario . Internet è pieno di cavolate , baggianate , l'unica cosa che esiste ed è vera sono i siti porno . Allo stesso tempo scrivo e penso che il 10% del web è vero . un'altra cosa , se a me un giornale o un tg dice o scrive cavolate l'ora

capisco , pensi che io sia stupido? O pensi che solo le persone che leggono internet siamo intelligenti ? Io , così mi valuti subito, leggo poco i giornali, preferisco i libri , guardò i telegiornali (quasi tutti quando ho tempo) leggo poco internet , nn vado mai sui social . Sono un idiota ? O pensi che nn abbia idee mie personali ? Grazie – Superufo, 03.01.17, 13:03.

Sono presenti, a loro volta, svariati casi di sintassi marcata, come nell'esempio seguente, che presenta un vistoso anacoluto:

- (166) [...] Non passa giorno che sulle reti RAI non si vomiti fango contro il M5S e soprattutto contro Virginia Raggi, mentre le quotidiane maialate di un potere corrotto e malato vengono minimizzate ed occultate: pensiamo solo al discorso Monte dei Paschi, la banca del PD il cui fallimento se lo dovranno sobbarcare gli italiani [...] – G. D., 03.01.17, 17:14.

Tipica del parlato è anche una resa deviante dei periodi ipotetici. In questo esempio, in cui la locuzione “avere paura” regge una completiva con “a” invece che con “di”, non si concretizza la concordanza tra il soggetto della protasi (“si” passivante) e quello dell'apodosi (“tu” generico):

- (167) Se si ha paura a fare il mestiere di giornalista a causa di minacce come dici tu, cambi mestiere, vai a fare altro. – T. E., 03.01.17, 19:10.

Qualcosa di simile accade in questo commento, dove invece il soggetto inizialmente è Grillo:

- (168) Sig. Grillo  
Lei è molto simpatico, ma penso che usi un linguaggio non democratico. Le spiego il perchè.  
Se auspica una giuria popolare per le bufale nei TG o altro  
allo stesso modo devi permettere un analogo controllo sulle bufale sul Web. [...]  
– G. P., 03.01.17, 17:15.

Anche nel caso di questo secondo gruppo di commenti la dimensione largamente colloquiale dei testi è messa in risalto, oltre che dalla presenza assai evidente di elementi quali deittici, demarcativi, aggettivi e pronomi dimostrativi, da una certa abbondanza di interiezioni esclamative che forniscono in maniera immediata e inequivocabile l'opinione dell'utente che scrive:

- (169) Bene! Molto valida iniziativa che potrebbe stoppare le balle montate ad arte per fini manipolatori in genere la giuria però non può essere scelta a caso ma tra chi è informato sui fatti, altrimenti si esprime solo un'opinione..... – M. F., 03.01.17, 17:43.
- (170) Che stupidità! È come non usare il coltello per sbucciare una mela perché i fanatici dell'ISIS hanno un coltello uguale per decapitare le propeie vittime – E. B., 03.01.17, 16:02.
- (171) FANTASTICO...!!!  
Chi racconta balle o peggio si inventa fantasie deve chiedere scusa poiché ha una funzione pubblica. Ed è molto grave se ciò che si racconta non corrisponde al vero.  
– Massia Ellecibò, 03.01.17, 16:12.

Per quanto invece concerne l'uso dei segni d'interpunzione, mi limiterò a verificare se le considerazioni fatte per il primo gruppo di commenti siano valide anche in questo caso e con quali variazioni:

1. le virgole “polivalenti”, come negli es. 104, 132, 142, continuano a essere usate da un numero consistente di utenti, ma forse in misura meno pervasiva che nella prima *tranche* di commenti. Ciò porterebbe a concludere che la tendenza sia in questo caso verso una maggiore articolazione. Sono tuttavia presenti esempî come questo, in cui le virgole (sempre precedute da uno spazio) rappresentano l'unico segno di punteggiatura utilizzato, separando frasi che sarebbero unite da una congiunzione e unendone parimenti altre che non hanno rapporti tra loro:

- (172) è un argomento molto intricato , e difficilmente risolvibile , ci vorrebbe il buon senso , ma nessuno è completamente un arbitro , è sempre di parte , una legge che obblighi a dare pubblici che scuse tramite i mezzi di comunicazione , con dovuto risalto , sarebbe solo la parte finale del processo , e potrebbe essere applicato a casi che sono palesemente falsi e facili da smascherare , ma le cose non sono così sempre semplici e a volte nel fatto coesistono verità e bugie in un mix difficile da definire – A. M., 03.01.17, 17:04.

2. I puntini di sospensione “liberi”, usati in quantità non prevedibili (stavolta si raggiunge il record di sedici), sono presenti in un gran numero di commenti (cfr. gli esempî 105, 111a e 119). Anche in questo caso si riscontrano commenti in cui i puntini rappresentano sostanzialmente l'unico segno d'interpunzione utilizzato e assumono valori che vanno da quello della virgola a quello dei due punti. L'autore del commento che segue li usa sempre in numero di quattro o cinque:

- (173) Mattarella non e' il mio presidente, lo e' solo per i politici che lo hanno votato.....Gentiloni non e' il mio premier....non mi rappresenta ed e' un ladro come e piu' degli altri.....MI RIFIUTO DI ESSERE RAPPRESENTATO DA LORO....PER ME NON ESISTONO E MI RIFIUTO PURE DI PAGARE LE TASSE PER MANTENERLI..... – F. S., 03.01.17, 16:00.

Se da un lato questi puntini di sospensione possono essere interpretati come uno strumento di coesione alternativo, altrove minano i legami sintattici tra un enunciato e l'altro, contribuendo a creare testi tutt'altro che coesi. Nel commento seguente i puntini servono in un primo momento per realizzare un inciso (“..DEL FQ ...”), quindi sono usati dall'autore per facilitarli il compito di trovare un collegamento tra il primo e il secondo periodo. Il tentativo sarebbe quello di effettuare una ripresa anaforica (“..PIU IL FATTO CHE”), la quale, però, non trova appiglio in quanto scritto in precedenza:

- (174) IERI SERA A RAINIUSE IL CONDUTTORE CON 1 GIORNALISTA DI CUI PURTROPPO NON RICORDO IL NOME HA FATTO PASSARE IL REPORT SULLA CASA DI GIACCHETTI ..DEL FQ ...PER 1 BUFALA DEL MOV ..PIU IL FATTO CHE MAGISTRATURA AVREBBE RILEVATO CONNESSIONI DEL MOV CON CHI RILASCIAMO BUFALHE ...FINGENDO DI NON CONOSCERE LA STORIELLA DELLA MOGLIE DI BRUNETTA ...ALTRO CHE QUERELE CHE SERVONO !!!! – F. P., 03.01.17, 15:41.

3. La moltiplicazione ai fini espressivi di punto esclamativo (cfr. es. 120, 121, 137) e di domanda (es. 150) si rivela diffusa in misura paragonabile a quella dei commenti al primo post.

4. Anche qui virgole o altri segni d'interpunzione possono talvolta mancare, come negli esempî che seguono, di nuovo in presenza di vocativi:

- (175) grillo ti credevo diverso,ma vedo che ti stai uniformando a tutti gli altri delusione completa – P. G., 03.01.17, 16:35.

- (176) Grande Beppe la gente disincantata e onesta e' con te. – A. C., 03.01.17, 16:28.

5. Virgole tra soggetto e verbo, come nell'es. 115. Il commento seguente mostra invece una virgola fraposta tra una copula e il suo predicato (“interessante, E' L'IDEA”), oltre a una virgola polivalente subito prima:

- (177) C'è BISOGNO DI UNA TELEVISIONE. IL WEB NON BASTA. TROVO INTERESSANTE LA PROPOSTA DI F. D.: COMUNICARE CON MANIFESTI, parimenti interessante, E' L'IDEA DELLE GIURIE POPOLARI SU DETERMINATI FATTI E PROBLEMI. – A. P., 03.01.17, 19:13.

Qui, invece, si ha una virgola prima di una subordinata relativa restrittiva:

- (178) Chi parla come te ha tutti gli interessi di stare dalla parte di un potere, che evidentemente gli assicura benefici e privilegi. [...] – G. D., 03.01.17, 17:22.

6. Gli spazi prima e dopo la punteggiatura, come si è visto, hanno una resa variabilissima e non sembrano essere di grande importanza per molti degli utenti. Di nuovo, possono essere presenti dove non sarebbero richiesti o mancare *tout court*.

7. Apostrofo *pro* accento, frequentissimo e contenuto in buona parte degli esempi citati in precedenza.

#### *Uso del maiuscolo*

Per quanto riguarda gli usi del maiuscolo, sarà sufficiente dire che sono sostanzialmente valide le considerazioni fatte nella prima analisi. Le variazioni che li caratterizzano sono talmente tante e casuali che appare infruttuoso rendere conto di ognuna di esse. Dovrebbe bastare dire che, come per i commenti al primo post, a inizio frase gli utenti si servono indifferentemente di minuscolo e maiuscolo, utilizzando invece quest'ultimo per intere frasi o parole dove può servire a sottolineare il messaggio. Si vedano gli es. 105, dove il maiuscolo non è mai usato dall'utente (neppure per scrivere il proprio nome), e 106, dove il maiuscolo è usato correttamente, meno che per la frase in dialetto “urlata”.

#### **3.2.5. Lessico e morfologia**

Anche in questo caso i commenti contengono una certa abbondanza di malapropismi ed errori di ortografia dovuti a incuria e a scarsa dimestichezza con l'italiano scritto. Occasionali, e tuttavia presenti, sono gli accenti su monosillabi forti quali “fa” e “va”, mentre risulta diffusa la resa della voce verbale “è”, della congiunzione “né” e degli avverbî “sì” e “più” senza l'accento.

Si riscontrano alcune univerbazioni, come “ce” (“c’è”), “daccordo” o “daccordissimo” e “sessantanni”, mentre qualche utente sceglie di abbreviare “non” in “nn”. L’arte del “chiagni e fotti” diventa “chiama e fotti”, mentre la prima persona plurale del verbo “dovere” è trascritta in un caso come “doviamo”. Discorso a parte costituiscono abbreviazioni come “prox elezioni” o “X Montana [Mentana]”, le quali fanno parte del linguaggio dei servizi di messaggistica.

Motivo d’interesse costituiscono anche gli usi devianti di parole proprie di un lessico più formale rispetto a quello in uso nella gran parte dei commenti: si veda, ad esempio, l’uso di “tacciare” in 115, che non vede la propria valenza completata in quanto usato a sproposito; in un altro caso il verbo “dimettere” è utilizzato come se fosse riflessivo (“farli risultare ‘INDAGATI’ e indurli a dimettere”), mentre il participio passato “asservito” è utilizzato anche in senso assoluto (“Sono stanco di vedere un giornalismo completamente asservito pubblicare articoli palesemente e sistematicamente falsi”).

Naturalmente, anche e specialmente in questo caso gli utenti fanno un grande uso di parole ed espressioni legate al concetto di “onestà”, sia in senso positivo che negativo. Primeggiano, prevedibilmente, i sostantivi “bufala” (38) e “balla” (21), seguiti da “menzogna” (13), “falsità” (8) e “bugia” (7), ma contrapposti a “verità” (25). “Bugiardo” figura in cinque occasioni, “sbugiardare” in due, e si registrano anche tre occorrenze di “post-verità” (scritto in varî modi), oltre a una di “non verità”. All’interno dei commenti vi sono poi naturalmente anche sei occorrenze dell’aggettivo “onesto”, quattro del sostantivo “onestà”, quattro dell’aggettivo “disonesto”, una del sostantivo “disonestà”, una degli avverbî “onestamente” e “moralmente”.

Gli ideali sostenuti dagli utenti sono rappresentati dai sostantivi “trasparenza” (3), “coerenza” (1), “morale” (1), correttezza (2), rettitudine (1) e lealtà (1) e dagli aggettivi “trasparente” (1), “coerente” (1), “morale” (3) e corretto (3); al contrario, i giornalisti possono essere “prezzolati” (3), possono essere chiamati “ciarlatani” (1), “pennivendoli” (1), “giornalai” (1) o “giornalastri” (1), ricercare “favoritismi” (1) ed essere al servizio della “casta” (o *delle* “caste”, 4) – in un caso creativamente sfruttata nel gioco di parole “casta stampata” – o anche della “partitocrazia” (2). Sono presenti anche i verbi “occultare” (2) e “tradire” (1) e i sostantivi e aggettivi “cialtrone” (2) e “ipocrita” (1). Tra i casi d’improprietà lessicale ve n’è

uno in cui parola “regime” è usata come se fosse sinonimo di “dittatura” o “regime totalitario”. Si registra un caso di “invero” usato nel senso di “falso”.

Rispetto ai commenti al post precedente l’uso del turpiloquio si dimostra più circoscritto, forse in quanto il post non dà adito a sfoghi di rabbia nella stessa misura dell’altro. A ricorrere con maggiore frequenza, in questo caso è la parola “culo” (6), usata nelle locuzioni “prendere per il culo” e “presa per il culo”, “pulirsi il culo”, “strizzare il culo”, “poggiare il culo” e “carta da culo”. Presenti anche un’occorrenza di “leccaculo” e una di “fanculo”. Il sostantivo “merda” ricorre stavolta in un numero ridotto di casi (5) e mai nella locuzione “figura di merda”, mentre “stronzo” e “stronzata” sono presenti solo una volta ciascuna. La radice più produttiva è “cazzo” (3), alla quale si affiancano i derivati “cazzata” (3) e “incazzato” (3), “cazzaro” (3) e l’eufemismo “cacchio” (1). Tra gli hapax ricordiamo “metter-selo in quel posto”, “smerdare”, “strafottersene”, “puttana”, il neologismo “fanculista” e l’aggettivo “fottuto”, oltre a “cesso” e al genovese “belin”. La presenza della voce “rincojonamento” (1) è inoltre sintomo del grande ricorso al romanesco fatto da alcuni utenti. La minore insistenza sul turpiloquio rende meno frequente anche il ricorso all’autocensura tramite lo sfruttamento della punteggiatura. Le rare occorrenze del fenomeno comprendono “stro...ate”, “min...ate”, “c..”, “caxxate”.

Alcune “faccine” o *emoticons* sono utilizzate anche in questa seconda *tranche* di commenti. Si registrano varie versioni della faccia sorridente, tra cui “ :- ) ”, “ : ) ” e “ : ))) ”, e le realizzazioni corrispondenti degli occhiolini, cioè “ ; - ) ”, “ ; ) ” e “ ; ))) ”. Vi è anche un esempio di faccina triste, ovvero “ : - ( ” e sono presenti anche alcune *emoticons* più articolate come “ ^ . ^ ” e “ ^ \_ ^ ”, sempre utili a indicare il sorriso o un’espressione di allegria. L’autore dell’es. 108 riesce invece a realizzare delle vere e proprie *emoji*.

Scarso il ricorso a parole o espressioni della lingua inglese.

#### 4. Conclusioni

Nel corso dello studio ho tentato di presentare un quadro quanto più possibile completo della lingua utilizzata dagli utenti del blog per commentarne i post. Si tratta, come anticipato nella fase introduttiva dell'analisi e sottolineato a più riprese, di un italiano parlato scritto, che tenta in buona misura di riprodurre, come meglio ciascun utente è in grado di fare e con molte e diverse modalità, le tante sfumature intonative e la spontaneità della conversazione colloquiale. Ciò appare senza dubbio in linea con la "risalita" (ma potremmo anche dire "con lo sdoganamento") del parlato già evidenziata, tra gli altri, da Sobrero e Berruto, che ha caratterizzato e continua a caratterizzare l'evoluzione della lingua italiana in questi anni.

I risultati delle due analisi portano a conclusioni sostanzialmente simili. Dal punto di vista diafasico si tratta di una lingua media tendente al basso, spesso convenzionale e poco creativa, sospesa tra le varietà neostandard e colloquiale dell'italiano, con punte più o meno occasionali d'italiano informale trascurato, regionale e talvolta burocratico. Frequenti errori di ortografia, una strutturazione sintattica spesso improvvisata e substandard, un utilizzo della punteggiatura trasandato o imitativo dei ritmi del parlato e un uso disinibito del turpiloquio sono tutti elementi che spingono a considerare i testi alla stregua di frammenti conversazionali fortemente informali. A conferma di ciò, i commenti si dimostrano dipendenti se non dall'*hic*, quantomeno dal *nunc*, e legati in maniera significativa al post cui appartengono: l'uso di congiunzioni e interiezioni all'inizio di numerosi interventi tenta di creare un rapporto di continuità logica con il post, in modo analogo a come accadrebbe in una conversazione dal vivo; allo stesso tempo, la significativa implicitazione di avvenimenti e referenti, tipica del parlato informale, si dimostra largamente praticata all'interno dei commenti.

Ho inoltre tentato d'illustrare in che modo gli utenti, reagendo ai contenuti dei post, manifestino nella lingua che scelgono di usare il proprio consenso e il proprio dissenso. Spesso le reazioni assumono connotati aggressivi; talvolta di gioiosa approvazione. La partecipazione emotiva non è, ad ogni modo, vista dagli utenti come qualcosa da rifuggire, anzi: si direbbe quasi la componente essenziale del commento sul blog, generalmente sentito come modalità di espressione diretta, esplicita, franca, non filtrata. Per questa ragione gli utenti non esitano a mettersi in gioco in prima persona, tentando di inquadrare fatti, eventi e situazioni con i propri

*frames*, i quali possono coincidere o meno con quelli proposti dagli autori del blog: ognuno fa riferimento all'universo culturale che conosce e, come già sostenuto da Sebastiani, "Il racconto di vicende personali [...] ricorre con valore di *exemplum*"<sup>112</sup>. Così, a fronte di un discorso al suo interno tendenzialmente omogeneo, con qualche macchia di dissenso più o meno sporadica, si delinea un quadro fatto di tante individualità non comunicanti, che non entrano proficuamente in dialogo anche per una mancanza di esperienze, conoscenze e punti di riferimento condivisi, sicuramente dovuta a differenze in fatto di età, provenienza e classe sociale.

---

<sup>112</sup> Sebastiani, 2008, p. 525.

## **Appendice**

### **Post n. 1**

*L'establishment contro il MoVimento 5 Stelle*, di MoVimento 5 Stelle (9/1/2017)

L'establishment ha deciso di fermare l'ingresso del MoVimento 5 Stelle nel terzo gruppo più grande del Parlamento Europeo. Questa posizione ci avrebbe consentito di rendere molto più efficace la realizzazione del nostro programma. Tutte le forze possibili si sono mosse contro di noi. Abbiamo fatto tremare il sistema come mai prima. Grazie a tutti coloro che ci hanno supportato e sono stati al nostro fianco. La delegazione del MoVimento 5 Stelle in Parlamento Europeo continuerà la sua attività per creare un gruppo politico autonomo per la prossima legislatura europea: il DDM (Direct Democracy Movement).

[\[http://www.beppegrillo.it/2017/01/lestablishment\\_0.html#page\\_3\]](http://www.beppegrillo.it/2017/01/lestablishment_0.html#page_3)

### **Post n. 2**

*Una giuria popolare per le balle dei media*, di Beppe Grillo (3/1/2017)

Tutti contro Internet. Prima Renzi, Gentiloni, Napolitano e Pitruzzella, poi il ministro della Giustizia Orlando e infine il Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno. Tutti puntano il dito sulle balle che girano sul web, sull'esigenza di ristabilire la verità tramite il nuovo tribunale dell'inquisizione proposto dal presidente dell'Antitrust. Così il governo decide cosa è vero e cosa è falso su internet. E alle balle propinate ogni giorno da tv e giornali chi ci pensa? Il quotidiano La Stampa ha diffuso un articolo sulla fantomatica propaganda M5S capitanata da Beatrice Di Maio, notizia ripresa da tutti i giornali e i tg, poi si è scoperto che era tutto falso. La Stampa non ha chiesto neppure scusa e nessuna sanzione è stata applicata nei suoi confronti, nè degli altri giornali e telegiornali che hanno ripreso la bufala senza fare opportune verifiche. Poi fresca di oggi la bufala in prima pagina del Giornale di Berlusconi: "AFFARI A 5 STELLE. Grillo vuole una banca". Una falsità totale che stravolge un fatto vero, ossia che Davide Casaleggio ha accettato di incontrare l'AD di una banca online che ha ricevuto vari premi per l'innovazione tecnologica utilizzando il web per scambiare esperienze e idee sulla Rete e sulle sue possibilità, così

come incontra decine di aziende innovative. Capite come lavorano i media? I giornali e i tg sono i primi fabbricatori di notizie false nel Paese con lo scopo di far mantenere il potere a chi lo detiene. Sono le loro notizie che devono essere controllate. Propongo non un tribunale governativo, ma una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate dai media. Cittadini scelti a sorte a cui vengono sottoposti gli articoli dei giornali e i servizi dei telegiornali. Se una notizia viene dichiarata falsa il direttore della testata, a capo chino, deve fare pubbliche scuse e riportare la versione corretta dandole la massima evidenza in apertura del telegiornale o in prima pagina se cartaceo. Così forse abbandoneremo il 77° posto nella classifica mondiale per la libertà di stampa. Ps: Aspettiamo ancora le scuse del direttore de La Stampa e di tutti coloro che hanno ripreso acriticamente un articolo provato falso

[\[http://www.beppegrillo.it/2017/01/una\\_giuria\\_popolare\\_per\\_le\\_balle\\_dei\\_media\\_0.html#page\\_2\]](http://www.beppegrillo.it/2017/01/una_giuria_popolare_per_le_balle_dei_media_0.html#page_2)

## **Bibliografia**

- Aldred, J.** et al. (2008), *The world's 50 most powerful blogs*, in "The Observer", 9 marzo 2008 [<https://www.theguardian.com/technology/2008/mar/09/blogs>].
- Bartoloni, M.** (2016), «Bufale» sul web, lite Grillo-Antitrust, in "Il Sole 24 ore", 31 dicembre 2016 [<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-12-31/bufale-web-lite-grillo-antitrust-081237.shtml?uuid=ADiAgfNC>].
- Barton, D., Lee, C.** (2013), *Language online: investigating digital texts and practices*, Routledge, London, New York.
- Becchi, P.** (2016), *Cinquestelle e associati. Il Movimento dopo Grillo*, Kaos, Milano.
- Bentivegna, S.** (2015), *A colpi di tweet: la politica in prima persona*, Il Mulino, Bologna.
- Berruto, G.** (2003), *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Berruto, G.** (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Bertolo, M.** (2016), *Il linguaggio di Beppe Grillo (2005-2013)*, in Librandi, R., Piro, R. (a cura di), "L'italiano della politica e la politica per l'italiano", Cesati, Firenze, p. 833-841.
- Biorcio, R.** (2013), *Politica a 5 stelle: idee, storia e strategie del Movimento di Grillo*, Feltrinelli, Milano.
- Bonomi I.** (2010), *Aspetti sintattici dei blog informativi*, in "Studi di Grammatica Italiana", 29-30, Sansoni, Firenze, p. 289-328.
- Brown P. & Levinson S.** (1987), *Politeness: some universals in language use*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Castellani Polidori, O.** (1995), *La lingua di plastica. Vezzi e malvezzi dell'italiano contemporaneo*, Morano, Napoli.
- Castells, M.** (2009), *Comunicazione e potere*, Università Bocconi Editore, Milano.
- Cedroni, L.** (2014), *Politolinguistica. L'analisi del discorso politico*, Carocci, Roma.
- Celletti, A., Mazza, L.** (2017), *Intervista integrale. Grillo: «Noi al governo, sarà naturale»*, in "Avvenire", 19 aprile 2017 [<http://www.avvenire.it/attualita/pagine/noi-al-governo-sar-naturale>].
- Corbetta, P., Gualmini, E.** (2013), *Il partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna.
- Crystal, D.** (2011), *Internet Linguistics*, Routledge, London.
- D'Achille, P.** (2010), *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, Bologna.
- Diamanti, I.** (2017), *Giovani e operai: ecco i nuovi elettori del M5S. E al Sud cresce il consenso*, in "La Repubblica", 3 giugno 2017 [<http://www.repubblica.it/politica/2017/06/03/news/gio-vani-e-operai-ecco-i-nuovi-elettori-del-m5s-e-al-sud-cresce-il-consenso-167088062/>].
- Diamanti, I.** (2017), *M5s, né destra né sinistra: il partito "pigliatutti" che punta ai delusi della politica*, in "La Repubblica", 10 aprile 2017 [<http://www.repubblica.it/politica/2017/04/10/news/m5s-ne-destra-ne-sinistra-il-partito-pigliatutti-che-punta-ai-delusi-della-politica-162607510/>].
- Fairclough, N.** (1995), *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, Longman, London and New York.
- Fairclough, N.** (2001), *Language and Power*, Longman, Harlow [etc.].

- Fairclough, N.** (2003), *Analysing Discourse: Textual Analysis for Social Research*, Routledge, London.
- Giansante, G.** (2011), *Le parole sono importanti. I politici italiani alla prova della comunicazione*, Carocci, Roma.
- Gilioli, A.** (2014), *Chi sono gli elettori del Movimento 5 Stelle e di Beppe Grillo*, in “L’Espresso”, 30 gennaio 2014 [<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/01/30/news/chi-sono-gli-elettori-del-movimento-5-stelle-1.150530>].
- Greblo, E.** (2011), *Filosofia di Beppe Grillo. Il movimento 5 stelle*, Mimesis, Milano.  
*Grillo ai militanti di Casa Pound: “Se lo volete, benvenuti nei 5 Stelle”*, in “La Stampa”, 11 gennaio 2013 [<http://www.lastampa.it/2013/01/11/italia/politica/grillo-ai-militanti-di-casapound-se-lo-volete-benvenuti-nei-stelle-QOhtJXl8jg5qzKLGqErlN/pagina.html>].
- Grillo, B.** (2005), *Ho visto il futuro*, in “Internazionale” 589, 6 maggio 2005 [<http://www.internazionale.it/opinione/beppe-grillo/2005/05/06/ho-visto-il-futuro>].
- Gurrado, A.** (2016), *La "barra dritta" di Beppe Grillo*, in “Il Foglio”, 19 dicembre 2016 [<http://www.ilfoglio.it/bandiera-bianca/2016/12/19/news/beppe-grillo-cultura-elettori-111759/>].
- Herring, S.C.** (2007), *A Faceted Classification Scheme for Computer-Mediated Discourse*. Language@Internet 4 [<http://www.languageatinternet.org/articles/2007/761/>].
- Lanaro, M.** (2017), *Europa, Di Maio: “Con noi al governo referendum per decidere se uscire dall’Euro”*, in “Il Fatto Quotidiano”, 23 marzo 2017 [<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/03/23/europa-di-maio-con-noi-al-governo-referendum-per-decidere-se-uscire-dal-leuro/3470798/>].
- Libertà di stampa, Italia guadagna 25 posizioni nella classifica. Reporters sans Frontières: Grillo tra i problemi*, in “Corriere della Sera”, 17 aprile 2017, [[http://www.corriere.it/politica/17\\_aprile\\_26/liberta-stampa-italia-guadagna-25-posizioni-classifica-reporters-san-frontieres-grillo-problemi-f04aceec-2a50-11e7-aac7-9deed828925b.shtml](http://www.corriere.it/politica/17_aprile_26/liberta-stampa-italia-guadagna-25-posizioni-classifica-reporters-san-frontieres-grillo-problemi-f04aceec-2a50-11e7-aac7-9deed828925b.shtml)].
- Lopapa, C.** (2017), *Bufera su Grillo: “Io rispondo solo dei miei post”. L’esperto: “Sistema nasconde la titolarità del blog”*, 15 marzo 2017, [[http://www.repubblica.it/politica/2017/03/15/news/quel\\_sistema\\_di\\_scatoles\\_cinesi\\_che\\_nasconde\\_la\\_titolarieta\\_del\\_blog\\_di\\_grillo\\_sembra\\_costruito\\_per\\_proteggerlo\\_in\\_giudizio\\_-160594877/?ref=RHP-PLF-BH-I0-C8-P1-S1.8-T1](http://www.repubblica.it/politica/2017/03/15/news/quel_sistema_di_scatoles_cinesi_che_nasconde_la_titolarieta_del_blog_di_grillo_sembra_costruito_per_proteggerlo_in_giudizio_-160594877/?ref=RHP-PLF-BH-I0-C8-P1-S1.8-T1)].
- Mazzoleni, G.** (2012), *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna.
- Mejstrik, M.** (2016), *The Five Star Movement and its role in (post) crisis Italian politics*. [<https://ecpr.eu/Filestore/PaperProposal/f6116531-95f7-443d-9ba7-5051ecbe8164.pdf>].
- Munafò, M.** (2016), *M5S, Beppe Grillo sparisce anche dal logo: ma di chi è adesso il sito del Movimento?*, in “L’Espresso”, 15 febbraio 2016 [<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2016/02/15/news/m5s-beppe-grillo-sparisce-anche-dal-logo-ma-di-chi-e-adesso-il-sito-del-movimento-1.250484>].
- Neirotti, M.** (2005), *Prima della Pellerina: l’incontro segreto del comico-opinionista con i suoi seguaci*, in “La Stampa”, 18 dicembre 2005 [<http://archive.is/tzwT>].

- Ondelli, S.** (2016), *Esempi recenti della retorica populista in Italia: da Forza Italia al Movimento 5 Stelle*, in Librandi, R., Piro, R. (a cura di), "L'italiano della politica e la politica per l'italiano", Cesati, Firenze, p. 333-347.
- Palermo, M.** (2015), *Linguistica italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Petrilli R.**, a cura di (2015), *La lingua politica: lessico e strutture argomentative*, Carocci, Roma.
- Pistolesi, E.** (2014), *Scritture digitali*, in Antonelli, G., Motolese, M., Tomasin, L. (a cura di), "Storia dell'italiano scritto, vol. III. L'italiano dell'uso", Carocci, Roma, p. 349-375.
- Prada, M.** (2015), *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Franco Angeli, Milano.
- Puschmann, C.** (2013), *Bloggging*, in Herring, S.C., Stein, D., Virtanen, T. (a cura di), "Pragmatics of Computer-Mediated Communication", De Gruyter, Berlin, New York, p. 83-108.
- Rabbi, N.** (2007), *Blog e giornalismo in Italia*, in "Aggiornamenti sociali", 2007, 1, p. 44-52.
- Reuscher, C.** (2016), *Di Battista (M5s): "Dal fisco ai migranti, ecco il programma. Vogliamo referendum sull'euro"*, in "La Repubblica", 8 dicembre 2016 [[http://www.repubblica.it/politica/2016/12/08/news/di\\_battista\\_m5s\\_dal\\_fisco\\_ai\\_migranti\\_ecco\\_il\\_programma\\_sara\\_dura\\_governare\\_1\\_euro\\_non\\_funziona\\_-153678431/](http://www.repubblica.it/politica/2016/12/08/news/di_battista_m5s_dal_fisco_ai_migranti_ecco_il_programma_sara_dura_governare_1_euro_non_funziona_-153678431/)].
- Santoro, G.** (2012), *Un Grillo qualunque. Il Movimento 5 stelle e il populismo digitale nella crisi dei partiti italiani*, Castelvecchi, Roma.
- Sappino, L.** (2016), *"M5S? Banale chi lo riduce a populismo"*, in "L'Espresso", 7 ottobre 2016 [<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2016/10/07/news/che-banalita-accusare-il-movimento-5-stelle-di-populismo-1.285385>].
- Sbisà, M.** (2007), *Detto e non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma-Bari.
- Sebastiani, A.** (2008), *La blogosfera degli elettori: la community di Grillo*, in Vetrugno, R. et al. (a cura di), "L'italiano al voto", Accademia della Crusca, Firenze, p. 523-533.
- Serianni, L.** (2007), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- Spina, S.** (2012), *Openpolitica: il discorso dei politici italiani nell'era di Twitter*, Franco Angeli Milano.
- Stojmenova, R.** (2014), *Per una comprensione delle architetture testuali della scrittura mediata dal computer. Gli usi della catafora nei blog*, in Garavelli, E., Suomela-Härmä, E. (a cura di), "Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano", vol. 2, Franco Cesati, Firenze.
- Tarchi, M.** (2015), *Italia Populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Il Mulino, Bologna.
- Tavosanis, M.** (2011), *L'italiano del web*, Carocci, Roma.
- Thompson, M.** (2016), *Enough Said: What's Gone Wrong with the Language of Politics*, St. Martin's Press, New York.
- Trocino, A.** (2011), *Popstar della cultura*, Fazi, Roma.
- Trocino, A.** (2015), *Grillo, si inceppa la macchina da clic. Blog crolla nelle classifiche mondiali*, in "Corriere della Sera", 15 febbraio 2015 [[http://www.corriere.it/politica/15\\_febbraio\\_18/grillo-si-inceppa-macchina-clic-blog-crolla-classifiche-mondiali-7c89d7ea-b73a-11e4-bef5-103489912308.shtml](http://www.corriere.it/politica/15_febbraio_18/grillo-si-inceppa-macchina-clic-blog-crolla-classifiche-mondiali-7c89d7ea-b73a-11e4-bef5-103489912308.shtml)].
- Yus, F.** (2011), *Cyberpragmatics: Internet-mediated communication in context*, John Benjamins, Amsterdam, Philadelphia.

## **Sitografia**

### **Da [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)**

*Carta di Firenze* [[http://www.beppegrillo.it/listeciviche/documenti/carta\\_di\\_firenze.pdf](http://www.beppegrillo.it/listeciviche/documenti/carta_di_firenze.pdf)].

*Codice di comportamento eletti MoVimento 5 Stelle in Parlamento* [[http://www.beppegrillo.it/mo-vimento/codice\\_comportamento\\_parlamentare.php](http://www.beppegrillo.it/mo-vimento/codice_comportamento_parlamentare.php)]

*Disinfestiamo il Parlamento*, 1 luglio 2007 [[http://www.beppegrillo.it/2007/07/disinfestiamo\\_i\\_1.html](http://www.beppegrillo.it/2007/07/disinfestiamo_i_1.html)].

*Il M5S non è di destra né di sinistra*, 11 gennaio 2013 [[http://www.beppegrillo.it/2013/01/il\\_m5s\\_non\\_e\\_di\\_destra\\_ne\\_di\\_sinistra.html](http://www.beppegrillo.it/2013/01/il_m5s_non_e_di_destra_ne_di_sinistra.html)].

*Il MoVimento sono i cittadini*, 5 luglio 2014 [[http://www.beppegrillo.it/2014/07/il\\_movimento\\_so.html](http://www.beppegrillo.it/2014/07/il_movimento_so.html)].

*Incontriamoci: MeetUp*, 16 luglio 2005 [[http://www.beppegrillo.it/2005/07/incontriamoci\\_m\\_1.html](http://www.beppegrillo.it/2005/07/incontriamoci_m_1.html)].

*L'establishment contro il MoVimento 5 Stelle*, 9 gennaio 2017 [[http://www.beppegrillo.it/2017/01/lestablishment\\_0.html#page\\_3](http://www.beppegrillo.it/2017/01/lestablishment_0.html#page_3)].

*Libera informazione in libero Stato*, 31 dicembre 2007 [[http://www.beppegrillo.it/2007/12/libera\\_informazione\\_in\\_libero\\_stato.html](http://www.beppegrillo.it/2007/12/libera_informazione_in_libero_stato.html)].

*Lotta di casta*, 7 luglio 2013 [[http://www.beppegrillo.it/2013/07/lotta\\_di\\_casta.html](http://www.beppegrillo.it/2013/07/lotta_di_casta.html)].

*Programma M5S* [<http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>].

*RISULTATI - Consultazione Online - Comunicato politico numero cinquantacinque*, 28 novembre 2014 [[http://www.beppegrillo.it/2014/11/consultazione\\_online\\_-\\_comunicato\\_politico\\_numero\\_cinquantacinque.html](http://www.beppegrillo.it/2014/11/consultazione_online_-_comunicato_politico_numero_cinquantacinque.html)].

*RISULTATI - Votazione online: il gruppo politico europeo del MoVimento 5 Stelle*, 8 gennaio 2017 [[http://www.beppegrillo.it/2017/01/votazione\\_online\\_il\\_gruppo\\_politico\\_europeo\\_del\\_movimento\\_5\\_stelle.html](http://www.beppegrillo.it/2017/01/votazione_online_il_gruppo_politico_europeo_del_movimento_5_stelle.html)].

*Una giuria popolare per le balle dei media*, 3 gennaio 2017 [[http://www.beppegrillo.it/2017/01/una\\_giuria\\_popolare\\_per\\_le\\_balle\\_dei\\_media\\_0.html#page\\_2](http://www.beppegrillo.it/2017/01/una_giuria_popolare_per_le_balle_dei_media_0.html#page_2)].

*Vaffanculo-Day*, 14 giugno 2007 [<http://www.beppegrillo.it/2007/06/vaffanculoday.html>].

### **Altre pagine web consultate**

Classifica blog italiani [<http://www.blogitalia.org/classifica/>].

Discorso di fine anno del Presidente della Repubblica [<http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=525>].

Focus sul Movimento 5 Stelle (rilevazione Demos, 3 giugno 2017) [<http://www.demos.it/a01396.php>].